



Report 4/2020



**ORGANISMO PERMANENTE
DI MONITORAGGIO ED ANALISI
SUL RISCHIO DI INFILTRAZIONE NELL'ECONOMIA
DA PARTE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DI TIPO MAFIOSO**

Roma, dicembre 2020

Report 4

Sommario

1. PREMESSA.....	3
2. ABSTRACT	5
3. QUADRO GENERALE.....	8
3.1 Situazione dell'economia italiana.....	8
3.2 Disagio sociale e manifestazioni.....	11
4. DINAMICHE CRIMINALI NELLA FASE PANDEMICA	16
4.1 Criminalità economico-finanziaria: analisi del Corpo della Guardia di Finanza.....	16
4.2 <i>Focus</i> sul flusso delle segnalazioni di operazioni sospette	23
4.3 Dinamiche delle matrici criminali autoctone e azione di contrasto delle Forze di Polizia e della Direzione Investigativa Antimafia.....	26
4.5 Attività dei Reparti Speciali dell'Arma dei Carabinieri.....	41
4.6 Traffico di stupefacenti: analisi della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.....	44
5. CYBERCRIME: FOCUS DELLA POLIZIA POSTALE E DELLE COMUNICAZIONI.....	51
5.1 Attacchi alle infrastrutture critiche.....	51
5.2 Prevenzione e contrasto alla pornografia minorile	53
5.3 Financial cybercrime	57
5.4 Truffe <i>on-line</i>	59
6. ANALISI DELLA DELITTUOSITÀ.....	62
6.1 Reati contro il patrimonio.....	62
6.2 Analisi sull'andamento mensile dei reati contro il patrimonio.....	64
6.3 Reati concernenti gli stupefacenti.....	69
6.4 Reati ambientali	72
6.5 Reati informatici.....	73
6.6 <i>Focus</i> sul reato di usura	75
6.7 <i>Focus</i> su violenza domestica e violenza di genere.....	77
7. AUDIZIONI. CONTENUTI DI SINTESI	83

1. PREMESSA

Il momento storico del tutto eccezionale caratterizzato dal rapido diffondersi della pandemia da Covid-19 è stato connotato da una prima fase che ha colto di sorpresa sia la società civile che la criminalità.

La seconda fase è stata rappresentata dal periodo del *lockdown*, nel quale una serie di misure contenitive hanno portato a un calo generalizzato di tutti i reati anche per un'ovvia ragione di impossibilità negli spostamenti e, quindi, di commettere azioni delittuose come il narcotraffico o qualunque altra tipologia di reato che non fosse consumata *on-line* (queste sono state le uniche fenomenologie delittuose che hanno registrato un incremento anche nel periodo del *lockdown*).

Il primo ed il secondo report¹ elaborati dell'**Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso**² (di seguito indicato come Organismo permanente) hanno delineato i rischi potenziali legati all'operatività dei sodalizi mafiosi rispetto ai periodi in trattazione enucleando specifici settori e aree di interesse ai quali rivolgere speciale attenzione nell'attività di prevenzione e contrasto delle Forze di Polizia.

Il terzo report³ ha, invece, analizzato l'andamento della delittuosità nella fase pandemica a livello internazionale, oltre che a livello nazionale, evidenziando rispetto ad un generalizzato decremento dei reati le aree geografiche e le fattispecie delittuose che hanno fatto registrare un incremento nella prima fase della pandemia.

L'attuale fase connotata dalla seconda ondata pandemica ha determinato l'adozione di una serie di misure restrittive in una situazione di crisi economica piuttosto diffusa e a fronte di una sofferenza e di un sentimento di stanchezza nella popolazione, che comincia ad avvertire fortemente il peso dei provvedimenti contenitivi.

In tale contesto, i profili di criticità per l'ordine e la sicurezza pubblica sono *in primis* da ricondurre all'operatività della criminalità organizzata, alla quale il

¹ Del 23 aprile 2020 e del 15 giugno 2020.

² Istituito con Decreto del Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, dell'8 aprile 2020, (integrato da un successivo Decreto del 17 aprile 2020) e presieduto dal Prefetto Vittorio Rizzi, Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Direttore Centrale della Polizia Criminale. Fanno parte dell'Organismo: Colonnello dell'Arma dei Carabinieri **Marco Aquilio**; Generale di B. della Guardia di Finanza **Giuseppe Arbore**; magistrato **Ernesto Caggiano**, per il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria; Dirigente Superiore della Polizia di Stato **Nunzia Ciardi**; Dirigente Superiore della Polizia di Stato **Stefano Delfini**; Primo Dirigente della Polizia di Stato **Marco Garofalo**; Primo Dirigente della Polizia di Stato **Elisabetta Mancini**; Generale di B. dell'Arma dei Carabinieri **Vincenzo Molinese**; Vice Questore della Polizia di Stato **Tiziana Montefusco**; Primo Dirigente della Polizia di Stato **Anna Maria Russitto**; Tenente Colonnello della Guardia di Finanza **Antonio Schina**; Generale di B. dell'Arma dei Carabinieri **Riccardo Sciuto**; Generale di B. dell'Arma dei Carabinieri **Giuseppe Spina**.

³ Del 15 settembre 2020.

mercato offre in questo momento spazi importanti: i sodalizi dispongono di ingenti somme di denaro e possono investire e trasformare le proprie risorse – che sono provento di reato – in economia legale, possono trasformare e riciclare il proprio denaro rilevando imprese e attività economiche in sofferenza.

Rispetto al rischio di infiltrazione in parola, l'Organismo permanente continua a svolgere un'attività finalizzata a tenere sotto controllo gli indicatori che possono fornire parametri utili a cogliere i segnali premonitori, anche in una prospettiva internazionale, in considerazione del fatto che il rischio potenziale al momento non offre evidenze investigative – giudiziarie.

Si registra, inoltre, il rischio di una certa strumentalizzazione – riscontrato di recente in alcuni capoluoghi – da parte di alcuni movimenti della destra eversiva, delle tifoserie, di gruppi antagonisti e da parte della stessa criminalità organizzata del sentimento di stanchezza dei cittadini. La conflittualità sociale, peraltro, non limitata alla sola Italia ma ampiamente diffusa in molte aree del mondo, va pertanto monitorata al fine di prevenire derive criminali.

Il presente report, dopo aver delineato in termini generali i profili di criticità legati alla situazione economica e a particolari forme di manifestazione del disagio sociale, analizza l'esito dell'attività svolta dalle Forze di Polizia nel periodo marzo – ottobre 2020 focalizzando l'attenzione sulle dinamiche legate all'operatività della criminalità organizzata.

Il documento esamina, inoltre, il quadro della minaccia e dei reati cibernetici.

Nell'ultima parte fornisce un *focus* sull'andamento della delittuosità nel periodo in trattazione.

L'obiettivo del presente lavoro è, in particolare, quello di offrire un quadro sintetico, espresso in dati numerici, dell'evoluzione della crisi socio-economica e della corrispondente azione di prevenzione e di contrasto posta in essere dalle Forze di Polizia.

2. ABSTRACT

Il *lockdown*, imposto a seguito della pandemia da Covid-19, ha rappresentato, in Italia, un evento eccezionale senza precedenti.

Le relative misure restrittive hanno indubbiamente influito sull'**andamento generale della delittuosità**, che ha evidenziato, nel periodo compreso dal **1° marzo al 31 ottobre 2020**⁴, una **diminuzione** del *trend* (**-25%**) registrando un totale di 1.159.258 delitti a fronte dei 1.546.740 commessi nell'analogo periodo del 2019.

In controtendenza i **delitti informatici**⁵, nel loro totale, evidenziano un **aumento** pari al **34,8%** (117.060 dal **1° marzo - 31 ottobre 2020** a fronte dei 86.811 dell'analogo periodo del precedente anno).

In particolare, l'emergenza Covid-19 ha offerto ai sodalizi criminali un'ulteriore occasione per strutturare e dirigere alle Infrastrutture Critiche attacchi ad ampio spettro, volti a sfruttare per scopi illeciti la situazione di maggior vulnerabilità cui il Paese è esposto.

Secondo le segnalazioni pervenute dalla rete degli Esperti per la Sicurezza, nel 59% dei Paesi esaminati è emersa una maggiore tendenza alla commissione dei **reati informatici** nel periodo compreso tra il 1° marzo ed il 30 settembre 2020.

Nel Paese si registra un clima di **insofferenza generalizzato** e di **disagio sociale**, nel solco di quanto peraltro già emerso nell'iniziale **fase pandemica**, reso ancor più grave:

- dalla **flessione della ricchezza prodotta dal Paese**;
- dalle **difficoltà ad accedere al credito** ovvero dalla situazione di **forte esposizione debitoria a seguito delle erogazioni percepite**;
- dalla decrescita delle **assunzioni** e dal maggior **tasso di disoccupazione** tra i lavoratori del precariato.

⁴ Dati operativi di fonte SDI/SSD (non consolidati per il 2020).

⁵ Accesso abusivo a sistema informatico/telematico; Adescamento di minorenni; Danneggiamento di informazioni, dati e programmi Informatici utilizzati dallo Stato; Danneggiamento di sistemi informatici o telematici; Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità; Danneggiamento di sistemi informatici o telematici; Detenzione/diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici/telematici; Detenzione di materiale pornografico; Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare/interrompere un sistema informatico o telematico; Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti; Falsa dichiarazione o attestazione al certificatore di firma elettronica sull'identità; Falsificazione, alterazione o soppressione del contenuto di comunicazioni informatiche; Falsità in documenti informatici; Frode informatica; Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica; Indebito utilizzo e falsificazione carte di credito/pagamento; Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche; Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche; Pornografia minorile; Pornografia virtuale; Trattamento illecito di dati. Dati operativi di fonte SDI/SSD (non consolidati per il 2020).

Inoltre, il **perdurare** dell'emergenza, cui si accompagna l'**indebolimento** delle **condizioni economiche di vita** specie delle **fasce più deboli** della **popolazione**, potrebbe comportare **ulteriori forme di strumentalizzazione da parte della criminalità**.

Si segnala il rischio che i sodalizi mafiosi tentino di accreditarsi presso gli imprenditori in crisi di liquidità per imporre il ricorso a forme di *welfare* mediante misure di sostegno finanziario, nell'ottica di salvaguardare la continuità aziendale e di subentrare poi negli *asset* proprietari o di controllo oppure esercitino forme oppressive di usura anche verso le fasce più deboli della popolazione, in ragione della crisi di liquidità e lavorativa.

Pur in assenza di riscontri giudiziari, le evidenze delle più recenti indagini di polizia giudiziaria confermano i tentativi dei gruppi criminali di:

- **accedere illecitamente alle misure di sostegno all'economia**, con modalità del tutto assimilabili a quelle adottate dalla più generale criminalità economico-finanziaria (falsificazione di documentazione fiscale, utilizzazione strumentale di società cartiere, coinvolgimento di esperti giuridico-contabili);
- **ottenere** il pagamento di prestazioni rese da aziende contigue attraverso condotte corruttive;
- **infiltrarsi** nei servizi di sanificazione che interessano le strutture turistico-alberghiere e commerciali.

Con riferimento al **rischio di infiltrazioni nell'economia da parte dei sodalizi mafiosi** appare prioritario continuare a concentrare l'attenzione:

- in **settori economici** resi maggiormente **attrattivi** dal protrarsi della pandemia (legati alla **richiesta di presidi medico - sanitari**, all'utilizzo dell'*e-commerce*, alla vendita al dettaglio di prodotti alimentari, ai servizi di pulizia e funebri) altamente esposti sotto il profilo sia di possibili gestioni occulte, sia della contraffazione dei prodotti posti in vendita su mercati paralleli o attraverso la rete *dark* del *web*;
- **nei settori economici maggiormente colpiti dal protrarsi della crisi**, acuita dalle misure restrittive adottate per frenare l'epidemia (commercio al dettaglio, turismo, trasporti, attività di intrattenimento); in questi ambiti meritevoli di attenzione risultano le **attività interessate da operazioni di cessazione, avvio, subentro**, attraverso la stipula di negozi giuridici a contenuto patrimoniale tramite prestanome, strumentali ad **illecite accumulazioni patrimoniali** o a **variazioni degli asset societari**;
- nelle **procedure di erogazione di commesse e provvidenze pubbliche**, rese potenzialmente vulnerabili dalle misure governative di sostegno all'imprenditoria nazionale che hanno reso maggiormente speditive le fasi

istruttorie, attraverso l'acquisizione diretta o indiretta della proprietà o del controllo gestionale di società ed il conseguente dirottamento degli appalti e dei sussidi;

- sul c.d. *welfare criminale*, caratterizzato da vere e proprie forme di sostegno ad opera della criminalità organizzata nei confronti di soggetti privati e operatori in difficoltà economica, al fine di rafforzare il controllo territoriale ed il consenso sociale ma, al contempo, ad accrescere la propensione a ricercare prestiti in forma illegale, alimentando quindi i fenomeni usurari ed estorsivi;
- sulla prossima **diffusione dei vaccini**, che potrebbe costituire l'area di interesse dei gruppi criminali in funzione dell'elevata domanda e della fisiologica bassa offerta iniziale;
- sull'**analisi dei flussi finanziari**, soprattutto quelli che utilizzano piattaforme informatiche e applicazioni *on-line*, tali da assicurare rapidità ed anonimato.

3. QUADRO GENERALE

3.1 Situazione dell'economia italiana

Le opinioni e le indicazioni pubblicate da varie fonti di informazione sullo stato dell'economia, diversificate soprattutto in termini di analisi quantitativa, evidenziano chiare tendenze che emergono da indicatori di natura macro economica.

L'ultimo rapporto⁶ di previsione sull'andamento dell'economia mondiale (*World Economic Outlook Report*) del **Fondo monetario internazionale** del 7 ottobre 2020 titola: *A long and Difficult Ascent* (Una lunga e difficoltosa ripresa). L'interpretazione letterale del testo lascia intravedere speranze per il futuro, anche se fa intendere che il percorso sarà lungo e tortuoso. Il rapporto segue quello del giugno 2020 che invece titolava: *A crisis like no other, an uncertain recovery* (Una crisi diversa da tutte le altre, un recupero incerto).

Il rapporto prevede che la crescita mondiale (PIL) si attesterà per il 2020 a -4,4% ovvero lo 0,8% in aumento rispetto alle stime di giugno. Per l'Italia, facente parte delle economie avanzate, le stime riportano un valore percentuale per il 2020 di -10,6 in aumento del 2,2% rispetto alle stime di giugno. Il **debito pubblico** dell'Italia si avvia verso il 161,8% del PIL (in contrazione comunque rispetto al 166,1% stimato a giugno e contro il 135 del 2019).

L'**Istituto nazionale di statistica** ha evidenziato nell'ultima nota⁷ sull'andamento dell'economia italiana che negli ultimi mesi lo scenario internazionale è stato caratterizzato da una decisa ripresa dei **ritmi produttivi** e degli **scambi commerciali**. Il recente nuovo aumento dei contagi in quasi tutti i Paesi e le conseguenti misure di contenimento adottate potrebbero incidere negativamente sulle prospettive economiche a breve termine. Nel terzo trimestre il **PIL** italiano, analogamente a quello dei principali Paesi europei, ha segnato, in base alla stima preliminare, un recupero robusto e diffuso in tutti i settori economici (+16,1% la variazione congiunturale che segue le contrazioni dei primi 2 trimestri dell'anno). Oltre alla forte crescita del **comparto manifatturiero** ad agosto anche le **vendite** italiane all'estero verso i mercati Ue ed extra Ue sono nuovamente aumentate. Il valore delle **esportazioni**, tuttavia, è ancora inferiore ai livelli di inizio anno.

⁶ Il documento presenta le analisi degli economisti del FMI sugli sviluppi economici globali nel breve e medio termine. In particolare vengono fornite una panoramica e un'analisi dettagliata dell'economia mondiale considerare le questioni che interessano i Paesi industriali, i Paesi in via di sviluppo e le economie in transizione verso il mercato.

⁷ Con periodo di riferimento "ottobre 2020" e pubblicata il 6 novembre 2020.

In particolare, la **produzione industriale** ad agosto è aumentata in termini congiunturali del 7,7%. Nella media giugno-agosto, la produzione ha registrato un marcato incremento congiunturale (+34,6%): i beni di consumo durevoli e quelli strumentali hanno segnato i tassi di crescita più elevati (rispettivamente +144,1% e +50,1%). Ad agosto, anche gli ordinativi hanno registrato un deciso segnale positivo (+15,1% rispetto al mese precedente); nella media degli ultimi tre mesi sono cresciuti del 47,3% rispetto ai tre mesi precedenti, a sintesi di un progresso più sostenuto della componente interna (+55,9%) rispetto a quella estera (+36,2%). Sul fronte degli **scambi con l'estero**, le esportazioni dell'Italia ad agosto hanno mostrato un nuovo incremento (+3,3% la variazione congiunturale), sia verso l'Ue sia l'extra Ue. L'aumento delle esportazioni è stato generalizzato e sostenuto dall'incremento di tutte le principali categorie di beni, in particolare dei beni di consumo durevoli e di quelli intermedi. Rispetto a un anno prima, invece, le vendite all'estero sono risultate inferiori del 7,0%, con una forte riduzione complessiva dei volumi esportati di oltre il 6% (-14,0% nei primi otto mesi dell'anno). Ad agosto, il valore delle importazioni, cresciuto del 5,1% in termini congiunturali, è stato inferiore del 12,6% rispetto a un anno prima, a sintesi di un calo dei valori medi unitari (-4,3%) ma soprattutto di un ridimensionamento del volume degli acquisti (-8,6%) che nei primi otto mesi dell'anno sono diminuiti complessivamente dell'11,9%. Il dato provvisorio relativo agli scambi extra Ue di settembre ha riportato un incremento delle esportazioni dell'8,3% a cui si è contrapposta una riduzione delle importazioni del 2,7%.

Nel **mercato del lavoro** la ripresa dei ritmi produttivi si è accompagnata a un progressivo recupero delle ore lavorate settimanalmente.

L'**inflazione** italiana a ottobre è rimasta negativa, anche se i rincari di alcune voci maggiormente volatili ne hanno attenuato la caduta. A seguito del deciso recupero segnato nel terzo trimestre, i principali indicatori congiunturali sono tornati vicini ai livelli pre-crisi sanitaria.

Le informazioni sulla fiducia sembrano segnalare una pausa nel processo di ripresa avviatosi a maggio scorso, successivo al progressivo *lockdown* delle attività economiche iniziato a marzo e proseguito per tutto aprile. **Le prospettive per i prossimi mesi appaiono incerte**. A ottobre gli **indici di fiducia** hanno fornito segnali discordanti: la fiducia dei consumatori ha segnato un lieve calo mentre quella delle imprese è migliorata. Le informazioni disponibili sul quarto trimestre, caratterizzato dalla reintroduzione di alcune misure di fermo amministrativo dell'attività produttiva e di riduzione della mobilità a livello nazionale e internazionale evidenziano un quadro ancora parziale.

In particolare, a ottobre, l'indice del clima di **fiducia dei consumatori** ha segnato un lieve calo per effetto di un deterioramento di tutte le componenti: il clima economico e quello riferito al futuro hanno registrato le riduzioni più marcate e anche le attese sulla disoccupazione hanno segnato un forte peggioramento. Con riferimento alle **imprese**,

l'indice composito del clima di **fiducia** ha evidenziato un aumento nei settori dell'industria e del commercio al dettaglio, mentre i servizi di mercato hanno registrato un peggioramento, soprattutto a causa dell'andamento marcatamente negativo dei servizi turistici. Nell'industria manifatturiera le attese su ordini e produzione sono in lieve peggioramento mentre quelle sull'occupazione indicano un lieve miglioramento.

Il **centro studi di Confindustria** stima un profondo calo del PIL italiano del -10% nel 2020 e un recupero parziale del +4,8% nel 2021. La dinamica del biennio di previsione è lievemente peggiore rispetto alle ultime previsioni, diffuse a maggio scorso, quando si stimava una diminuzione del 9,6% nel 2020 e un rimbalzo del 5,6% nel 2021. La marginale revisione al ribasso nel biennio è spiegata da un impatto della crisi sanitaria un po' più negativo di quello atteso alcuni mesi fa. Le misure di contenimento della pandemia introdotte a marzo e ad aprile scorsi hanno avuto un effetto significativo sull'economia italiana. Lo *shock* causato dal *virus*, infatti, ha colpito l'Italia già in una fase di stagnazione: in termini trimestrali, il PIL era rimasto sostanzialmente fermo da inizio 2018 a fine 2019. Nel complesso del 2019 era risultato in crescita di un modesto +0,3% annuo.

La debolezza dell'economia italiana prima della crisi sanitaria era stata causata da un graduale peggioramento di entrambe le componenti della domanda, interna ed estera: sia investimenti e consumi, sia le esportazioni avevano frenato. La contrazione del PIL italiano di quest'anno porta i livelli indietro a quelli di 23 anni fa. Da agosto il graduale aumento del numero di nuovi contagiati, inizialmente più contenuto rispetto a quanto osservato in altri Paesi europei, rappresenta **un fattore di incertezza e di preoccupazione sulle prospettive future, non solo in termini sanitari, ma anche di evoluzione del contesto economico**. Il peggioramento della situazione sanitaria negli altri Paesi potrebbe avere effetti importanti anche sull'economia italiana, in termini di caduta della domanda estera. Inoltre, le limitazioni di movimento possono impedire alle aziende italiane di promuovere all'estero i propri prodotti e servizi, riducendo le possibilità di raccogliere nuovi ordini commerciali. Questi fattori portano a spiegare la debolezza attesa per il PIL nel quarto trimestre del 2020.

Altri indicatori strettamente legati alla realtà economica nazionale, aggiornati al 13 novembre 2020 e pubblicati dal sito de "**Il Sole 24 ore**"⁸, segnalano che sono stati **persi circa mezzo milione di posti di lavoro** nel periodo febbraio – giugno 2020, nonostante il blocco dei licenziamenti in essere e la sua prorogato fino a marzo 2021. A tutto questo si deve aggiungere che le **ore autorizzate di cassa integrazione** si è attestato nel mese di settembre a +776%, dopo aver toccato un picco nel mese di aprile di +3.761%.

Uno studio commissionato da **Confcommercio** ha rilevato come i maggiori problemi per le imprese del terziario siano rappresentati dalla perdita di fatturato, lamentata da quasi il 38% degli imprenditori e dalla mancanza di liquidità che,

⁸ <https://lab24.ilsole24ore.com/economia-italiana-post-covid>.

insieme alla difficoltà di accesso al credito, rappresenta un forte ostacolo all'attività per il 37% delle imprese.

L'indagine evidenzia che un terzo delle strutture ricettive non ha riaperto dopo il *lockdown*, due attività su tre hanno avuto problemi per mancanza di liquidità, una su due di accesso al credito. E solo un'attività su quattro nell'ultimo trimestre considerato dall'indagine ha realizzato incassi in linea con il passato.

I settori maggiormente a rischio e soggetti a proposte di acquisto dell'attività commerciale per un valore inferiore a quello di mercato sono risultati quelli recettivi e della ristorazione.

Da quanto emerge dalle prospettive economiche intermedie dell'Ocse, il PIL mondiale diminuirà del 4,5% nel 2020, prima di aumentare del 5% nel 2021. Le **prospettive economiche** rimangono **eccezionalmente incerte** con la pandemia da Covid-19 che continua a gravare in modo pesante su economie e società: il mondo sta scontando il più drammatico rallentamento economico dai tempi della Seconda guerra mondiale.

Su scala annuale, anche l'**agenzia di rating Fitch** ha abbassato la propria previsione di crescita del PIL italiano nel 2020 a -10%, dalla precedente stima di -9,5%, ma ha alzato la previsione per il 2021 al 5,4%, dalla precedente stima del 4,4%.

Anche la recente adozione di misure di *lockdown* graduato per le diverse Regioni ha generato incertezze tali da segnare un'inversione di tendenza nelle richieste di finanziamenti per gli immobili, **che nel recente passato erano ripartite, con un aumento dei risparmi depositati sui conti correnti degli italiani (superata la quota di 1.700 miliardi secondo l'ABI) e la diminuzione dell'8% dei consumi:** dati questi che lasciano intravedere una paura del futuro nel cittadino ed una difficile ripresa nel breve periodo.

L'attuale situazione economica – alla luce delle previsioni degli economisti – lascerà le proprie profonde cicatrici nelle future politiche economiche dei Governi, i quali saranno chiamati a riprogrammare le proprie azioni secondo criteri e linee guida oggi non inclusi in agenda politica. In questo senso si può richiamare l'intervento del Governatore della Banca d'Italia in un recente incontro organizzato da Deutsche Bank e Università Bocconi di Milano sul tema "*Gli Stati Generali delle Pensioni*": "*La pandemia e le misure adottate per il suo contenimento hanno esacerbato entrambi i problemi: di debito pubblico alto e di sostenibilità dei sistemi pensionistici. Il rapporto tra debito pubblico e prodotto è aumentato ovunque, per effetto della recessione (sia in modo diretto sia attraverso l'operare degli ammortizzatori automatici di bilancio) e delle misure espansive discrezionali. L'aumento della **disoccupazione** si rifletterà, almeno nel breve periodo, in più alti tassi di pensionamento e in minori entrate contributive*".

3.2 Disagio sociale e manifestazioni

Le difficoltà, sia a livello sanitario sia di natura socio-economica, che l'Italia sta attraversando nel periodo coincidente con l'evolversi della cosiddetta seconda ondata pandemica hanno costituito *input* per mobilitazioni di protesta da parte di singoli soggetti o gruppi.

Il disagio ha coagulato rapidamente motivazioni ed esigenze eterogenee e, dopo una prima fase caratterizzata da iniziative di dissenso pacifico ma anche da manifestazioni di insofferenza nei confronti di simboli dello Stato (Forze di Polizia), Enti locali ed espressioni del potere economico/finanziario⁹, si è evoluto in forme più organizzate, favorito dal ricorso ai *social media* (*Facebook* e *WhatsApp* ove proliferano gruppi che esortano a disobbedire al coprifuoco imposto dagli Enti locali), con un'agile e rapida organizzazione di iniziative estemporanee (*flash-mob*).

In generale, si è riscontrato l'interesse di un ampio ed eterogeneo panorama di attori ad inserirsi nella protesta per radicalizzarla.

Si sono registrati movimenti di dissenso - pubblicizzati anche sui *social* - con il proposito di sensibilizzare organi locali e centrali sulle precarie condizioni di determinate fasce economiche e sociali.

Sono nate, altresì, nuove forme di aggregazione aderenti alle campagne del tipo "No Vax" e "No Mask"¹⁰, tutte unite dalla volontà di esprimere un forte dissenso nei confronti delle politiche governative.

La comunicazione istantanea che avviene tramite la piattaforma *internet* permette, peraltro, la condivisione di tutte le forme di contestazione.

Talvolta si è riscontrato anche un collante tra tifo organizzato e gruppi estremisti politici, rappresentato dalla predisposizione all'inosservanza delle regole e dal sentimento di antagonismo e contrapposizione alle Istituzioni, soprattutto contro le Forze dell'Ordine. Varie iniziative indette sui *social* dai rappresentanti delle categorie degli esercenti - contrarie alle decisioni adottate dal Governo per il contenimento dei contagi del *virus* - sono state, infatti, "monopolizzate" dalle frange più estreme dei gruppi politici ed *ultras*, i quali hanno partecipato alle manifestazioni violente avvenute nel mese di ottobre a Napoli, Salerno, Roma, Catania, Torino, Verona, Palermo, Firenze e Bologna.

Si è registrata la presenza anche di movimenti appartenenti all'estrema destra - in particolar modo quelli di Forza Nuova - che, approfittando del malcontento popolare ed alla ricerca di un sempre maggiore consenso, tramite *web* hanno incentivato la "disobbedienza" contro lo "stato di polizia e la dittatura sanitaria", creando addirittura nuovi gruppi spontanei di protesta al fine di poter gestire il controllo delle mobilitazioni in piazza.

In altre manifestazioni di protesta in piazza, si sono rilevate sia la presenza di anarchici - convinti che la pandemia sia il pretesto per comprimere i diritti delle persone da parte delle Autorità - sia la partecipazione di appartenenti ai "centri sociali" e di estremisti di sinistra.

⁹ Il 21 ottobre scorso, a Saronno (VA), attivisti riconducibili al Collettivo anarchico "Adespota" hanno imbrattato la sede locale dell'Agenzia delle Entrate.

¹⁰ Si citano, a titolo esemplificativo, il Movimento Uniti per la Famiglia, il Movimento salviamo i bambini dalla dittatura sanitaria, Gruppi vs Azzolina e Lorenzin, il Movimento Popolo delle Mamme, Onda Polare, Resistenza Vittoria e Rinascita-Concussus Surgo.

Si è registrata, altresì, la partecipazione a simili iniziative da parte di giovani che hanno mostrato risentimento verso le Forze di Polizia persino con forme di violenza fisica. L'emergenza epidemiologica da Covid-19 - con le connesse restrizioni volte al suo contenimento - ha, infatti, scatenato un'insofferenza che si è tradotta in manifestazioni di devianza giovanile, di cui la protesta ha costituito declinazione.

Con riferimento alla categoria dei minori, già nel periodo del *lockdown* - in ordine alle segnalazioni riferite ad autori minori denunciati e/o arrestati - si era registrato un incremento¹¹ di fattispecie di reato la cui commissione risultava, in un certo senso, "compatibile" con le limitazioni tipiche del periodo. Tali prescrizioni, infatti, da un lato, hanno consentito un maggior ricorso all'utilizzo, da casa, di apparecchi informatici (aumentando così i rischi relativi a *cybercrime*, come adescamento e cyberbullismo) e, dall'altro, hanno determinato un aumento dei contatti con le Forze di Polizia impegnate sul territorio nell'attività di controllo del rispetto delle restrizioni imposte per il contenimento della diffusione della pandemia (aumentando così il rischio di reati commessi ai danni di Pubblici Ufficiali).

Anche negli ultimi mesi non sono mancati, durante i controlli, episodi di aggressione verso esponenti delle Forze di Polizia, come quello avvenuto alla fine di agosto a Massa Carrara (MS), dove personale della Polizia di Stato, intervenuto per sedare una colluttazione tra due giovani, è stato ostacolato da alcune persone presenti sul posto le quali hanno danneggiato, inoltre, il mezzo di servizio.

Altre circostanze di analogo tenore si sono verificate il 21 agosto scorso a Livorno nei confronti del personale della Polizia di Stato ed il 20 ottobre scorso nei confronti di tre pattuglie dell'Arma dei Carabinieri e di alcuni agenti della Polizia Municipale¹². Si enucleano, altresì, anche gli episodi occorsi durante la manifestazione di protesta dello scorso 26 ottobre a Torino¹³ nonché di quella del 2

¹¹ Nello specifico, nell'arco temporale del *lockdown* (1° marzo - 31 maggio 2020), si è rilevato l'aumento di alcuni reati violenti, come l'omicidio doloso (da 22 segnalazioni del periodo relativo al 2020 a 17 dello stesso periodo del 2019), la violenza o minaccia a Pubblico Ufficiale (68 segnalazioni nel 2020 rispetto alle 58 dello stesso periodo del 2019), la resistenza a Pubblico Ufficiale (281 segnalazioni nel 2020 rispetto a 209 dello stesso periodo del 2019), condotte, queste ultime, spesso legate all'insofferenza per la maggiore presenza ed incisività dell'azione delle Forze di polizia impegnate anche a far rispettare le varie prescrizioni.

¹² 20 ottobre 2020 - Livorno - In una piazza del centro cittadino, a seguito della segnalazione di circa cinquanta giovani che avevano creato un assembramento senza, altresì, indossare i dispositivi di protezione individuale imposti dal vigente DPCM, alcuni equipaggi dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia Locale intervenivano procedendo all'identificazione di alcuni di essi; gli stessi accerchiavano le pattuglie intervenute oltraggiandole e lanciando sassi al loro indirizzo danneggiando, altresì, una delle auto intervenute. Nella circostanza, uno degli aggressori, diciassettenne, veniva denunciato in stato di libertà per danneggiamento, resistenza a Pubblico Ufficiale e rifiuto di fornire le proprie generalità. Il 25 ottobre scorso, a Tivoli (RM), 3 sconosciuti travisati hanno lanciato un petardo contro la sede della locale Compagnia Carabinieri. Nel medesimo centro, nella nottata, sono stati danneggiati 14 veicoli, 1 bancomat e una vetrina di un bar. Il 26 ottobre scorso, a Milano, sono state rinvenute scritte murarie contro il *lockdown* e la gestione della pandemia da parte della Regione Lombardia, accompagnate dalla sigla P.S.M. ("Più Sbirri Morti").

¹³ 26 ottobre 2020 - Torino - Diverse centinaia di persone hanno manifestato in Piazza Castello ed in Piazza Vittorio a Torino, tra le quali alcuni *ultras* delle due squadre cittadine, ragazzi stranieri ed altri giovani travisati che si sono resi autori di un fitto lancio di bottiglie, pietre e bombe carta nei confronti delle Forze

novembre u.s., a Novara, in cui, in particolare, la Polizia di Stato ha denunciato in stato di libertà tre minorenni - facenti parte di un gruppo più esteso di circa dodici giovani - resisi responsabili, ai margini della manifestazione di protesta contro le misure adottate dal Governo, di danneggiamento aggravato ed accensioni ed esplosioni pericolose.

Peraltro, non può essere escluso il rischio che la criminalità organizzata possa sfruttare il disagio sociale esternato nelle manifestazioni in trattazione, anche degenerate, come anticipato, in gravi episodi di scontro con le Forze di Polizia¹⁴. In proposito, le Autorità di Pubblica Sicurezza e le Forze di Polizia stanno già monitorando le dinamiche dei contesti sociali al fine di scongiurare possibili saldature tra il malcontento diffuso, generato dalle descritte situazioni di difficoltà, ed il tentativo di gruppi criminali di mettere a rischio la tenuta dell'ordine pubblico. L'attuale periodo di difficoltà e incertezza costituisce, infatti, il contesto per la proliferazione dei sodalizi mafiosi interessati a lucrare sulle ingenti risorse economiche destinate a porre rimedio alla sfavorevole congiuntura economica.

Peraltro, la fase delicata che il Paese sta affrontando potrebbe ancor di più esporre gli amministratori locali a forme di contestazione che talvolta sfociano in atti di intimidazione da parte di attori non strutturati che operano anche per ottenere una visibilità mediatica amplificata dalle proteste di piazza inscenata a seguito delle misure anti Covid.

Il disagio sociale trova, altresì, una propria declinazione anche nel particolare atteggiamento che parte della società civile - disorientata dall'evolversi della c.d. seconda ondata - mostra nei confronti degli operatori del comparto sanitario.

Alla luce di uno studio recente¹⁵ i medici impegnati nella lotta contro il Covid-19 ed i loro familiari sarebbero stati isolati dalla comunità per timore del contagio. Si sono, inoltre, registrati episodi di aggressione, anche fisica, nei confronti degli stessi, uniti a casi di danneggiamento a strutture e a mezzi¹⁶.

dell'Ordine. Il tempestivo intervento del personale operante permetteva la fuga dei manifestanti; questi ultimi, disperdendosi tra le vie limitrofe di Piazza Castello, saccheggiavano negozi, danneggiavano numerose autovetture ed appiccavano incendi nei cassonetti ed in alcuni decori urbani. Al termine della manifestazione, dieci operatori di polizia richiedevano cure mediche; sono stati, invece, tratti in arresto dieci soggetti e ventotto sono stati denunciati in stato di libertà (tra cui tredici minori degli anni 18), resisi responsabili, a vario titolo, di furto aggravato, danneggiamento e violenza a Pubblico Ufficiale. Il precedente 24 ottobre, a Parma, una pattuglia dell'Arma dei Carabinieri unitamente a personale della Polizia di Stato, nell'ambito del controllo di due minori privi di dispositivi di protezione individuale, di cui uno trovato in possesso di un coltello a serramanico, è stata aggredita con frasi oltraggiose ed accerchiata da un centinaio di ragazzi.

¹⁴ A Napoli il 24 ottobre u.s. episodi di guerriglia urbana sono sfociati in scontri con le Forze di Polizia dopo che alcuni gruppi di facinorosi a bordo di scooter di grossa cilindrata hanno organizzato un blocco stradale.

¹⁵ pubblicato sulla rivista *"Intensive Care Medicine"*.

¹⁶ A titolo esemplificativo si citano due episodi. Il 31 ottobre u.s. presso l'Azienda Ospedaliera di Salerno si è registrata l'aggressione di un medico e di un operatore sanitario da parte di alcuni familiari di una donna deceduta al Pronto Soccorso, dove era stato "ricoverata" per sospetto Covid-19. I parenti, vistisi rifiutare la restituzione della salma, hanno aggredito gli operatori sanitari per raggiungere la stanza dove giaceva esaminate la congiunta. I responsabili sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria. A Palermo, il 7 novembre



A livello internazionale le contestazioni di massa e le manifestazioni di protesta contro i provvedimenti imposti dai Governi per contrastare la diffusione della pandemia, nonché l'inasprimento della conflittualità sociale determinata dal peggioramento delle condizioni economiche, hanno creato le condizioni per un innalzamento del numero di reati commessi contro la forza pubblica.

In alcuni casi l'impatto di questo fenomeno, che si è manifestato in modo generalizzato, ha assunto connotazioni di gravità. In particolare, in:

- ***Francia**, l'aumento esponenziale delle manifestazioni di protesta, peraltro già presenti prima della pandemia con le iniziative dei c.d. **gilet jaunes**, ha visto, nell'ultimo anno, una evoluzione che preoccupa molto i vertici delle Forze di Polizia ed il Governo francese, a seguito del compimento di veri e propri attacchi, spesso pianificati a freddo¹⁷;*
- ***Colombia**, tra il 9 e il 12 settembre 2020, a seguito della morte di un tassista per mano di due agenti di polizia, sono state organizzate numerose manifestazioni di protesta, degenerare in violenti scontri con la polizia, nel corso dei quali si sono registrati 11 morti e oltre 600 feriti, dei quali 200 poliziotti, 100 persone sono state trattate in arresto, 134 autobus sono stati distrutti (14 incendiati), 77 autovetture danneggiate e 52 stazioni di polizia sono state attaccate, delle quali 22 date alle fiamme.*

u.s. si è registrato all'interno il danneggiamento del reparto Covid dell'Ospedale Arnas Civico (lo sfondamento della porta del reparto ospedaliero grazie all'ausilio di panchine in ferro poste nella sala d'aspetto) da parte di alcuni parenti di un'anziana donna deceduta, che sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria.

¹⁷ Tra il 3 febbraio e l'11 ottobre 2020, in undici circostanze, i Commissariati di Polizia di diversi Comuni dell'hinterland parigino sono stati attaccati da gruppi di persone con bottiglie incendiarie e fuochi d'artificio.

4. DINAMICHE CRIMINALI NELLA FASE PANDEMICA

4.1 Criminalità economico-finanziaria: analisi del Corpo della Guardia di Finanza

- a) L'evoluzione della minaccia criminale a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19

La **fase iniziale della pandemia** da Covid-19 ha evidenziato, soprattutto sul piano della criminalità economico-finanziaria, un incremento esponenziale di condotte gravemente scorrette, anti-concorrenziali e penalmente rilevanti riguardanti la produzione, l'importazione e la commercializzazione di dispositivi di protezione individuale (D.P.I.) e prodotti di igienizzazione, anche associate ad episodi di corruzione e peculato.

In alcuni casi, è emersa la commercializzazione di D.P.I., nonché attrezzature e apparecchiature mediche a prezzi maggiorati, con chiari intenti speculativi¹⁸.

Nell'**attuale fase pandemica** la criminalità sembra aver orientato i propri illeciti interessi sull'indebita percezione¹⁹ delle rilevanti e diversificate misure economiche di sostegno (contributi a fondo perduto, prestiti con garanzie statali, *bonus* e crediti d'imposta) disposte dall'Autorità di Governo e, prevedibilmente, sulle future risorse che saranno garantite nell'ambito del *Recovery Fund*.

Come noto, la diffusione del coronavirus ha impattato significativamente sul sistema economico italiano, alla luce delle misure restrittive assunte per arginare l'emergenza epidemiologica, che hanno determinato la chiusura di quasi tutte le attività commerciali (ad eccezione, in particolare, delle catene alimentari, del settore sanitario e connesso alla produzione di plastica) e la riduzione drastica dei consumi.

In tale scenario, i gruppi criminali, allo scopo di cogliere le opportunità di investimento offerte dall'evoluzione e dalla persistenza della pandemia, hanno rivolto i propri interessi non solo verso i citati comparti economici, ma anche nei confronti degli operatori più danneggiati dalle misure di distanziamento sociale adottate in fase di *lockdown*, come la filiera della ristorazione, la ricezione alberghiera e l'offerta turistica.

Specularmente, sul versante della criminalità mafiosa, come sarà illustrato nel dettaglio successivamente, le evidenze delle più recenti indagini di polizia giudiziaria confermano i tentativi dei sodalizi di:

¹⁸ Al riguardo, dall'operazione "Ad ogni costo" eseguita nel mese di aprile u.s. dalla Guardia di Finanza è emerso che sin dall'inizio della fase pandemica alcune società hanno sistematicamente acquisito D.P.I. per la successiva rivendita a prezzi notevolmente superiori rispetto a quelli di mercato.

¹⁹ In merito, si evidenzia l'operazione "Background" eseguita nel mese di luglio u.s. dalla Guardia di Finanza che ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito alla commissione di reati di natura fiscale, tra cui l'emissione di fatture per operazioni inesistenti, funzionali a palesare fittizi volumi d'affari propedeutici alla richiesta delle misure di sostegno economico.

- **accedere illecitamente alle misure di sostegno all'economia**, con modalità del tutto assimilabili a quelle adottate dalla più generale criminalità economico-finanziaria²⁰ (falsificazione di documentazione fiscale, utilizzazione strumentale di società cartiere, coinvolgimento di esperti giuridico-contabili);
- **ottenere**, da parte delle strutture sanitarie interessate, il pagamento di prestazioni rese da aziende contigue attraverso condotte corruttive²¹;
- **infiltrarsi** nei servizi di sanificazione che interessano le strutture turistico-alberghiere e commerciali²².

Infine, è fortemente avvertito il rischio che la criminalità organizzata tenti di "accreditarsi" presso gli imprenditori in crisi di liquidità per imporre il ricorso a forme di *welfare* mediante misure di sostegno finanziario, nell'ottica di salvaguardare la continuità aziendale e di subentrare poi negli *asset* proprietari o di controllo, oppure eserciti forme oppressive di usura anche verso le fasce più deboli della popolazione, in ragione della crisi di liquidità e lavorativa.

b) Analisi dell'andamento operativo in fase emergenziale

A seguito della diffusione pandemica del coronavirus la Guardia di Finanza ha convogliato le risorse investigative verso le priorità emergenti del Paese, sospendendo le attività di natura amministrativa, fatti salvi i casi di indifferibilità e urgenza, a beneficio di ulteriori e più mirate iniziative, quali:

- **l'intensificazione delle attività investigative** contro manovre speculative;
- **l'attività di prevenzione e controllo** a supporto dei **Prefetti**;
- **il contrasto** alle possibili **ingerenze della criminalità** nell'economia;
- **la tutela dei mercati finanziari**;
- **l'attività di vigilanza delle frontiere**.

²⁰Al riguardo si evidenzia l'operazione "Habanero" eseguita nel mese di agosto u.s. dalla Guardia di Finanza che ha permesso di accertare infiltrazioni della 'ndrangheta in varie società lombarde, attive nel commercio di metalli ferrosi, per la commissione, tra l'altro, di numerosi reati sia tributari che fallimentari, finalizzati anche a pratiche estorsive e ad attestare fittizi volumi d'affari per beneficiare dell'erogazione di finanziamenti garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia delle P.M.I.

²¹Un esempio è dato dall'operazione "Buste pulite", eseguita nel mese di giugno u.s. dalla Guardia di Finanza che ha permesso di disvelare accordi corruttivi tra imprenditori e dipendenti pubblici per l'assegnazione diretta delle forniture di strumentazione sanitaria.

²²A tal proposito, l'operazione "Criminal Secutity", eseguita nel mese di luglio u.s. dalla Guardia di Finanza, ha documentato l'infiltrazione del clan camorristico "Vanella Grassi" anche nei settori d'impresa collegati all'emergenza sanitaria e, in particolare, nella sanificazione di locali commerciali.

Il settore del commercio internazionale, considerata la consistente domanda di materiale sanitario e la possibilità da parte delle consorterie criminali di conseguire ingenti guadagni per diversi aspetti infiltrazione della criminalità organizzata

In tale contesto, la Guardia di Finanza, quale forza di polizia con competenza generale in materia economica e finanziaria e autorità doganale ai sensi del Codice Doganale dell'Unione europea, esercita una costante attività di contrasto alle frodi doganali e ai traffici illeciti transnazionali anche in relazione alle importazioni di dispositivi sanitari necessari a contrastare l'emergenza pandemica da Covid-19.

Durante il periodo oggetto di monitoraggio, sono state svolte da parte del Corpo numerose attività volte a contrastare l'indebito utilizzo dell'esenzione dai dazi doganali e dall'Iva all'importazione²³.

In un recente caso, la Guardia di Finanza ha individuato, nel corso di una verifica doganale presso un operatore economico del settore paramedicale, l'importazione di circa 12 milioni di euro di dispositivi di protezione individuale dichiarati in dogana come destinati al soddisfacimento delle esigenze di alcuni enti ospedalieri del territorio nazionale ma, in realtà, ceduti ad altre imprese del mercato. La condotta illecita ha consentito agli autori del reato di contrabbando di conseguire un profitto pari a quasi 3 milioni di euro tra Iva e dazi doganali evasi.

La graduale riduzione delle misure di *lockdown* e l'evoluzione del contesto esterno hanno tuttavia imposto, nel mese di giugno, di aggiornare le predette linee d'azione in funzione dell'esigenza di favorire le prospettive di rilancio e di sviluppo dell'economia sana del Paese e di assicurare la massima flessibilità e trasversalità operativa nel contrasto ai fenomeni di illegalità economico-finanziaria.

In tal senso, il Corpo della Guardia di Finanza sta approfondendo ogni sforzo nelle attività di contrasto alle fenomenologie illecite, ed in particolare alle pratiche anticoncorrenziali e/o ingannevoli, alle truffe e ai rischi di frode anche via *web* ed agli effetti distorsivi che possono derivare dalle dinamiche sui prezzi, connesse al significativo aumento della richiesta di dispositivi di protezione individuali e di agenti biocidi.

Al riguardo, il Commissario Straordinario per l'emergenza ha nominato il Comandante Generale della Guardia di Finanza "attuatore", con facoltà di sub-delega, dell'esecuzione di requisizioni di beni mobili funzionali a soddisfare le esigenze di approvvigionamento connesse all'attuale quadro sanitario, i cui provvedimenti possono essere adottati anche su attivazione del Corpo, rispetto a beni sottoposti a sequestro nell'ambito di procedimenti penali o amministrativi.

I Reparti del Corpo, dall'inizio dell'emergenza sanitaria al mese di ottobre, hanno sequestrato oltre 66 milioni di mascherine e dispositivi di protezione individuale, oltre un milione confezioni di igienizzanti nonché ulteriori 159 mila litri ancora da

²³ Consentita, ai sensi della Decisione (UE) 2020/491 della Commissione del 3 aprile 2020, per le spedizioni destinate a enti pubblici o caritatevoli appositamente autorizzati. La misura agevolativa è stata estesa, sino al 30 aprile 2021, dalla Decisione (UE) 2020/1573 del 28 ottobre 2020.

confezionare, individuati in fase di commercializzazione, sia al dettaglio che all'ingrosso.

I soggetti segnalati all'Autorità Giudiziaria per i reati di manovre speculative su merci (art. 501-bis c.p.), frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.), vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.) e truffa (art. 640 c.p.) sono stati 1.490 e sono state avanzate contestazioni amministrative in 228 casi.

SEQUESTRO DI:	PENALE	AMM/VO
Mascherine e DPI	57.980.822	6.876.662
Igienizzante in flaconi	986.410	32.430
Dispositivo medico diagnostico	8.259	7.296
TOTALE	58.975.491	6.916.388
Igienizzante (lt.)	158.288	0

SOGGETTI DENUNCIATI	n.
Penalmente	1.490
Amministrativamente	228

Nelle attività di prevenzione e controllo del territorio, svolte anche in ambito marittimo e lacuale, l'azione del Corpo si è concretizzata nel supporto alle Autorità di Pubblica Sicurezza, in un sinergico quadro interforze volto al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Sono stati svolti complessivamente circa 1.120.000 controlli dai Reparti del Corpo, nel periodo marzo - ottobre 2020, per assicurare il rispetto delle misure di contenimento della pandemia che hanno consentito di sanzionare 24.500 soggetti e di denunciare all'Autorità Giudiziaria circa 6.000 responsabili, a vario titolo, di cui 139 tratti in arresto.

La strategia perseguita dalla Guardia di Finanza è stata orientata, con maggior vigore, al contrasto di ogni forma di infiltrazione e degli interessi finanziari, economici e imprenditoriali della criminalità organizzata ed economico-finanziaria.

Le attività investigative sono state orientate verso contesti che, sulla base di una preventiva analisi delle fenomenologie illecite presenti nelle singole realtà territoriali, risultino connotati da concreti ed immediati profili di rischio, focalizzando l'attenzione

sulla conclusione di negozi giuridici da parte di soggetti apparentemente privi di adeguate capacità finanziarie, su settori di particolare rilevanza strategica.

Particolare attenzione è stata rivolta ai tentativi di infiltrazione della criminalità, attratta, come noto, soprattutto dalla difficoltà delle attività imprenditoriali (ad es. nel settore manifatturiero, della piccola e media distribuzione, del turismo e della ristorazione) di reperire finanziamenti, ovvero per via dell'improvviso ampliamento dei volumi d'affari in altri settori (sempre a titolo di esempio la vendita di prodotti sanitari).

Con riferimento ai risultati conseguiti in applicazione della normativa antimafia, nel periodo marzo – ottobre 2020, sono stati sottoposti ad accertamenti patrimoniali 4.789 soggetti ed ammonta ad oltre 1,1 miliardi di euro circa il valore dei beni mobili, immobili, aziende, quote societarie e disponibilità finanziarie proposti all'Autorità Giudiziaria per l'adozione di misure ablative, mentre i provvedimenti di sequestro e confisca operati hanno raggiunto, rispettivamente, la quota di 498 milioni di euro e di circa 358 milioni di euro circa.

Tali misure ablative ricomprendono l'esecuzione di sequestri di prevenzione, ai sensi del Codice Antimafia, per oltre 318 milioni di euro e confische in via definitiva di beni per circa 335 milioni di euro, conseguenti allo svolgimento di 513 accertamenti nei confronti di soggetti connotati da c.d. *pericolosità economico-finanziaria*, ovvero coloro che per condotta e tenore di vita, debba ritenersi che vivano abitualmente, anche in parte, con i proventi derivanti da ogni genere di attività delittuosa, in particolare di natura tributaria, societaria, fallimentare, ecc.

Al contempo, si è proceduto al ricorso alle alternative misure di prevenzione, individuate dal Codice Antimafia nell'amministrazione e nel controllo giudiziario di aziende infiltrate o condizionate dalla criminalità organizzata, tese al recupero delle condizioni di legalità ed al reinserimento nel mercato economico di queste realtà imprenditoriali.

In tale ambito, il Corpo ha assicurato un costante contrasto ai traffici illeciti, tra cui il narcotraffico, giungendo nel medesimo arco temporale al sequestro complessivo di 44,7 tonnellate di sostanze stupefacenti, in particolare 27,6 tra *hashish* e marijuana, 14,2 di droghe sintetiche²⁴ e 2 di cocaina, ed all'arresto 814 responsabili.

Anche nel settore del contrabbando di tabacchi lavorati esteri, la Guardia di Finanza ha proceduto a intensificare le attività di contrasto al fenomeno della vendita al minuto dei generi di monopoli, adeguando il proprio dispositivo alle mutate modalità di perpetrazione degli illeciti da parte della criminalità anche

²⁴In merito al sequestro di droghe sintetiche, degna di attenzione è l'attività eseguita nel mese di giugno u.s. dalla Guardia di Finanza che ha consentito di individuare, presso il porto di Salerno, n. 3 *container* provenienti dalla Siria. E' stato eseguito il sequestro di circa 84 milioni di pasticche di amfetamina, per un totale di complessivo di oltre 14 tonnellate, riportanti il logo del "*Captagon*" (la c.d. "droga della *jihaad*"), e di 2.844 Kg. di *hashish*, occultati da un carico di copertura costituito da 4.591 capi di abbigliamento contraffatti parimenti sequestrati.

organizzata, che, durante il periodo di *lockdown*, ha utilizzato anche forme di consegna a domicilio.

Infine, continua incessantemente la collaborazione istituzionale con le Autorità Prefettizie, quale fulcro del sistema di prevenzione antimafia in ambito provinciale, con l'esecuzione di 40.896 accertamenti connessi a richieste prefettizie, la maggior parte dei quali (40.801) riferiti a verifiche funzionali al rilascio della documentazione antimafia.

In particolare, l'azione della Guardia di Finanza è stata rivolta alla prevenzione e alla repressione del riciclaggio di capitali illeciti per impedirne l'introduzione nel tessuto economico-finanziario nonché all'individuazione di possibili pratiche di finanziamento del terrorismo, mediante l'esecuzione di mirate indagini di polizia giudiziaria, sotto il profilo repressivo e, sul piano preventivo, nell'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette inviate dai soggetti obbligati ai sensi della normativa antiriciclaggio.

Le associazioni criminali hanno mostrato un potere finanziario che si pone quale *vulnus* per la società. La crisi ha favorito innovativi sistemi illeciti nella fornitura di beni e servizi e nella percezione dei flussi di spesa a sostegno di famiglie e imprese, per contrastare i quali le segnalazioni di operazioni sospette costituiscono un bacino informativo sempre più rilevante. In questa direzione, in virtù del ruolo strategico del Corpo della Guardia di Finanza nel sistema di prevenzione antiriciclaggio, è stata data priorità alle segnalazioni connesse a tentativi di infiltrazione della criminalità nell'economia, di sviamento dei sussidi pubblici e ad abusi di mercato.

I risultati sono significativi se si considera che nel periodo marzo-ottobre 2020 ammontano ad oltre 300 milioni di euro i sequestri operati nell'ambito di indagini di polizia giudiziaria a contrasto del riciclaggio.

In tale contesto, sempre al fine di garantire la tutela della trasparenza e della legalità del sistema economico imprenditoriale, un'ulteriore priorità del Corpo è stata la repressione dei fenomeni usurari e di abusivismo bancario e finanziario, per salvaguardare i risparmiatori da offerte di soluzioni d'investimento non sicure. Nel periodo di riferimento il valore dei proventi sequestrati è più che raddoppiato rispetto all'intero 2019 (+150% pari ad un valore di oltre 13,5 milioni di euro).

c) Contrasto agli illeciti perpetrati via *web*

1. Nell'ambito del contesto pandemico è stato avviato, ad opera del Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche, un monitoraggio del *web*, al fine di individuare fenomeni speculativi attinenti alla commercializzazione di particolari categorie merceologiche di prima necessità connesse alla prevenzione ed alla limitazione della diffusione virale.

In particolare sono stati sviluppati controlli mirati sulle principali piattaforme di *e-commerce* (*Amazon* ed *E-Bay*), con un particolare *focus* nei confronti di liquidi

disinfettanti e mascherine di protezione, al fine di individuare ingiustificati aumenti del prezzo di vendita in coincidenza con la diffusione del virus in Italia.

L'esplorazione della rete si è avvalsa di specifici e significativi indicatori, quali:

- presenza della lingua italiana nelle offerte *on-line*;
- posizionamento in territorio italiano dei *server* su cui sono ospitati i siti;
- offerte di vendita rivolta ad utenti nel territorio nazionale, attraverso spedizioni provenienti anche dall'estero;
- *server* non ubicati nel territorio italiano, ma le cui pagine risultassero tradotte in lingua italiana o tra i cui Paesi destinatari delle spedizioni figurasse anche l'Italia;
- riferimento al coronavirus nel testo delle vendite commerciali sul *web*.

Con riferimento alla piattaforma *Amazon* sono stati impiegati i *tool* denominati *Keepa* e *Camelcamelcamel* (c.d. *price tracker open source*), ovvero strumenti di tracciamento dei prezzi liberamente disponibili sul *web*, che producono grafici relativi all'andamento dei valori per periodi da 1 giorno a 3 mesi, in relazione al bene oggetto di ricerca. Tale monitoraggio è stato esteso anche alla piattaforma *E-Bay*, enucleando gli annunci che esponevano prezzi analoghi a quelli presenti su *Amazon*.

Con l'avanzare del contagio è stato ampliato il monitoraggio su ulteriori piattaforme di vendita *on-line* (comprese le farmacie) sia italiane (*Subito*, *Portaportese* e *Zipy*) che estere (*Wish*, *Alibaba* e *Aliexpress*), focalizzando l'attenzione su gel igienizzanti e mascherine delle differenti tipologie, molto richiesti sul mercato *on-line* in ragione delle restrizioni alla circolazione e della difficoltà di approvvigionamento presso esercizi fisici, nonché su altri presidi medico-chirurgici (*kit* auto-diagnostici) e farmaci falsamente pubblicizzati come anti-coronavirus.

La valutazione in merito all'ingiustificato aumento del prezzo di vendita di tali beni è stata effettuata con i seguenti criteri:

- strumenti di tracciamento dei prezzi per la piattaforma esaminata, ove liberamente disponibili sul *web*;
- riferimento ai prezzi medi derivati da analoghi strumenti a quelli citati ove non disponibili per la piattaforma esaminata;
- prezzi CONSIP;
- prezzi medi pre-emergenza ricavati nel corso della precedente attività di *screening* del web stante la vendita di molti prodotti in prossimità o in coincidenza con l'espansione del *virus* (metà marzo 2020);

- listino dei prezzi delle mascherine praticato sul mercato elettronico della Pubblica Amministrazione.

In presenza di un aumento superiore al 150% tra prezzo *ante* emergenza e monitorato, è stata ipotizzata, d'intesa con l'Autorità Giudiziaria, la violazione dell'art. 501-bis c.p. (manovre speculative su merci).

Inoltre, nel corso delle ricerche sul *web*, sono state utilizzate anche *parole chiave* attinenti allo stato emergenziale, individuando modalità di offerta tendenti all'attribuzione, ad alcuni beni, di capacità di protezione attiva contro il virus.

Il monitoraggio è stato esteso anche all'offerta di *kit* diagnostici per coronavirus *fai da te*, prendendo come riferimento le linee guida redatte dal Ministero della Salute.

La vendita a privati di simili prodotti è stata considerata una condotta ingannevole e lesiva del consumatore finale in violazione dell'art. 515 c.p. (frode in commercio) stante la non comprovata né dimostrabile efficacia protettiva e diagnostica del Covid-19 dei prodotti in esame, anche in termini di qualità.

Un ulteriore elemento di novità è stato il rinvenimento di offerte di vendita di farmaci per la cura del Coronavirus. Tralasciando gli aspetti medico-scientifici sull'utilizzo nell'ambito di protocolli in fase di sperimentazione, i soggetti che pongono in vendita a distanza prodotti medicinali soggetti a prescrizione medica violano l'art. 147 comma 4-ter del D.Lgs. n. 219/2016.

2. Ad esito dell'entrata in vigore dell'Ordinanza n. 11/2020 del 26 aprile 2020 emanata dal "Commissario Straordinario per l'emergenza epidemiologica, con la quale è stato fissato ad euro 0,50 il prezzo delle mascherine facciali, il monitoraggio è stato esteso anche nei confronti dei soggetti inottemperanti, che hanno proposto in vendita i D.P.I. di tipo chirurgico ad un prezzo superiore, violando in tal modo, l'art. 650 c.p.

4.2 Focus sul flusso delle segnalazioni di operazioni sospette

L'analisi operata dalla Guardia di Finanza e dalla Direzione Investigativa Antimafia sulle *segnalazioni di operazioni sospette* (SOS) ha evidenziato un significativo incremento, rispetto al 2019, del flusso di segnalazioni pervenute all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) durante il periodo pandemico, dato che - alla luce del blocco delle attività commerciali e produttive imposto dal Governo nella scorsa primavera - appare particolarmente indicativo.

In particolare, nel periodo 1° marzo - 15 ottobre 2020, sono pervenute all'Unità di Informazione Finanziaria ben 67.382 segnalazioni, con un incremento, rispetto al

medesimo periodo dell'anno precedente, superiore all'8%. Tale incremento, corrispondente a 5.011 comunicazioni, risulta, peraltro, interamente riferibile alla categoria del riciclaggio. L'incidenza delle segnalazioni riguardanti tale "settore", infatti, raggiunge il 99,2% del totale, registrando, in termini assoluti, un aumento pari al 9,2%.

Gli ambiti in relazione ai quali è stato rilevato un maggiore aumento di segnalazioni per "operatività sospetta" sono quelli dell'abusivismo finanziario (+275,61%), delle polizze di pegno (+95,83%), dell'abuso nei finanziamenti pubblici (+87%), delle vittime di usura (+20%) e dell'usura (+19,34%), delle operazioni con utilizzo di contante (+16,19%), delle imprese in crisi/rischi di infiltrazione criminale (+14,29%) e delle imprese in crisi (+11,02%)²⁵.

Di segno fortemente contrario risultano, invece, le segnalazioni riferibili alla categoria del **terrorismo/proliferazione delle armi di distruzione di massa**, che registrano un decremento pari al - 59,4 % per il primo fenomeno e - 90,8% per il secondo.

Nel complesso, la distribuzione geografica delle SOS relative al periodo in esame registra una diminuzione (-2,4%) di quelle provenienti dal Nord Italia²⁶, in particolare Lombardia (-7,4%)²⁷ e Liguria (-14,3%) ma il dato è in controtendenza rispetto al resto del Paese, ove si rilevano aumenti che vanno dal 16% circa nelle isole al 17% nel Centro ed al 18% nel Sud.

Il maggiore incremento si registra nel Lazio, con 1989 segnalazioni in più rispetto all'anno precedente (+32,5%), oltre che in Puglia (+22,4%), Calabria (+21%), Campania (+16,3%) e Sicilia (+14,7%).

²⁵ Nel 2020, all'esordio della crisi pandemica, il Nucleo Speciale Polizia Valutaria ha concordato con l'UIF l'implementazione di nuove classi fenomeniche da associare alle SOS, specificamente connesse all'emergenza sanitaria. D'intesa con gli altri attori del sistema (D.I.A. e D.N.A.A.), è stato inoltre previsto un modello specifico per tali flussi segnaletici, al fine di assicurare il trattamento tempestivo sotto il profilo dell'analisi e investigativo, dei contesti maggiormente a rischio riferiti alle fenomenologie interessate; tali specifici fenomeni hanno inciso sull'incremento complessivo delle SOS registrato nel 2020 in misura superiore al 30%. Il Comando Generale della Guardia di Finanza ha infine emanato specifiche disposizioni dirette ad assicurare che le SOS associate a fenomeni connessi al Covid-19 siano immediatamente analizzate e, se meritevoli di approfondimenti investigativi, tempestivamente delegate alle unità operative competenti, con una media di lavorazione che oggi è inferiore ai quattro giorni.

Si tratta di contesti connotati dalle seguenti fenomenologie:

- commercializzazione, anche da parte di operatori senza precedenti esperienze, di prodotti in realtà non esistenti, contraffatti o di qualità inferiore agli standard richiesti;
- condotte verosimilmente truffaldine da parte di fittizie organizzazioni "no profit" dedite alla raccolta fondi, anche on- line, mediante piattaforme di *crowdfunding*;
- erogazione di finanziamenti in mancanza o in violazione dei requisiti di legge, mediante l'alterazione o falsificazione della documentazione necessaria;
- anomali trasferimenti di partecipazioni o smobilizzo di beni aziendali a condizioni non di mercato sintomatici di situazioni di difficoltà finanziaria rispetto alle quali è elevato il rischio di infiltrazione criminale.

²⁶ Verosimilmente anche a causa degli effetti prodotti dal *lockdown*.

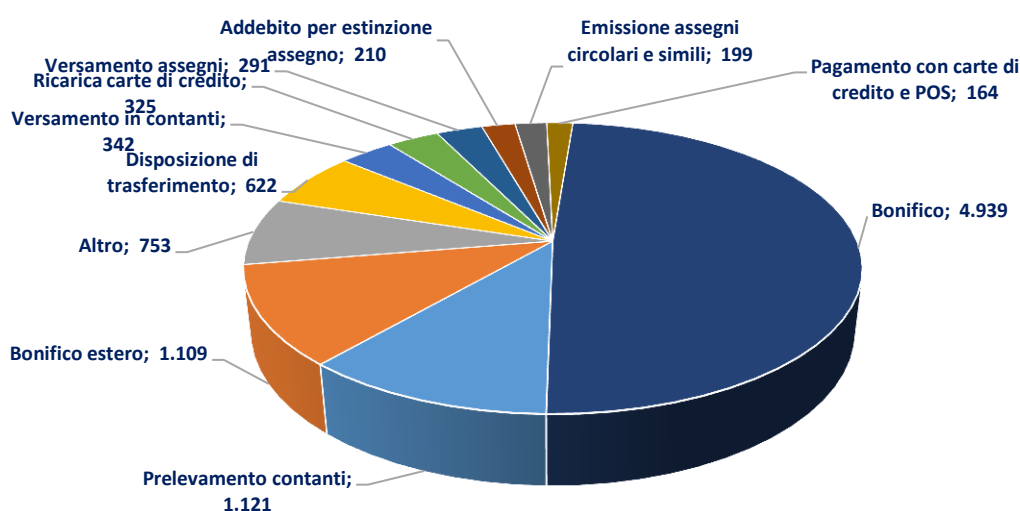
²⁷ Il dato corrisponde a 953 segnalazioni in meno.

Per quanto concerne, infine, la tipologia dei soggetti segnalanti, l'analisi sul periodo 1° marzo - 15 ottobre 2020 restituisce un dato in sensibile contrazione per quanto concerne le SOS provenienti dai professionisti (-32,9%) e dagli operatori non finanziari (-22,3%) ma, al contrario, evidenzia un significativo aumento di quelle inoltrate dagli istituti bancari, che si attestano, per l'anno in corso, intorno al 70% del totale.

Le segnalazioni sospette che appaiono potenzialmente connesse all'emergenza sanitaria in atto - ovvero catalogate con codice Covid - sono 1.583 e si riferiscono a 10.799 soggetti, di cui 4908 persone fisiche e 5.891 persone giuridiche.

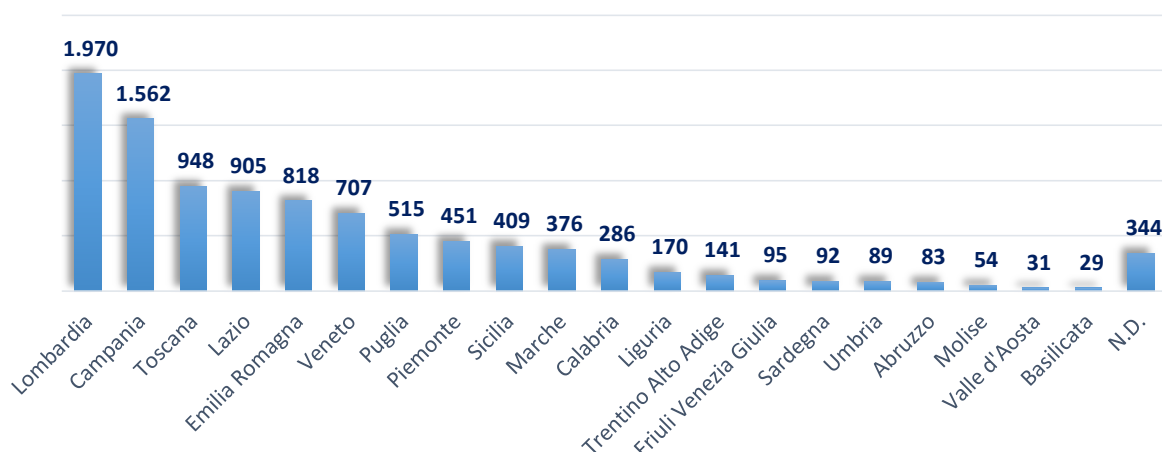
Le operazioni sottese alle citate 1.583 sono 10.075.

Come dettagliato nel seguente grafico, la maggior parte di queste è costituita da bonifici (4.939).



E' bene evidenziare, peraltro, in relazione alla distribuzione geografica delle 10.075 operazioni sospette del periodo in esame che, fatta eccezione per la Campania, la maggior parte di queste non appare eseguita nei territori di origine delle organizzazioni mafiose ma nelle aree di proiezione e, in particolare, nei contesti regionali - quali la Lombardia, la Toscana, il Lazio, l'Emilia Romagna ed il Veneto - ove l'economia è più florida:

RIPARTIZIONE OPERAZIONI PER REGIONE



4.3 Dinamiche delle matrici criminali autoctone e azione di contrasto delle Forze di Polizia e della Direzione Investigativa Antimafia

La crisi sanitaria ed economica rappresenta per le organizzazioni criminali, come già segnalato con riferimento al periodo coincidente con la “prima ondata” di contagi, una grande opportunità per incrementare i propri affari, a partire dai settori già risultati infiltrati.

Da tempo si era osservata la tendenza dei sodalizi ad operare sotto traccia e in modo silente, evitando azioni eclatanti: i gruppi criminali preferiscono oggi rivolgere le proprie attenzioni verso ambiti affaristico-imprenditoriali, approfittando della disponibilità di ingenti capitali accumulati con le tradizionali attività illecite. Si tratta di modelli di mafie moderne, capaci sia di rafforzare i propri vincoli associativi mediante la ricerca di consenso nelle aree a forte sofferenza economica, sia di stare al passo con le più avanzate strategie d’investimento, riuscendo a cogliere anche le opportunità offerte dai fondi pubblici nazionali e dell’Unione Europea.

Nella fase attuale della pandemia sono stati approvati decreti che prevedono il sostegno alle imprese in difficoltà con finanziamenti “a fondo perduto” attraverso procedure semplificate e più celeri. Tale modello di sostegno statale potrebbe stimolare ulteriormente gli appetiti delle mafie. Ciò rende necessaria l’adozione da parte degli organismi preposti di processi flessibili di analisi di tutte le informazioni a disposizione per riuscire ad intercettare tempestivamente i tentativi di inserimenti dei gruppi criminali nelle imprese a rischio di infiltrazione rispetto al sistema dei finanziamenti pubblici.

Si conferma attuale la direttrice volta a consolidare il controllo del territorio e ad incrementare il consenso sociale attraverso forme di assistenzialismo a privati e ad imprese in difficoltà (in particolare di dimensioni medio-piccole) facendole diventare strumento per riciclare e reimpiegare capitali illeciti.

I minori introiti riferiti alle pratiche dell'estorsione possono aver determinato in taluni casi la rimodulazione degli equilibri criminali nell'ambito delle singole organizzazioni nonché un adattamento della propria operatività nei settori meno remunerativi.

Occorre focalizzare adeguatamente l'attenzione su tutte le possibili evoluzioni delle strategie criminali, anche internazionali, che andranno a svilupparsi nei prossimi mesi, laddove l'economia subirà inevitabilmente un impatto strutturale derivante dall'attuale emergenza sanitaria.

Gli approfondimenti info-investigativi in atto, stante le permanenti ed attuali limitazioni derivanti dalle restrizioni alla mobilità di cose e persone, non hanno evidenziato, infatti, specifici condizionamenti da parte della criminalità mafiosa nel settore economico – produttivo tali da essere messi in stretta correlazione con le attuali vicende pandemiche.

L'azione delle organizzazioni mafiose permane stabile, pur lasciando intravedere un progressivo attivismo nell'incidenza di metodi corruttivi presso gli apparati politico-amministrativi e degli enti locali, in particolare nell'ambito delle concessioni pubbliche, degli appalti di opere e servizi, nonché delle misure emergenziali di sostegno economico destinate ai soggetti più fragili ed esposti agli effetti della pandemia. Tra questi, particolarmente sensibile risulta la corruttela, nell'ambito dei rapporti con le Pubbliche Amministrazioni e altre condotte indebite di pubblici amministratori, soprattutto nelle interazioni tra settore pubblico e imprenditoria privata in ambito sanitario.

Si confermano sensibili, quindi, i contesti della sanità pubblica e privata per l'approvvigionamento e la fornitura di apparecchiature sanitarie, anche di alta specializzazione, laddove l'azione di corruttela, pur a bassa intensità in questa fase, permane quale sicuro settore di interesse della criminalità mafiosa.

Analoga valutazione può essere fatta per l'approvvigionamento dei dispositivi di protezione e per il connesso settore della produzione fraudolenta di prodotti contraffatti e non in linea con le prescrizioni sanitarie, in grado di innervare un mercato in forte e controllata espansione, stante l'enorme richiesta. I segnali raccolti evidenziano come tali fenomenologie siano emergenti in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, documentando, quindi, un ampliamento del raggio di azione e di potenziale ingerenza delle organizzazioni mafiose.

Rimane, pertanto, elevata l'attenzione verso i seguenti ambiti criminali, indici di fenomenologie di infiltrazione criminale, anche mafiosa, nelle pieghe economiche-finanziarie:

- l'attività estorsiva, l'usura, le attività speculative di fagocitazione immobiliare o di impresa favorite dal bisogno impellente di denaro contante;
- l'illecita concorrenza attraverso l'uso della violenza e minaccia;
- le attività di riciclaggio e reimpiego di denaro o beni di utilità e provenienza illecita;

- il trasferimento fraudolento di beni e le truffe per il conseguimento di erogazioni pubbliche;
- l'aggressione ed il condizionamento del ciclo dell'appalto.

Anche l'attività di analisi del **contesto penitenziario** ha permesso di rilevare che le organizzazioni criminali continuano a dimostrare capacità di controllo del territorio e stabili articolazioni operative con interessi e proiezioni in varie aree e settori del mercato. Continuano a essere legate al tessuto sociale e culturale del luogo dove nascono e si sviluppano e tutte hanno la tendenza a esercitare il massimo controllo del territorio di interesse, puntando a un'espansione del proprio potere e dei propri profitti non solo in ambito nazionale ma anche internazionale tessendo rapporti con organizzazioni estere che hanno bisogno di una cooperazione criminale.

Con particolare riferimento agli affari illeciti si registra, in ambito penitenziario, particolare interesse da parte della criminalità organizzata alla commercializzazione, anche attraverso l'investimento di capitali, di gel disinfettanti, mascherine, guanti e di tutto il materiale legato all'emergenza epidemiologica.

Si registrano, tra i detenuti sottoposti al regime del 41 bis, segnali diretti a mantenere consolidata quella concessione straordinaria rappresentata dal colloquio telefonico aggiuntivo rispetto a quello sostitutivo del colloquio visivo²⁸ introdotto a fronte della limitazione inizialmente imposta dall'emergenza Covid - 19.

In linea generale, non si segnala nei mesi del *lockdown* una riduzione delle entrate del peculio per quanto riguarda gli accrediti da parte dei familiari ma solo un aumento delle uscite, anche se quest'ultimo dato deve essere letto tenendo conto che da ultimo sono stati accresciuti i limiti massimi di spesa per l'emergenza Covid - 19²⁹. Quanto detto dimostra l'immutato sostentamento della criminalità organizzata attraverso le c.d. "*mesate*" ai soggetti in costanza di detenzione, sia al fine di rendere visibile ed esaltare la disponibilità economica per dimostrare l'intaccato prestigio criminale del gruppo di riferimento, sia allo scopo di arginare possibili scelte collaborative.

‘Ndrangheta

²⁸ circolare GDAP 102543 del 27 marzo 2020 e circolare GDAP 0405387 del 12 novembre 2020.

²⁹ circolare GDAP 3688/6138 del 23 marzo 2020.

La **'ndrangheta** continua a rappresentare l'organizzazione di tipo mafioso più fortemente strutturata su base territoriale, articolata su più livelli e provvista di organismi di vertice, che tendono ad operare con processi decisionali unitari, strategicamente finalizzati alla gestione ottimale dei traffici illeciti, secondo un percorso che continua a perseguire i seguenti obiettivi: forte pressione estorsiva ed usuraria in pregiudizio di commercianti ed imprenditori; infiltrazione di ogni settore produttivo, anche attraverso il reimpiego dei capitali e dei diversi "rami" dell'apparato pubblico; condizionamento, quando necessario, del contesto politico-amministrativo.

Resta, in assoluto, il principale *attore mafioso* sullo scenario nazionale ed internazionale in grado di insinuarsi nelle pieghe delle criticità del tessuto economico e produttivo nazionale, durante l'attuale fase di crisi sanitaria.

Le attività operative concluse, per quanto si riferiscano a periodi antecedenti all'avvio della pandemia da Covid-19, confermano integralmente il quadro sopra descritto e lasciano inalterata l'esigenza di preservare tutti i meccanismi di *alert* ed i sensori investigativi attivati a partire dal marzo scorso.

Tra le principali operazioni svolte per contrastare la **'ndrangheta** si segnalano le seguenti:

25 marzo 2020 - Sovereto di Gioia Tauro (RC) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un esponente di

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia e della Direzione Investigativa Antimafia nei confronti delle organizzazioni criminali di tipo mafioso nell'arco temporale **1° marzo 2020 - 31 ottobre 2020** ha permesso di concludere **92 rilevanti operazioni di polizia giudiziaria**, con l'**arresto di 1.138 soggetti**, così suddivisi:

- ✓ **'Ndrangheta: 16 operazioni** con l'**arresto di 366 soggetti**;
- ✓ **Cosa Nostra/Stidda: 13 operazioni** con l'**arresto di 292 soggetti**;
- ✓ **Camorra: 48 operazioni** con l'**arresto di 407 soggetti**;
- ✓ **Criminalità organizzata pugliese: 15 operazioni** con l'**arresto di 73 soggetti**.

Nello stesso arco temporale sono stati sottoposti a **sequestro** beni corrispondenti al valore di seguito indicato:

- ✓ **'Ndrangheta: 143.150.358**;
- ✓ **Cosa Nostra/Stidda: 129.622.764**;
- ✓ **Camorra: 200.014.268**;
- ✓ **Criminalità organizzata pugliese: 8.632.761**.

Nello medesimo periodo sono stati **confiscati** beni corrispondenti al valore di seguito indicato:

- ✓ **'Ndrangheta: 72.815.792**;
- ✓ **Cosa Nostra/Stidda: 195.516.177**;
- ✓ **Camorra: 12.519.341**;
- ✓ **Criminalità organizzata pugliese: 922.490**.

vertice della cosca "Molè" operante nel territorio di Gioia Tauro (RC), ritenuto responsabile del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'arresto sono stati rinvenuti e sottoposti a

sequestro 490 panetti contenenti sostanza stupefacente del tipo cocaina (per un peso complessivo di circa 538 kg.) nascosti in alcuni immobili riconducibili all'arrestato.

22 aprile 2020 - Parma, Perugia e Nola (NA) - LA DIA ha sottoposto a sequestro il patrimonio immobiliare ed aziendale, del valore di 1.500.000 euro, riconducibile ad un pluripregiudicato calabrese residente nel parmense, ritenuto vicino ad ambienti 'ndranghetisti, in particolare alla cosca dei "Facchineri".

26 maggio 2020 - Provincia di Reggio Calabria - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di misure cautelari nei confronti di 10 soggetti, esponenti delle cosche reggine dei "Zindato" (federata alla potente cosca dei "Libri") e "Rosmini" (legata alla più nota consorteria dei "Serraiono"), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa ed intestazione fittizia di beni. Le indagini, coordinate dalla Procura distrettuale reggina, hanno consentito di documentare l'operatività di un locale di 'ndrangheta nell'area delimitata dai quartieri Modena, Ciccarello e San Giorgio Extra di Reggio Calabria. Le consorterie in argomento, inoltre, esercitavano una pesante influenza sul responsabile del servizio cimiteriale del Comune di Reggio Calabria, ottenendo indebitamente il monopolio dei lavori edili all'interno della struttura.

27 maggio 2020 - Parma e Crotone - LA DIA, nell'ambito di attività coordinata dalla D.D.A. di Bologna, ha eseguito il sequestro del patrimonio immobiliare ed aziendale, del valore complessivo di 10.420.000 euro, riconducibile ad un imprenditore calabrese insediato in Emilia, figura di collegamento tra l'organizzazione criminale 'ndranghetista dei "Grande Aracri" e l'economia del territorio, già coinvolto nell'operazione "Aemilia".

28 maggio 2020 - Reggio Calabria - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Waterfront", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 63 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta, frode in pubbliche forniture, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, aggravate dall'agevolazione mafiosa, nonché abuso d'ufficio e corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio ed un sequestro di beni mobili ed immobili, compendi societari e rapporti finanziari per un valore complessivo superiore a 103 milioni di euro.

4 giugno 2020 - Provincia di Verona - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Isola Scaligera", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 26 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, riciclaggio, estorsione, trasferimento fraudolento di beni, emissione di false fatturazioni per operazioni inesistenti, truffa, corruzione e turbata libertà degli incanti, talora aggravati modalità mafiose. Le indagini, coordinate dalla Procura Distrettuale lagunare, hanno disvelato, per la prima volta, la strutturata esistenza di un autonomo locale di 'ndrangheta operante a Verona e nella provincia scaligera, riconducibile alla potente cosca degli "Arena-Nicoscia" di Isola Capo Rizzuto (KR). Inoltre, con il contributo di alcuni collaboratori di giustizia, sono emerse le condotte criminali tipiche delle propaggini extra-regionali della citata matrice criminale ispirate alla commistione di metodologie corruttive-collusive ed estorsive. E' stato possibile, altresì, acclarare rapporti "illeciti" tra gli appartenenti al sodalizio mafioso in questione ed esponenti dell'amministrazione pubblica locale. Infine è stato possibile strutturare l'articolazione del locale scaligero (facente capo alla cosca "Giardino") che ha radicato, in modo autonomo, le proprie attività illecite nel territorio veronese, mantenendo stabili rapporti affaristici con le medesime strutture mafiose, operanti in Emilia Romagna e Lombardia.

8 giugno 2020 - Milano e Crotone - LA DIA ha sottoposto a confisca 3 immobili e un conto corrente bancario, per un valore complessivo di 500.000 euro, riconducibili ad un imprenditore vicino alla cosca "Grande Aracri".

9 giugno 2020 - Bolzano, Padova, Reggio Calabria, Trento e Treviso - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Freeland", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 20 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, rapina, reati concernenti le armi, talora aggravati modalità mafiose. Le indagini, dirette dalla Procura distrettuale di Trento, hanno disvelato, per la prima volta, la strutturata esistenza di un'autonoma propaggine della 'ndrangheta operante a Bolzano e nella provincia altoatesina, riconducibile alla cosca "Italiano-Papalia" di Delianuova (RC), tradizionalmente federata alla potente cosca "Alvaro" di Sinopoli (RC).

11 giugno 2020 - Monza e Brianza, Como, Lecco, Reggio Emilia, Macerata e Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 20 soggetti (16 in carcere, 4 agli arresti domiciliari e 2 obblighi di dimora), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per

delinquere di tipo mafioso, estorsione ed acquisizione indebita di esercizi pubblici, tutti reati commessi con l'utilizzo del metodo mafioso nonché detenzione e porto abusivo di armi ed associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di documentare la pervasività di una nota cosca di 'ndrangheta originaria del vibonese in espansione sia in Brianza che all'estero (Germania, Spagna e Svizzera).

16 giugno 2020 - Reggio Emilia, Perugia e Crotone - LA DIA ha eseguito la confisca del patrimonio immobiliare, aziendale e finanziario, per un valore complessivo di circa 4.750.000 euro, nei confronti di 4 fratelli imprenditori edili, tra i quali uno già indicato quale referente, nella provincia di Reggio Emilia, della 'ndrina cutrese "Grande Aracri".

24 giugno 2020 - Reggio Calabria, Napoli, Como e Milano - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Malefix", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 21 soggetti, ritenuti i vertici e principali esponenti delle cosche "De Stefano-Tegano" e "Libri" di Reggio Calabria, nonché responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione e detenzione abusiva di armi, aggravati dalle finalità mafiose. Le indagini, coordinate dalla Procura Distrettuale reggina e corroborate dal contributo di numerosi collaboratori di giustizia, rappresentano la conclusione di tre distinte inchieste, che hanno consentito di ricostruire le attuali dinamiche criminali delle potenti consorterie mafiose dei "De Stefano-Tegano" e dei "Libri", che tradizionalmente gestiscono l'egemonia criminale nel capoluogo reggino. L'evoluzione di tali dinamiche interne ha consentito di evidenziare anche il ruolo del figlio di un boss detenuto, il quale, pur essendo stabilmente dimorante a Milano, ha assunto un ruolo operativo preminente nella gestione degli affari economici e commerciali della cosca nel capoluogo lombardo, mantenendo uno stabile collegamento con la linea gestionale del sodalizio mafioso, radicato in Calabria.

30 giugno 2020 - Torino e Cuneo - La Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 12 soggetti (8 in carcere e 4 agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, spaccio di droga, tentata rapina e reati in materia di armi, aggravati dalle finalità mafiose. L'inchiesta, coordinata dalla Procura Distrettuale di Torino, ha avuto origine dal contributo di un collaboratore di giustizia, affiliato in passato ad una cosca di 'ndrangheta di Platì (RC), con proiezioni in Lombardia e Piemonte. Le indagini hanno consentito di disvelare l'esistenza di un locale di 'ndrangheta a Bra (CN), riconducibile alla cosca dei "Luppino", originaria di Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) e di documentare le dinamiche criminali della predetta organizzazione mafiosa.

9 luglio 2020 - Reggio Calabria - La Polizia di Stato, al termine dell'operazione "Pedigree", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e, a vario titolo, di estorsione, intestazione fittizia di beni, danneggiamento, porto e detenzione illegale di arma da fuoco, aggravati dal metodo mafioso. Le indagini coordinate dalla Procura Distrettuale reggina, hanno consentito di documentare le attività illecite poste in essere dalla cosca di 'ndrangheta dei "Serraino" (operante nei quartieri cittadini di San Sperato, Modena, Cataforio, Mossorrofa, Arangea e nei comuni di Cardeto e Santo Stefano d'Aspromonte) che, nonostante lo stato di detenzione della figura apicale (tale Maurizio Cortese), ha mantenuto inalterata la propria egemonia criminale nel territorio di competenza.

Agosto 2020 - Milano - La Guardia di Finanza, al termine dell'operazione "Habanero", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 soggetti. Nello specifico sono state svolte investigazioni finalizzate ad accertare le infiltrazioni della 'ndrangheta in varie società lombarde, attive nel commercio di metalli ferrosi e dedite alla commissione di illeciti tributari. Dalle indagini emergeva, infatti, il coinvolgimento di esponenti legati alle cosche calabresi insediatisi, da tempo, in Lombardia ed in Piemonte e dediti alla commissione di vari delitti tra cui spiccavano l'estorsione, l'emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, truffa ai danni dello Stato nonché reati fallimentari e riciclaggio, il tutto aggravato dal requisito della transnazionalità. Nel corso delle investigazioni emergeva, in relazione all'emergenza da Covid-19, che il principale indagato aveva ricevuto per 3 società il contributo a fondo perduto, attestando un volume di affari non veritiero in quanto generato dall'emissione di false fatture relativamente all'anno precedente ed inoltre aveva inutilmente tentato di beneficiare dell'erogazione di finanziamenti con la garanzia del Fondo Centrale di Garanzia delle P.M.I., finalizzati a sostenere il sistema imprenditoriale nella particolare congiuntura economica determinata dall'emergenza sanitaria connessa alla diffusione del Covid-19. Contestualmente sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni e disponibilità finanziarie, per un importo complessivo di oltre 7.500.000 euro.

23 settembre 2020 - Reggio Emilia, Oristano, Alessandria, Trento, Mantova, Parma, Modena, Cremona, Lecce, Caltanissetta e Reggio Calabria - La Polizia di Stato unitamente a personale della **Guardia di Finanza**, a conclusione dell'indagine "*Billions*", hanno dato esecuzione un'ordinanza di misure cautelari nei confronti di 51 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, riciclaggio ed autoriciclaggio, emissione di fatture per operazioni inesistenti, bancarotta fraudolenta e truffa aggravata. Le indagini, dirette dalla Procura reggiana, hanno consentito di tracciare la movimentazione anomala di ingenti capitali, gestiti da soggetti di origine cutrese documentando l'esistenza di un'articolata struttura criminale attiva nel settore dei servizi finanziari illegali al fine di immettere una consistente "liquidità" nel tessuto economico locale ed estero. In tale contesto, l'ulteriore sviluppo delle risultanze già acquisite nell'ambito di pregresse inchieste ha dato conto dell'operatività di un sodalizio ritenuto contiguo alla criminalità organizzata di matrice crotonese, disvelando l'esistenza di pratiche illecite ormai assorbite dal circuito imprenditoriale emiliano, consentendo di documentare una massiva strategia di reinvestimento dei profitti illeciti. Nel corso dell'operazione, che scaturisce dalla puntuale azione di monitoraggio dell'area macro-economica di riferimento, è stata data esecuzione anche ad un provvedimento di sequestro di beni mobili ed immobili per un valore stimato di circa 24.000.000 di euro.

28 settembre 2020 - Reggio Calabria - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misure cautelari nei confronti di 9 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di concorso esterno in associazione mafiosa (cosca "*Alvaro*" di Sinopoli - RC) e trasferimento fraudolento di valori aggravato dall'associazione mafiosa. Nel corso dell'operazione è stato eseguito anche un sequestro preventivo di beni mobili ed immobili per circa 2.000.000 di euro in provincia di Reggio Calabria, Ancona, Pesaro Urbino e nella città di Milano.

15 ottobre 2020 - Trento, Roma e Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Perfido*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misure cautelari nei confronti di 19 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso ed altri reati. L'indagine ha permesso di accertare l'esistenza e l'operatività di un locale di 'ndrangheta nella provincia di Trento.

Cosa nostra

L'azione svolta per contrastare **cosa nostra** è stata finalizzata tanto a colpirne i profili "militari" che le infiltrazioni nel tessuto economico, finanziario ed amministrativo.

Le grandi inchieste giudiziarie degli ultimi anni, la cattura di importanti latitanti, le operazioni che hanno interessato l'organizzazione mafiosa nella sua struttura e nelle sue proiezioni anche internazionali, le significative collaborazioni con la giustizia, l'erosione da parte dello Stato dei patrimoni illeciti accumulati nei decenni di attività criminale hanno fortemente minato la vitalità di cosa nostra, gravemente segnata nella tradizionale struttura verticistica.

Le attuali indagini inducono a ritenere che la struttura di base dell'organizzazione criminale sia rimasta immutata nel tempo, quanto meno sotto l'aspetto dei ruoli e delle articolazioni territoriali, confermando, altresì, la sostanziale inattività, sotto il profilo operativo, di una struttura di vertice regionale e, verosimilmente, delle commissioni provinciali.

Le investigazioni, anche in questo periodo di crisi pandemica, hanno documentato dinamiche che confermano numerosi, inequivocabili segnali concernenti il riassetto degli equilibri tra le famiglie dei diversi mandamenti, finalizzati anche alla individuazione di nuovi, più autorevoli vertici.

Tra le principali operazioni per contrastare cosa nostra negli ultimi mesi si segnalano le seguenti.

6 aprile 2020 - Carini (PA) - LA DIA ha confiscato il patrimonio immobiliare e aziendale, del valore complessivo di 18.000.000 di euro, riconducibile ad un imprenditore edile palermitano organico, sin dagli anni '90, alla famiglia di cosa nostra dei "Noce".

23 aprile 2020 - Augusta (SR) - LA DIA ha proceduto alla confisca di una agenzia esercente attività di scommesse sportive, del valore di 300.000 euro, riconducibile ad un soggetto pluripregiudicato condannato per associazione mafiosa ed estorsione, affiliato alla famiglia "Nardo", attivo nella provincia di Siracusa.

12 maggio 2020 - Palermo - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Mani in pasta*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 91 soggetti riconducibili ai *clan* di cosa nostra del locale mandamento "Resuttana", responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata, tra l'altro, all'estorsione, al traffico di sostanze stupefacenti, al trasferimento fraudolento di valori, al riciclaggio e reimpiego di capitali illeciti, all'esercizio abusivo di giochi e scommesse. Contestualmente, è stato eseguito un provvedimento di sequestro preventivo di per un valore complessivo stimato in circa 15 milioni di euro;

28 maggio 2020 - Castelvetro (TP) - LA DIA ha eseguito un sequestro che ha riguardato 3 immobili, un'impresa di servizi *internet*, rapporti finanziari, per un valore di 300.000 euro, intestati ad un imprenditore operante nel settore dei giochi online, espressione della consorteria mafiosa locale. Proprio con l'appoggio del sodalizio mafioso l'imprenditore era riuscito ad espandere l'attività di raccolta delle scommesse illecite sull'intero territorio della Sicilia occidentale.

4 giugno 2020 - Provincia di Palermo - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una misura cautelare nei confronti di 11 soggetti (9 in carcere e 2 agli arresti domiciliari), indagati, a vario titolo, per associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione aggravata, trasferimento fraudolento di valori. Le indagini, coordinate dalla Procura Distrettuale di Palermo, hanno consentito di disvelare gli attuali assetti operativi del mandamento mafioso della Noce (composto dalle famiglie Noce, Cruillas, Altarello e Malaspina), con particolare riferimento alla famiglia mafiosa di Cruillas, la quale avrebbe acquisito maggiori spazi negli equilibri mandamentali. L'inchiesta, inoltre, ha evidenziato tutti i rapporti con gli omologhi vertici dei mandamenti cittadini di Pagliarelli, Brancaccio e Santa Maria del Gesù. Sono state inoltre documentate le proiezioni operative della famiglia di Cruillas tanto nel settore delle estorsioni (attuate con metodi violenti ed intimidatori) quanto nell'ambito del progressivo conseguimento di un capillare controllo delle attività economiche e produttive legali nel territorio di riferimento.

4 giugno 2020 - Catania - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "*Mazzetta sicula*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, frode nelle pubbliche forniture, corruzione continuata e rivelazione di segreto d'ufficio nonché per concorso esterno in associazione di tipo mafioso ed il contestuale sequestro preventivo di beni aziendali, quote ed azioni sociali per un valore complessivo di 116 milioni di euro. Nel corso delle perquisizioni, effettuate all'atto dell'esecuzione del provvedimento ablatorio, occultata all'interno di badili sotterrati nei terreni adiacenti ad una discarica, veniva rinvenuta una somma di denaro pari a circa 1 milione di euro;

8 giugno 2020 - Misterbianco (CT) - LA DIA ha eseguito il sequestro del patrimonio immobiliare e aziendale di 20.000.000 di euro degli eredi di un imprenditore del settore dei rifiuti solidi urbani che, in vita, aveva goduto dell'appoggio del clan "Cappello" per il conseguimento dei suoi obiettivi economico-gestionali, contribuendo in cambio al sostegno economico degli esponenti di spicco del predetto consesso mafioso.

11 giugno 2020 - Trapani - LA DIA ha dato esecuzione alla confisca di un immobile nel comune di Castelvetro (TP) intestato a congiunti del latitante Matteo Messina Denaro, per un valore stimato in circa 250.000 euro.

11 giugno 2020 - Palermo e Roma - LA DIA ha eseguito il sequestro del patrimonio immobiliare ed aziendale, del valore complessivo di 30.000.000 di euro, riconducibile ad un esponente di spicco della famiglia palermitana di Resuttana, collettore degli interessi del sodalizio per le attività imprenditoriali nei settori edile ed immobiliare.

23 giugno 2020 - Provincia di Catania - La Polizia di Stato, a conclusione dell'operazione "*Camaleonte*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 52 persone, vertici ed affiliati del clan mafioso "Cappello-Bonaccorsi" operante a Catania, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo

mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, anche internazionale, e reati in materia di armi. Le indagini, coordinate dalla Procura Distrettuale etnea e corroborate dal contributo di numerosi collaboratori di giustizia, rappresentano la conclusione di un' articolata inchiesta, avviata nel 2017, che ha consentito la disarticolazione dei vertici, delle strutture organizzative e dell' ala "militare" del clan "Cappello-Bonaccorsi" che tradizionalmente si "contende" con la famiglia "Santapaola" l' egemonia criminale nel capoluogo etneo e nell' entroterra catanese. In particolare, l' inchiesta ha ricostruito le attuali dinamiche criminali del sodalizio mafioso in argomento, impegnato nella gestione del controllo delle "piazze di spaccio" dei quartieri etnei di "Monte Po'" e "Picanello", reimpiegando i profitti illeciti in diversificate attività imprenditoriali nonché destinandoli al "sostentamento" dei detenuti e dei propri familiari; ha inoltre permesso di documentare le dinamiche sottese al mercato della droga (destinata anche al mercato estero ed, in particolare, a Malta) consentendo di evidenziare l' inserimento delle famiglie "Crisafulli" e "Strano" nel clan "Cappello-Bonaccorsi" e disarticolandone le propaggini operative che attualmente controllano porzioni di territorio del capoluogo etneo.

16 luglio 2020 - Provincia di Catania - La Polizia di Stato ha eseguito un' ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 15 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata dal metodo mafioso, detenzione e spaccio di droga, estorsione, evasione e reati in materia di armi. Il provvedimento cautelare rappresenta la conclusione di un' articolata inchiesta, avviata nel 2017 e coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catania, che ha permesso, tra le altre cose, di ricostruire la struttura e le attuali dinamiche criminali del clan "Scalisi", egemone nell' entroterra di Adrano (CT), tradizionalmente federato alla potente famiglia mafiosa etnea dei "Laudani".

22 luglio 2020 - Caltanissetta - LA DIA ha eseguito il sequestro del patrimonio di oltre 10.000 euro, in beni immobili e societari, di un imprenditore già condannato per associazione mafiosa in quanto collegato a famiglie mafiose nissene e palermitane e favorito nell' assegnazione di appalti pubblici.

5 agosto 2020 - Palermo - LA DIA ha tratto in arresto il figlio del boss Tano Badalamenti, in esecuzione di un mandato di cattura internazionale emesso dalle autorità brasiliane per traffico internazionale di stupefacenti. Il soggetto, latitante dal 2017, aveva assunto in Brasile l' identità fittizia di un uomo d' affari, per mascherare la gestione del narcotraffico e di altre attività di riciclaggio.

8 agosto 2020 - Gela (CT) - LA DIA ha provveduto alla confisca del patrimonio di un imprenditore collegato alla famiglia mafiosa di Gela (CT) ed alla stidda per un importo complessivo di oltre 15.000.000 di euro.

15 settembre 2020 - Favara (AG) ed in Belgio - La Polizia di Stato unitamente alla **Police Judiciaire Fédérale belge**, a conclusione dell' operazione "*Mosaico*", ha eseguito un' ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentato omicidio (aggravato dalle modalità mafiose), porto illegale di armi da fuoco, ricettazione e spaccio di sostanze stupefacenti, aggravati dal metodo mafioso. Le indagini, coordinate dalla Procura Distrettuale di Palermo e corroborate dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, hanno fatto luce su una serie di omicidi, tentati omicidi ed altre condotte delittuose, afferenti il traffico di sostanze stupefacenti, commesse, negli ultimi anni, da due sodalizi criminosi originari di Favara (AG) ed operanti tra l' Italia ed il Belgio, ove la presenza di oriundi agrigentini, soprattutto favaresi, è particolarmente consistente. La dimensione internazionale delle attività criminali ha condotto, nel 2017, alla costituzione di un Joint Investigation Team tra la Polizia di Stato e la Polizia Giudiziaria Federale di Liegi (Belgio) con il coordinamento delle Procure della Repubblica di Palermo e del Tribunal de Première Instance di Liegi, a seguito di un omicidio e di un tentato omicidio, commessi proprio a Liegi in data 14 settembre 2016, nei confronti di due cittadini italiani.

5 ottobre 2020 - Pesaro Urbino, Campobasso, Roma, Vibo Valentia, Siracusa, Teramo e Catania - L' Arma dei Carabinieri ha eseguito un' ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 17 persone, ritenute responsabili di estorsione con l' aggravante del metodo mafioso. L' indagine, avviata durante il *lockdown* a seguito della denuncia presentata dal titolare di una catena di supermercati, ha consentito di accertare l' esistenza di un gruppo criminale composto da esponenti apicali/affiliati dei clan del quartiere "San Giovanni Galermo" di Catania e "Assinnata" di Paternò (CT), inseriti nella famiglia catanese "Santapaola-Ercolano" che, sin dal 2001, aveva imposto all' imprenditore ed al padre il versamento di quote mensili, maggiorate nel tempo in funzione dell' apertura dei punti vendita; l' indagine ha permesso di documentare la pretesa, da parte di alcuni esponenti del clan "Assinnata" di Paternò, di regalie e somme di denaro per aver effettuato una "spedizione punitiva" (non andata a buon fine) nei confronti dell' autore di uno scippo ai danni di una congiunta delle vittime e di acclarare il ruolo delle donne in seno all' organizzazione (di fatto sostituendo i

congiunti detenuti) nella riscossione dei proventi delle estorsioni. Contestualmente è stato eseguito, per il medesimo reato, un provvedimento di fermo d'indiziato di delitto nei confronti di 2 indagati, i quali, dopo l'interruzione dovuta al Covid, avevano chiesto all'imprenditore di riprendere i pagamenti e versare gli arretrati, prospettando loro, in caso contrario, l'interruzione della "protezione" da furti e rapine.

11 ottobre 2020 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 20 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti e ricettazione, tentato omicidio, estorsione ed altri reati aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di individuare il reggente e delineare gli assetti della famiglia mafiosa del quartiere Borgo Vecchio. In particolare, l'attività investigativa ha documentato la commissione di 24 estorsioni (16 tentate) ai danni di commercianti/imprenditori, anche attraverso il c.d. "cavallo di ritorno" a seguito del furto di veicoli; il traffico di cocaina, marijuana e hashish (approvvigionati a Napoli) smerciati nel quartiere di Borgo Vecchio nonché il condizionamento esercitato dal sodalizio sulla gestione dei gruppi organizzati della tifoseria della squadra di calcio del Palermo (militante in "Lega Pro"), finalizzato anche ad organizzare e coordinare le manifestazioni di protesta per le misure adottate sullo svolgimento delle manifestazioni sportive. L'attività ha altresì documentato circostanze in cui i gruppi malavitosi si sono posti come sostituzione al *welfare* dello Stato.

Camorra

La **camorra** continua a mantenere la tradizionale, peculiare connotazione fluida e frammentaria, attraverso gruppi criminali che, nonostante i risultati dell'azione di contrasto, conservano - soprattutto nei territori napoletano e casertano - spiccate potenzialità criminogene, un potere economico ben radicato sul territorio ed insidiose capacità collusive.

I sodalizi camorristici maggiormente strutturati gestiscono le attività illecite di più ampio respiro e maggiormente remunerative, quali, ad esempio, il traffico, anche internazionale di droga e di armi, le attività estorsive, la contraffazione di marchi, le frodi all'Unione Europea, il traffico di rifiuti. Ad essi si affiancano clan minori, i cui esponenti, cercando un'autonoma legittimazione nel panorama camorristico locale, danno vita spesso ad azioni gratuitamente violente e, pertanto, molto pericolose anche per l'incolumità pubblica.

Presenze camorristiche attive e collusioni imprenditoriali-economiche si annoverano anche in altre regioni d'Italia, come è stato dimostrato da alcune significative operazioni di polizia giudiziaria che hanno aggredito anche il patrimonio illecitamente acquisito.

Tra le principali operazioni per contrastare la camorra negli ultimi mesi si segnalano le seguenti.

17 marzo 2020 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 soggetti (8 in carcere e 5 agli arresti domiciliari), indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, aggravati dalle modalità mafiose. L'inchiesta, coordinata dalla Procura Distrettuale partenopea e corroborata dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, ha consentito di raccogliere gravi elementi indiziari a carico di soggetti affiliati al clan camorristico "Notturmo", operante nel quartiere di "Scampia", confermandone l'egemonia criminale in quell'area nonché delineando compiti e ruoli dei sodali anche in ordine alle attività di spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina, eroina, marijuana, hashish) nelle "piazze" di riferimento.

18 marzo 2020 - Caserta - LA DIA ha confiscato in diversi comuni del casertano numerosi immobili e quote societarie, del valore di 6.000.000 di euro, riconducibili ad un imprenditore operante nel settore della produzione e trasporto del calcestruzzo organico al clan “Belforte”, per conto del quale provvedeva a porre in essere una collaudata attività estorsiva nei confronti di altre imprese concorrenti.

30 aprile 2020 - Napoli - LA DIA unitamente alla **Polizia di Stato** ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti del gruppo di “Abbas Miano” che avevano intrapreso, in pieno *lockdown*, azioni di rivalità e di regolamento di conti con l’avversa consorte dei “Cifrone”. I predetti sono stati tratti in arresto in quanto trovati in possesso di 5 pistole e relativo munizionamento.

4 maggio 2020 - Caserta, Napoli e Parma - La Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 9 soggetti (8 in carcere ed 1 agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, spaccio di sostanze stupefacenti e reati in materia di armi, aggravati dalle finalità mafiose. L’inchiesta, coordinata dalla Procura Distrettuale di Napoli, ha consentito di raccogliere gravi elementi indiziari nei confronti di soggetti intranei o contigui alla compagine criminale riconducibile alla famiglia “D’Albenzio”, diretta referente del clan camorristico “Belforte” sul territorio di Maddaloni (CE). Le indagini, in particolare, hanno documentato la radicata pressione estorsiva esercitata dagli indagati nei confronti di imprenditori e commercianti locali (attuata anche attraverso l’imposizione dell’installazione di distributori automatici di cibo e bevande) nonché l’operatività del sodalizio criminale nell’approvvigionamento di sostanze stupefacenti successivamente destinate alle piazze di spaccio di Maddaloni e della “Terra di Lavoro”.

14 maggio 2020 - Provincia di Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito due distinte ordinanze di misure cautelari nei confronti di 15 soggetti (13 in carcere e 2 agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione e tentata estorsione, aggravate dalle finalità mafiose. Le inchieste, coordinate dalla Procura Distrettuale partenopea, hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari nei confronti di soggetti intranei o contigui al clan camorristico dei “Vollaro”, egemone nel territorio di Portici (NA), nonché ai contrapposti schieramenti riconducibili al cartello “Chivasso-De Mato”, tutti gravemente sospettati di aver esercitato una pervicace pressione estorsiva nei confronti di commercianti ed imprenditori locali.

Maggio 2020 - Lucca e Caserta - La Guardia di Finanza, a conclusione dell’operazione “*Ghost Tender II*”, ha sequestrato beni per un valore di 7.000.000 di euro, intestati a due coniugi di Villaricca (NA), contigui al clan dei “Casalesi”, fazione “Zagara”. In particolare, i due avrebbero collaborato con il clan nelle attività di illecita aggiudicazione di appalti, nelle frodi in pubbliche forniture e nel riciclaggio, con la complicità di imprenditori edili residenti in provincia di Lucca e Caserta. Questi ultimi, utilizzando prestanome e società compiacenti, si aggiudicavano appalti pubblici, soprattutto nel settore sanitario, in relazione a commesse per lavori edili, banditi da una ASL campana per importi inferiori ai valori soglia oltre i quali sarebbe stato necessario ricorrere alle procedure ordinarie di affidamento. Il sodalizio aveva stabilito rapporti corruttivi con un Dirigente della predetta ASL, il quale non solo aveva aggiudicato l’appalto in violazione delle norme di trasparenza, correttezza e imparzialità, ma aveva consentito al sodalizio di conseguire il pagamento pur in assenza di esecuzione dei lavori. In questo modo, le imprese riconducibili al gruppo criminale erano risultate, a turno, aggiudicatrici di numerosi appalti per lavori falsamente attestati come avvenuti ma di fatto in gran parte non eseguiti.

19 giugno 2020 - Cava de’ Tirreni (SA) - LA DIA ha eseguito la confisca di due aziende alimentari e rapporti finanziari, del valore di 2.000.000 di euro, in possesso di un pluripregiudicato, ritenuto organico al clan “Zillo”.

7 luglio 2020 - Roma, Napoli, Caserta e altre province italiane - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 28 soggetti (16 in carcere, 6 agli arresti domiciliari e 6 con obbligo di dimora), ritenuti responsabili, a vario titolo, di riciclaggio, auto-riciclaggio, reimpiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, trasferimento fraudolento di beni, usura ed estorsione, aggravati dalle finalità mafiose. L’inchiesta ha consentito di raccogliere gravi elementi indiziari nei confronti dei principali esponenti del gruppo criminale riconducibile alla famiglia “Senese”, storica espressione nel territorio laziale dei clan camorristici campani ed, in particolare, del potente clan “Moccia”, egemone nell’area di Afragola (NA). Le indagini, inoltre, hanno documentato gli interessi illeciti della famiglia “Senese”, che negli anni ha consolidato la propria influenza criminale nella capitale, accumulando ingenti disponibilità economico-finanziarie di provenienza delittuosa. Sono stati, altresì, accertati i canali di investimento delle illecite ricchezze in argomento, reimmesse nel circuito economico legale con la complicità di diversi imprenditori, romani e del Nord Italia attivi nei settori della ristorazione, del commercio di autovetture e dell’abbigliamento.

7 luglio 2020 - Provincia di Napoli - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 51 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione e reati in materia di armi. L'inchiesta, che unifica due segmenti d'indagine paralleli, condotti dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, coordinati dalla Procura Distrettuale partenopea, ha consentito di raccogliere gravi elementi indiziari nei confronti di soggetti affiliati o contigui al clan "Nuova Vanella Grassi", operante nei quartieri di Scampia, Secondigliano e San Pietro a Patierno. Al riguardo, è stata documentata la prevalente operatività del sodalizio in argomento nei settori del racket delle estorsioni e del traffico di sostanze stupefacenti, poi destinate alle "piazze di spaccio" dei predetti quartieri partenopei. Sul punto sono stati accertati diversi episodi estorsivi, commessi in pregiudizio dei commercianti del mercato rionale di Scampia.

Luglio 2020 - Napoli - La Guardia di Finanza, a termine dell'operazione "*Criminal Security*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dalla locale Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 7 soggetti responsabili dei delitti di trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, estorsione, illecita concorrenza con minaccia o violenza, aggravati dal metodo mafioso. Le indagini hanno disvelato l'infiltrazione del clan camorristico "Vanella-Grassi" anche nei settori collegati all'emergenza sanitaria e, in particolare, nella sanificazione dei locali commerciali. Contestualmente alla misura cautelare sono stati sottoposti a sequestro beni mobili ed immobili per un valore di oltre circa 10.000.000 di euro.

21 settembre 2020 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 soggetti (8 in carcere, 3 agli arresti domiciliari e 3 con obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria), ritenuti responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'inchiesta, coordinata dalla Procura Distrettuale partenopea, ha consentito di raccogliere gravi elementi indiziari nei confronti di un sodalizio operante nell'area di San Giovanni a Teduccio capeggiato da esponenti della famiglia "Bonavolta", legata al cartello camorristico dei "Mazzarella", tradizionalmente egemone nel quadrante orientale del capoluogo partenopeo. Le indagini hanno consentito, inoltre, di documentare le attività criminali dei predetti "Bonavolta" nel traffico di stupefacenti tra l'Olanda e l'hinterland napoletano, consentendo di pervenire, altresì, al sequestro di una ingente partita di cocaina e di ingenti somme di danaro, destinate all'approvvigionamento della droga.

25 settembre 2020 - Torre Annunziata (NA) e comuni limitrofi - La Polizia di Stato congiuntamente all'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 15 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione, danneggiamento, porto e detenzione di materiale esplodente, aggravati dal metodo mafioso. L'inchiesta, coordinata dalla Procura Distrettuale partenopea, ha consentito di documentare la nascita ed il conseguente tentativo di affermazione di un emergente sodalizio criminale di tipo camorristico, denominato "Quarto sistema" o "Scarpa-Sauriell", contrapposto ai tradizionali clan camorristici "Gionta" e "Gallo-Cavalieri", storicamente egemoni nel comprensorio torrese.

29 settembre 2020 - Roma, Napoli, Afragola (NA) e Monterosi (VT) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa della custodia cautelare nei confronti di 13 persone (di cui 8 in carcere e 5 agli arresti domiciliari) ritenute responsabili, a vario titolo, di estorsione consumata in concorso con l'aggravante della metodologia mafiosa, trasferimento fraudolento di valori aggravato dalla metodologia mafiosa ed abusiva attività finanziaria. Le indagini, incentrate sulle dinamiche criminali del clan "Moccia" di Afragola e sulle sue ramificazioni nella capitale, hanno consentito di accertare il reinvestimento di capitali illeciti del sodalizio camorristico nel settore della ristorazione romana; di documentare l'attività estorsiva e la successiva riscossione di una ingente somma di denaro da parte di esponenti del clan in danno di un imprenditore romano; di individuare una rete di imprenditori e faccendieri compiacenti che, al fine di favorire il sodalizio ed eludere le indagini patrimoniali, si intestavano fittiziamente le seguenti società operanti nel settore della ristorazione nonché beni mobili ed immobili - del valore complessivo di circa 4.000.000 di euro - che venivano sottoposti a sequestro preventivo.

20 ottobre 2020 - Napoli e Chioggia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di 20 soggetti (di cui 18 in custodia in carcere e 2 agli arresti domiciliari, ulteriori 3 con divieto di dimora) ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio di sostanze

stupefacenti e porto in luogo pubblico di armi comuni da sparo, detenzione abusiva di armi e munizioni, violenza privata, minaccia continuata ed in concorso, estorsione continuata ed in concorso, tutti aggravati dall'aver agito con la modalità mafiosa. Le indagini hanno consentito di svelare che gli indagati sono legati al clan "Cifrone", erede dei "Lo Russo", operante nei quartieri di Miano, Marianella, Chiaiano, Piscinola, Don Guanella, Colli Aminei e Sanità del capoluogo partenopeo, nonché di definire la struttura, le posizioni di vertice ed i ruoli degli indagati in un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, gestita da affiliati al citato clan, che commercializzavano narcotici su singole piazze di spaccio obbligate a rifornirsi da affiliati. Inoltre, è stato ricostruito il sistema mediante il quale il gruppo criminale sottoponeva gli esercenti ad estorsioni mediante intimidazioni mafiose, imponendo la fornitura di generi alimentari da negozi riconducibili al sodalizio, costringendoli con violenza ad astenersi dal vendere nella zona sotto controllo del clan od a consegnare mensilmente somme di denaro.

Criminalità organizzata pugliese

Sul fronte della **criminalità organizzata pugliese**, l'azione di contrasto è stata finalizzata, in questa fase, soprattutto a contrastare i clan foggiani e quelli brindisini, legati alla tradizione della Sacra Corona Unita.

Nelle due province, infatti, l'organizzazione mafiosa, sebbene frammentata, priva di un vertice aggregante e dotata di limitata vocazione a proiettarsi oltre i confini regionali, mostra ancora la sua pericolosità in ragione della versatilità e della flessibilità operativa, che le consente di rimodularsi continuamente, giovandosi, peraltro, di un territorio strategicamente posizionato all'incrocio di significative rotte internazionali degli illeciti, specie del narcotraffico.

Particolare attenzione viene posta alle dinamiche criminali della provincia foggiana, caratterizzate da pervasive fibrillazioni tanto nel comprensorio garganico (Vieste, Monte Sant'Angelo, Manfredonia) che nell'agro di San Severo, Cerignola ed Apricena. Si tratta di manifestazioni criminali ben strutturate, talvolta efferate e sempre dinamiche che connotano una forma di associazione criminale orientata verso i modelli di intimidazione e controllo sociale tipici della tradizione mafiosa, pur mantenendo una fluidità e una frammentazione che li rende talvolta sfuggenti alle ricostruzioni unitarie, pure tratteggiate dalle indagini giudiziarie.

La manifestazione delinquenziale che continua a costituire un filo conduttore che accomuna le province pugliesi è comunque la pressione estorsiva in pregiudizio di imprenditori ed operatori commerciali, spesso prodromica ad azioni di natura usuraria funzionali all'autoaffermazione dei sodalizi sul territorio.

Estorsioni ed usura rappresentano un fattore importante, se non decisivo, per condizionare e controllare le attività economiche locali, nonostante i mirati interventi di prevenzione e di contrasto, coinvolgenti pure la società civile (tramite l'associazionismo *antiracket*).

Tra le principali operazioni per contrastare la criminalità organizzata pugliese si segnalano le seguenti.

15 aprile 2020 - Foggia - La Polizia di Stato, a parziale conclusione di indagini avviate a seguito di alcuni gravi attentati intimidatori che hanno interessato quel capoluogo negli ultimi mesi, ha eseguito un decreto di fermo, emesso dalla Procura Distrettuale di Bari, nei confronti di 1 soggetto, ritenuto responsabile di

danneggiamento, detenzione e porto di sostanze esplosive, aggravati dal metodo mafioso. L'operazione costituisce una prima tranches di una più articolata strategia investigativa finalizzata a definire più compiutamente la cornice criminale nel cui ambito inquadrare movente ed interessi economici sottesi a diversi episodi intimidatori avvenuti nel capoluogo dauno nei confronti di imprenditori e commercianti nel settore sanitario.

Maggio 2020 - Bari - La Guardia di Finanza ha segnalato all'Autorità Giudiziaria oltre 100 soggetti, ritenuti responsabili dei delitti di usura ed estorsione, in danno di piccoli imprenditori e famiglie in stato di bisogno. Tra gli usurai si annovererebbero anche soggetti riconducibili ai sodalizi mafiosi "storici" di Bari e dell'area metropolitana, che si sarebbero affiancati ad esponenti della cosiddetta "usura di prossimità", ovvero il fenomeno criminale che si sostanzia nell'offerta "porta a porta" di prestiti a persone che non possono accedere a forme di credito legale.

25 settembre 2020 - Provincia di Brindisi - La Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 13 soggetti (8 in carcere e 5 con obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, lesioni personali ed estorsione, aggravati dalle finalità mafiose. L'inchiesta, coordinata dalla Procura Distrettuale di Lecce, ha documentato l'operatività nella provincia brindisina di una radicata struttura mafiosa, ascrivibile alla Sacra Corona Unita e riconducibile al clan "Campana", storicamente egemone su quel territorio. Le indagini, al riguardo, hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari nei confronti di soggetti affiliati o contigui al menzionato sodalizio mafioso, dedito ad esercitare una diffusa, pervasiva pressione estorsiva nei confronti di commercianti ed imprenditori locali.

14 ottobre 2020 - Taranto - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari custodiali nei confronti di 22 soggetti (di cui 16 in custodia cautelare in carcere e 6 agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed altri delitti contro il patrimonio, la persona ed in materia di armi (tra cui rapina, estorsione ed omicidio), tutti reati aggravati dal metodo mafioso. Nell'ambito dello stesso procedimento risultano, altresì, indagati e destinatari di avviso di conclusione delle indagini preliminari altri 27 soggetti. L'operazione, denominata "*Cupola*", ha confermato un dato che era stato già processualmente acquisito, ossia la persistenza del fenomeno mafioso nel territorio di Manduria, governato da frange della *Sacra Corona Unita*. L'indagine ha dimostrato che l'organizzazione criminale è stata in grado di rigenerarsi a seguito della precedente operazione "*Impresa*", conclusasi nel 2017, con la costituzione di un direttivo, una vera e propria cupola, in cui i quattro capi, ricorrendo all'intimidazione o sfruttando il vincolo associativo, hanno assoggettato l'intero territorio di Manduria, giungendo al pieno controllo del traffico illecito di sostanze stupefacenti, delle attività estorsive (anche nella forma della c.d. estorsione "ambientale") e delle rapine.

Altre manifestazioni criminali

Le attività di contrasto alle **altre forme di criminalità mafiosa italiana** diverse da quelle tradizionali, si sono sostanzialmente concentrate nel distretto di Roma, laddove in provincia di Latina e nel territorio della capitale operano da anni agguerriti sodalizi criminali, le cui metodologie operative, adeguatamente investigate, hanno consentito sempre più frequentemente di strutturare e consolidare pronunce giudiziarie orientate verso il riconoscimento pieno della fenomenologia mafiosa, tanto nelle sue manifestazioni esteriori che in quelle affaristico-criminali.

Nel periodo in esame sono state concluse le seguenti operazioni nel contesto in argomento.

16 giugno 2020 - Provincia di Roma - La Polizia di Stato, a conclusione dell'operazione "*Noi Proteggiamo Roma*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 20 soggetti, esponenti del clan "*Casamonica*", ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, esercizio abusivo di attività finanziaria, porto e detenzione di armi e munizionamento, intestazione fittizia di

beni, talora aggravati dalle modalità mafiose. Le indagini, coordinate dalla Procura Distrettuale capitolina, hanno consentito di documentare le attività criminali e le dinamiche organizzative di due sodalizi malavitosi (a carattere "familiare") dediti principalmente all'usura ed alle estorsioni, realizzati con modalità tali da consentire la contestazione del delitto di associazione di tipo mafioso nei confronti di alcuni indagati. L'inchiesta, corroborata dal contributo fornito da alcuni collaboratori di giustizia, nonché dalle denunce presentate da diverse vittime di usura, ha documentato l'esistenza di una compagine mafiosa gestita da membri della famiglia "Casamonica", di origine sinti, radicata ed operante da oltre 20 anni nel quadrante sud-est della capitale, delimitato da quartieri Romanina, Tuscolano, Morena, Anagnina, con proiezioni in alcune aree dei Castelli Romani. Il metodo mafioso è emerso sia con riferimento alle violenze e alle minacce utilizzate per "sollecitare" il pagamento delle rate mensili afferenti i prestiti "usurari" elargiti, i cui proventi sarebbero stati destinati, almeno in parte, al sostentamento delle famiglie dei detenuti, sia in relazione al controllo del territorio, inducendo un clima di omertà e timore nella cittadinanza. Nel corso dell'operazione è stato sottoposto a sequestro preventivo l'ingente patrimonio immobiliare ed aziendale nella disponibilità degli indagati per un valore complessivo di circa 20.000.000 milioni di euro, ritenuto provento delle attività illecite del sodalizio mafioso.

27 ottobre 2020 - Provincia di Roma - La Polizia di Stato, a termine dell'operazione "Carde", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, esponenti del clan "Casamonica-Di Silvio", ritenuti responsabili, a vario titolo, di esercizio abusivo dell'attività finanziaria, spaccio di sostanze stupefacenti, aggravati dal metodo mafioso. Le indagini, coordinate dalla Procura Distrettuale capitolina, si sono innestate a seguito delle note vicende occorse il 1° aprile 2018, quando i fratelli Alfredo e Vincenzo Di Silvio, insieme al cugino Antonio Casamonica, usarono violenza sul proprietario del "ROXY BAR", sito in zona Romanina e su una cliente dello stesso, danneggiando al contempo il locale.

L'Italia è stata interessata da un crescente aumento degli sbarchi sulle coste siciliane e calabresi, che si è amplificato a partire dal mese di giugno 2020.

Conseguentemente, le **reti di trafficanti di esseri umani** operanti nel Nord Africa (Tunisia e Libia) ed in Asia orientale (Turchia) hanno intensificato le attività, approfittando della rinnovata possibilità di accedere nuovamente alle frontiere europee.

In ogni caso, non sembra che sinora la diffusione epidemica nelle aree del Nord Africa e dell'Africa sub-sahariana abbia provocato un determinante fattore di spinta per l'aumento dei flussi migratori complessivi, che paiono determinati dalle tradizionali strategie seguite dalle reti dei trafficanti e sembrano condizionati, soprattutto, dalle variabili condizioni di accesso nei Paesi di destinazione: per le reti di trafficanti l'introduzione, l'inasprimento o l'alleggerimento delle restrizioni di frontiera e di movimento dovute all'emergenza pandemica da Covid - 19 paiono rappresentare una *bussola* di valutazione per modulare le strategie lungo le diverse rotte prescelte.



Uno degli effetti diretti più marcati della pandemia è il peggioramento delle condizioni economiche generali che, nei Paesi più disastati, ha determinato l'ulteriore deterioramento delle condizioni di vita.

In questo quadro, è certamente aumentata la spinta a lasciare i Paesi più poveri alla ricerca di condizioni di vita migliori, provocando corrispondenti criticità nei Paesi di transito quali la Bosnia, il Kosovo, la Macedonia del Nord, l'Ungheria e la Romania (investiti dai flussi di

migranti provenienti dai paesi dell'est e del medio oriente) od il Marocco (interessato dai flussi migratori provenienti dall'Africa centrale e sub sahariana).

A conferma della reviviscenza che, in relazione al tema del traffico dei migranti, sta interessando la c.d. "rotta balcanica", si evidenziano i forti incrementi degli attraversamenti illegali delle frontiere registrati nel corso di quest'anno in Albania (+98%) in Macedonia del Nord, in Romania e in Bosnia, ad opera di migranti provenienti dai Paesi mediorientali e centro asiatici (Afghanistan, Pakistan, Bangladesh, Iran, Siria).

Analoga intensificazione viene segnalata lungo la rotta via mare dalla Turchia che, al 28.10.2020, si attesta sul +83% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, anche grazie all'abolizione delle restrizioni adottate dal Governo turco per il contenimento della pandemia.

La pressione è in graduale aumento anche su direttrici prima non interessate dal fenomeno, come, ad esempio, quella proveniente dal Nord-Africa e diretta verso le coste del Portogallo, la cui genesi è stata recentemente confermata dalle operazioni congiunte delle autorità portoghesi preposte al controllo dell'immigrazione e delle frontiere marittime e si è andata a sommare alle più consolidate rotte dirette verso le coste del sud della Spagna e dell'Italia.

4.5 Attività dei Reparti Speciali dell'Arma dei Carabinieri

COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA DELLA SALUTE

Rileva l'attività di prevenzione e contrasto svolta dal **Comando Carabinieri per la Tutela della Salute** che partecipa, a livello centrale, alla *task force* nazionale istituita presso il Ministero della Salute e al Comitato Operativo per l'emergenza Covid-19, istituito presso la Protezione Civile nazionale. Inoltre, i Nuclei Antisofisticazione e Sanità (NAS) partecipano alle *task force* e ai gruppi di coordinamento regionali³⁰.

³⁰ In particolare i NAS svolgono attività di supporto alla sorveglianza sanitaria:

- assistendo, d'intesa, con le Autorità sanitarie regionali e locali, il personale medico e sanitario nell'esecuzione di visite domiciliari finalizzate al prelievo di tamponi e raccolta di dati epidemiologici. Dall'inizio della pandemia fino ad ottobre scorso il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute ha svolto n. 6.667 tamponi su pazienti in ausilio agli operatori sanitari delle ASL, nonché raccolto, trasportato e consegnato ulteriori 5.714 tamponi presso i laboratori di riferimento. Inoltre, sono stati effettuati n. 4.196 servizi per l'esecuzione di indagini epidemiologiche a supporto delle ASL, raccolta di informazioni e notifiche sanitarie;
- recapitando i campioni di conferma per i casi positivi in prima analisi, presso i laboratori dell'Istituto Superiore di Sanità, come da indicazioni espresse dal Ministero della Salute;
- assistendo al recapito di beni di prima necessità (farmaci, dispositivi medici ed altri prodotti) presso strutture ricettive sottoposte a sorveglianza attiva su disposizioni dell'Autorità Sanitaria (quarantena e isolamento);
- supportando le attività di notifica di provvedimenti di quarantena e isolamento obbligatorio disposte dalle Regioni e dalle Autorità sanitarie.

Non minore rilievo assumono i controlli presso gli esercizi commerciali, volti a verificare il rispetto delle misure di distanziamento sociale, la regolarità della vendita di mascherine, dispositivi medici e dispositivi di protezione individuale (D.P.I.).

Sulle base delle attività di controllo di carattere sia ordinarie sia mirate su specifici obiettivi il Reparto speciale dal marzo all'ottobre scorsi ha effettuato le **verifiche**³¹ **presso 30.438 aziende** ed esercizi commerciali al fine di accertare l'osservanza degli obblighi imposti dalla normativa in materia di contenimento, la regolarità della vendita di beni alimentari e DPI, anche su canali *on-line*, nonché la corretta erogazione delle prestazioni sanitarie ed assistenziali.

Le attività di controllo del Reparto speciale hanno consentito di accertare **2.586 violazioni**, con il **deferimento all'Autorità Giudiziaria di 548 persone** e la **segnalazione amministrativa per ulteriori 1.234** nonché di sequestrare oltre 5 milioni tra DPI e dispositivi medici (*mascherine e guanti*), **1.892.000 confezioni** di prodotti igienizzanti e **l'oscuramento di 97 siti web** per vendita illecita di farmaci e prodotti sanitari vietati o contraffatti. Riguardo a quest'ultimo aspetto, inerente al *web patrolling* svolto dal Reparto, è emerso, peraltro, che due siti già oscurati sono stati riproposti con indirizzo internet diverso. Sotto altro profilo, è stato altresì rilevato il ricorso al *web mirroring*, tecnica informatica che consente di replicare un contenuto digitale diverse volte in modo da renderlo disponibile *on-line*, ospitandolo su server diversi sparsi in più Stati in tutto il mondo siti *web* diversi rispetto al sito originale ma con contenuti identici.

Un impegno specifico si rivolge alle strutture ricettive per anziani e disabili, riconducibili a residenze assistenziali assistite (R.S.A.), al fine di verificare le cause di decessi e la diffusione dei contagi presso ospedali e strutture sanitarie pubbliche, con riferimento all'applicazione delle misure di prevenzione e contenimento.

I NAS hanno operato nel periodo marzo-ottobre 2020 2.900 accessi ispettivi presso le citate strutture (*il 30% dei quali nell'ambito di indagini delegate dall'Autorità Giudiziaria*), individuandone 430 non conformi alla normativa, deferendo all'Autorità Giudiziaria 316 persone e sanzionandone ulteriori 267, contravvenzionate per un ammontare complessivo di oltre 294.000 euro. A causa delle gravi carenze strutturali ed organizzative sono stati eseguiti provvedimenti di sospensione e di chiusura nei confronti di 53 attività ricettive, giudicate incompatibili con la permanenza degli alloggiati, trasferiti in altri centri.

Merita un cenno particolare il problema dell'esecuzione di false analisi di laboratorio per l'accertamento del Covid. Al riguardo, sono state individuate situazioni delittuose volte all'illecito profitto economico e a reclutare potenziali clienti/pazienti da parte di addetti del settore privatistico sanitario e commerciale, proponendo l'esecuzione di test ed analisi per la ricerca del Covid mediante canali alternativi a quelli ufficiali ed autorizzati.

In particolare, i NAS:

- hanno individuato a Napoli un gruppo criminale, composto da personale sanitario, dipendenti di un'azienda commerciale di dispositivi medici e

³¹ Condotte anche nel quadro del Protocollo d'intesa siglato il 24 giugno 2020 con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e con il Ministero dello Sviluppo Economico.

faccendieri vari, dedito all'illecita esecuzione di tamponi rino-faringei a domicilio, processati attraverso apparecchi elettromedicali e kit strumentali risultati non regolamentari ovvero non idonei per lo specifico test diagnostico;

- nel mese di ottobre 2020 hanno proceduto al sequestro penale di un laboratorio diagnostico privato per lo *screening* della Sars-COV-2 nel trapanese, a causa dell'illecito svolgimento di analisi di tamponi molecolari nonostante le apparecchiature utilizzate fossero state valutate non idonee per lo *screening* del Codiv-19.

Considerata l'oggettiva transnazionalità del fenomeno, il contrasto al crimine farmaceutico, è stato ritenuto particolarmente sensibile anche in seno a Europol, ove il Reparto speciale è co-leader dell'Operazione "Shield"³², atteso che i potenziali profitti derivati dal mercato illegale di medicinali ed altri prodotti ad uso sanitario possono alimentare un incremento dell'offerta illecita sia come approvvigionamento da reati predatori (furti e rapine) che da mercati paralleli (c.d. *diversion*).

COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA DEL LAVORO

Per assicurare il corretto rispetto dei diritti dei lavoratori nel delicato momento del riavvio delle attività produttive ma anche nell'attuale fase di grande incertezza per l'andamento della seconda ondata pandemica, il **Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro** (alla luce anche del D.L. 34 del 19 maggio 2020 che ha previsto l'avvalimento diretto da parte del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali³³), ha ispezionato - con il contributo dei reparti territoriali - oltre **8.500 aziende**, controllando **72.457 lavoratori** (dei quali 1.912 irregolari), deferendone all'Autorità Giudiziaria circa **1.100**, elevando **1.613.600 euro** di sanzioni amministrative per

³² L'Operazione "SHIELD" (acronimo di *Safe Health Implementation, Enforcement and Legal Development*) è stata organizzata da Europol al fine di contrastare varie forme di illecito connesse con la commercializzazione/contraffazione di dispositivi di protezione individuale (DPI), di test e tamponi sierologici nonché di macchinari da impiegare nei reparti di terapia intensiva degli ospedali e di prodotti alimentari pericolosi per la salute pubblica. In tale ambito, sono in corso attività investigative transnazionali (che coinvolgono Stati UE e extra-UE tra cui Francia, Gran Bretagna, Lettonia e Ucraina) che interessano siti on-line specializzati nelle vendite di prodotti (anche falsamente qualificati come vaccini e medicinali terapeutici anti-Covid).

³³ D.L. 34 del 19 maggio 2020 Art. 100. In via eccezionale, al fine di contrastare e contenere la diffusione del virus Covid-19 e fino alla data di cessazione dello stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei Ministri, per far fronte all'emergenza epidemiologica e al fine di assicurare una tempestiva vigilanza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro nel processo di riavvio delle attività produttive e comunque non oltre il 31 dicembre 2020, in base a quanto stabilito dalla Convenzione concernente gli obiettivi assegnati all'Ispettorato Nazionale del Lavoro (2019-2021) sottoscritta tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Direttore dell'Ispettorato Nazionale del lavoro, in data 25 novembre 2019, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali si avvale in via diretta, oltre che dell'Ispettorato nazionale del lavoro, **anche del Comando dei Carabinieri per la Tutela del Lavoro e delle articolazioni dipendenti**, limitatamente al personale già in organico, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177 e del decreto del Ministro dell'interno 15 agosto 2017.

violazioni alla normativa giuslavoristica e in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE

Con riferimento ai *trend* criminali di settore, non sono stati registrati fenomeni particolari direttamente connessi con il particolare periodo pandemico.

Il 20 ottobre scorso, a Cagliari, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 persone, ritenute responsabili di oltre **100** episodi di truffe ed estorsioni in danno di parroci e istituti religiosi della Sardegna.

L'indagine svolta ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio composto da appartenenti a diverse famiglie rom, i quali, anche nel periodo di *lockdown* nazionale, si facevano consegnare beni ecclesiastici per realizzare "finti restauri" pretendendo, al momento della riconsegna, il pagamento di somme di denaro più elevate rispetto a quelle concordate.

4.6 Traffico di stupefacenti: analisi della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

Le più qualificate attività di contrasto continuano ad evidenziare come il traffico di sostanze stupefacenti, uno dei principali reati-fine delle organizzazioni criminali, abbia sempre più spesso una connotazione di reato transnazionale, anche grazie a consolidate relazioni internazionali tra narcotrafficienti, a efficienti strumenti tecnologici e all'attuazione di progetti delinquenziali a prescindere dalle appartenenze etniche, dai confini geografici e dalle difficoltà di comunicazione.

In tale scenario, risultano ben inserite le organizzazioni malavitose operanti in Italia, la cui esperienza ed affidabilità sono, oggi, riconosciute nel panorama criminale mondiale e che, nel corso degli anni, hanno sviluppato strategie sempre più orientate a crescenti collaborazioni ed alleanze trasversali con altre organizzazioni nazionali e straniere ed hanno esteso le proprie articolazioni nei Paesi facenti parte di aree di produzione, transito e stoccaggio di stupefacenti.

Un'adeguata azione di contrasto non può, quindi, prescindere dal costante ricorso allo strumento della cooperazione internazionale al fine di una più completa disarticolazione delle organizzazioni criminali.

Proprio come le aziende legali, i gruppi criminali strutturati sono stati colpiti dagli effetti della pandemia da Covid-19. Molti di questi sono ricorsi a catene di approvvigionamento globali per la prosecuzione - ai diversi livelli - dei propri traffici e la situazione attuale li ha, in alcuni casi, costretti ad adeguare i loro modelli di *business*³⁴.

³⁴ Organizzazione mondiale delle dogane, 2020.

In linea di massima, tuttavia, va notato che il trasporto di merci commerciali non ha registrato le stesse interruzioni diffuse del trasporto di passeggeri, continuando a rappresentare, pur in quota-parte, il maggiore strumento di veicolazione dello stupefacente (e che, per quota-parte, è stato analogamente intercettato).

Le evidenze del periodo continuano a mostrare, in ogni caso, lo sforzo dei sodalizi criminali di diversificare i trasferimenti adattando rotte e vettori al mutare delle restrizioni e/o del livello di attenzione degli assetti di *law enforcement*.

I dati sui sequestri e sulle operazioni condotte negli ultimi mesi esprimono complessivamente, non solo con riguardo all'Italia, una significativa ripartenza della filiera del narcotraffico (in modo particolare quella della cocaina), consegnando, sul piano statistico nazionale, percentuali generalmente negative ma progressivamente meno distanti da quelle dell'anno passato.

1. Dati statistici

a. SEQUESTRI DI STUPEFACENTE SUL TERRITORIO NAZIONALE³⁵

I numeri attualmente in possesso per il periodo marzo-ottobre 2020, pur in fase di consolidamento, **avvalorano un progressivo recupero percentuale rispetto ai mesi iniziali della pandemia**, e tuttavia:

- una **leggera contrazione del dato complessivo** (-3,1%)³⁶, che però va meglio letto nella sua declinazione per sostanza (+2% **cocaina** / -19,3% **eroina** / -55,3 **hashish** / -34,4% **marijuana** / -62% **altre**);
- una **flessione per quelli ≤ 50 kg** (-6,3% **cocaina** / -33,3% **eroina** / -20,7 **hashish** / -2,4% **marijuana** +5,8% **sintetiche** / -75,8 **altre**);
- una **flessione per quelli > 50 kg** (+7,1% **cocaina** / -61% **hashish** / -45,7% **marijuana** / -26,7% **altre**).

b. ATTIVITÀ REPRESSIVA³⁷

I numeri attualmente disponibili per il periodo marzo-ottobre 2020 descrivono tuttora uno **scostamento sfavorevole** (-18,1% **arresti** / -0,1% **denunce in stato di libertà**) che convalida, comunque, una netta ripresa delle operazioni di polizia (e dell'azione giudiziaria), confortata altresì dal numero di **nuove attività** comunicate alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (**540** nel periodo 2020 a fronte di **530** nel 2019).

2. Analisi delle modalità di trasferimento, del prezzo dello stupefacente e delle rotte

³⁵ Divisi per tipologia (con ripartizione secondaria tra ≤ 50 kg e > 50 kg)

³⁶ Incide l'ingentissimo sequestro di metanfetamine (14 tons) presso il porto di Salerno operato dalla Guardia di Finanza nel giugno scorso.

³⁷ Declinata per tipologia di segnalazione.

In linea generale, sia pur con alcune eccezioni, il quadro di situazione emergente dalle investigazioni in corso e dalle acquisizioni provenienti dalla rete degli Esperti antidroga convalida uno scenario di **ripresa dei traffici**, in particolare quelli di **cocaina**.

Meritano menzione, nel senso:

- i sequestri effettuati presso gli scali marittimi del territorio nazionale da giugno scorso in avanti³⁸ (**pari a circa 1630 kg.**), e, più specificamente, quelli operati presso il Porto di Gioia Tauro (per complessivi **1357 kg.**), **a riprova, nondimeno, del rinnovato dinamismo dei sodalizi mafiosi d'area**;
- le informazioni provenienti dal Centro-Sudamerica³⁹.

Permane, in ogni caso:

- lo sforzo delle organizzazioni criminali di utilizzare modalità di trasporto che riducano il rischio di individuazione o ne limitino le eventuali conseguenze.
- Tra queste:

³⁸ *Post lockdown*.

³⁹ **ES Bogotà**: Se in linea generale nella prima fase della pandemia si è riferito di un forte calo dei traffici e un sensibile aumento nei prezzi, la tendenza attuale merita alcune precisazioni. Nella prima fase gli effetti della quarantena hanno notevolmente ridimensionato la produzione (difficoltà di reperire le sostanze chimiche necessarie; criticità nel far giungere viveri nelle aree di produzione; maggiori controlli ed eradicazione delle coltivazioni illecite; necessità di individuare vie di trasporto alternative) costringendo le organizzazioni criminali ad inviare ingenti quantitativi di droga stoccata nella selva o a ridosso delle zone di frontiera soprattutto verso l'Europa ed il centro America. I sequestri operati con riferimento al 31 agosto 2020 registrano invece un *trend* in aumento se comparati all'intero 2019 e nonostante le difficoltà del Covid-19.

In sintesi, come previsto dopo l'utilizzo delle scorte di magazzino, si è assistito ad una significativa ripresa delle attività criminali che, verosimilmente, segnerà una crescita della produzione, dei traffici e dei sequestri.

ES Lima: La pandemia sta determinando una riorganizzazione della mappa del narcotraffico. Diversificando le rotte convenzionali, i trafficanti esportano la droga verso Bolivia e Brasile utilizzando una nuova porta di uscita rappresentata dalla Regione centro-orientale di Ucayali (posta al diretto confine con il Brasile), diventata uno snodo strategico per il traffico via aerea e fluviale. Si segnala altresì l'area nord-est (dipartimento di Loreto) in prossimità della cd *triple frontera* (Perù, Colombia, Brasile) per l'intensificarsi dei traffici verso il Brasile per via fluviale (Rio delle Amazzoni) e, soprattutto, aerea con uso di bimotori. I volumi di sostanza stupefacente sequestrata si sono incrementati. In particolare, le sostanze maggiormente sequestrate nei primi nove mesi del 2020 sono state la pasta basica di cocaina (12.739 kg) e la marijuana (13.752 kg), con il maggiore risultato nel mese di giugno, quindi il cloridrato di cocaina (10.421 kg), con il maggiore risultato nel mese di marzo. Da inizio anno e fino a settembre sono stati scoperti e distrutti 172 laboratori di pasta basica e 24 laboratori di cloridrato di cocaina.

ES Santo Domingo: Sebbene il flusso dello stupefacente sia stato drasticamente ridotto nel primo semestre per effetto delle misure di *lockdown*, nell'ultimo periodo si è registrato un considerevole aumento di traffici con l'ausilio di metodologie diverse. In particolare, via mare con l'utilizzo di lance veloci sia dalle coste della Colombia sia da quelle del Venezuela, ovvero attraverso la "contaminazione" di container. Sempre più spesso parte dello stupefacente viene immagazzinato e stoccato sull'isola per poi essere, a distanza di tempo ed in attesa di condizioni più favorevoli, inviato al suo destino finale. Negli ultimi 2 mesi i sequestri sono aumentati del 260% rispetto allo stesso periodo del 2019, mentre i dati relativi al primo semestre indicavano una decrescita di circa il 20%. Il numero di arresti, in calo all'inizio della quarantena (-63% ad aprile), è poi cresciuto progressivamente fino al mese di luglio (+80%) per diminuire leggermente fino a settembre (-23%). Nei primi nove mesi dell'anno sono state arrestate 7.989 persone, mentre 24 sono le organizzazioni criminali smantellate.

Si è invece complessivamente ridotta l'azione di eradicamento delle coltivazioni di coca.

- la contaminazione di *container* di forniture medicali, prodotti di prima necessità o alimentari in genere;
 - il ricorso a velieri e imbarcazioni d'altura;
 - in alcune circostanze, trasporti più frequenti ma di minor volume.
- l'utilizzo di modalità di comunicazione basate su messaggistica criptata;
 - la presenza di stupefacente nelle zone di frontiera o presso quelle europee di stoccaggio.

Con riguardo ai prezzi il dato tendenziale conferma una variabilità dei costi, con moderato rialzo rispetto alla media, in linea con i maggiori rischi e le difficoltà di rifornimento di sostanze e precursori dai Paesi produttori.

LE PRINCIPALI ROTTE DELLA COCAINA VERSO L'EUROPA

A livello mondiale, la cocaina viene di norma trasportata seguendo la via marittima o tramite il vettore aereo. I principali punti d'ingresso europei sono la Spagna e i grandi porti del Nord Europa (Belgio e Olanda). La cocaina arriva nascosta in carichi "di copertura" tramite *container* stivati in grandi navi commerciali ovvero, via aerea, tramite i cosiddetti "corrieri ovulatori".

I flussi che attraversano l'Africa insistono sui Paesi del versante occidentale dai quali la sostanza poi riparte:

- via terra, sfruttando le diverse diramazioni della «rotta del Sahel» in direzione dei Paesi della costa settentrionale del continente africano e di là verso i mercati di consumo europei;
- via mare, lambendo le coste nord occidentali africane, per entrare nel Mediterraneo (attraverso lo stretto di Gibilterra) ovvero proseguendo attraverso l'Oceano Atlantico in direzione dei grandi porti europei.

Di recente è stata rilevata una nuova rotta che, transitando nel bacino del Mediterraneo, si dirige verso i porti dell'area balcanica e/o del Sud-Est Europa per poi ripercorrere la rotta balcanica tradizionalmente utilizzata per il traffico di eroina. La cocaina destinata in Italia giunge prevalentemente via mare nei porti tirrenici.

LE PRINCIPALI ROTTE DELL'EROINA

L'eroina raggiunge i mercati di destinazione sostanzialmente attraverso:

- la rotta Balcanica (percorrente: Turchia, Bulgaria, Romania e Grecia);

- la rotta meridionale (in cui le spedizioni dall'Iran e dal Pakistan entrano in Europa, via mare e/o via aerea, direttamente o transitando attraverso i Paesi africani);
- la rotta del nord passante per l'Asia centrale;
- la rotta caucasica (attraverso il Caucaso Meridionale ed il Mar Nero).

Per quanto riguarda l'Italia, l'eroina giunge principalmente – via mare – dalla Turchia o dalle coste albanesi e greche, o – via terra – attraverso i Paesi del corridoio balcanico. Va inoltre menzionato l'aumento dei traffici di eroina movimentata su vettori aerei in provenienza dal Pakistan e da alcuni Paesi del Continente africano, specie del versante orientale (rotta meridionale).

L'eroina è l'oppiaceo più diffuso sul mercato degli stupefacenti dell'UE. Storicamente, quella importata in Europa è di due tipi, la c.d. *eroina brown* e l'*eroina bianca*, provenienti da Afghanistan e/o Paesi limitrofi.

LE ROTTE DELLA MARIJUANA

Il traffico della marijuana si sviluppa principalmente su tre direttrici ed in particolare:

- dal Messico, verso Stati Uniti e Canada;
- dal nord Africa, tramite la Spagna verso i mercati di consumo europei;
- dall'Albania, attraverso il Mar Adriatico, verso l'Italia e gli altri mercati continentali.

Sono segnalate produzioni rilevanti in:

- Messico e Stati Uniti che interessano prevalentemente il mercato Nord americano;
- Paraguay, che interessa tutto il mercato Sud americano.

LE ROTTE DELL'HASHISH

L'hashish, confezionata in panetti o stecche oppure lasciata in polvere di colore marrone o nero, proviene per la quasi totalità dal Marocco su rotte e con modalità di trasporto oramai consolidate che prevedono il trasferimento e lo stoccaggio in Spagna e la successiva distribuzione nei mercati di consumo fra cui l'Italia.

Il nostro Paese viene approvvigionato direttamente anche dalla stessa area di produzione, con carichi che giungono nei porti della fascia costiera occidentale, tramite organizzazioni criminali di matrice magrebina o autoctona.

LE ROTTE DELLE DROGHE SINTETICHE

L'Italia è raggiunta dai flussi di queste sostanze che arrivano dal Belgio e dai Paesi Bassi.

In tutto il mondo è in forte aumento il fenomeno della vendita per corrispondenza, soprattutto mediante il *web*. Nel nostro Paese, ancorché le stime non possano essere accurate, il fenomeno sembra non evidenziare ancora caratteri di criticità.

3. *Drug on-line*

I *feedback* e le risultanze fruibili in ambito internazionale continuano a documentare la perdurante attività di soggetti e gruppi dediti alla commercializzazione di stupefacenti *on-line*, nei cui confronti le operazioni di oscuramento del relativo sito *web* non sortiscono gli effetti auspicati per via delle modalità di *mirroring* con cui si presentano. Tra le sostanze proposte, si conferma, accanto alle droghe tradizionali, la significativa presenza di NPS⁴⁰.

I prezzi variano, con una sensibile tendenza all'incremento, e le spedizioni si effettuano prevalentemente per posta in plichi relativamente piccoli.

L'ultimo studio di EMCDDA⁴¹ sul cosiddetto *darknet* e le analisi dell'Articolazione della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga DRUG@ONLINE, avvalorano le seguenti considerazioni:

- la pandemia e le misure di protezione sembrano aver provocato un aumento dei livelli di attività sul *web* attraverso i cc.dd. *darknet-market*;
- **le operazioni di acquisto si avvalgono di servizi di messaggistica crittografata** rendendo difficile monitoraggio e interdizione;
- nei mercati analizzati, le vendite di droga sembrano provenire principalmente da Gran Bretagna, Germania e Olanda;
- alcuni venditori sembrano tentare di mantenere la fiducia dei consumatori informando gli acquirenti che stanno operando in modalità *business* come al solito.
- alcuni hanno reagito alla riduzione della domanda cercando di **stimolare le vendite con l'introduzione di sconti e/o di rinvio in caso di mancato recapito**.

La fine del precedente *lockdown*, in questo e in altri Paesi, ha determinato altresì la conclusione di quella fase di verosimile "attendismo" a cui le organizzazioni criminali strutturate si sarebbero volontariamente assoggettate, così come dimostrato dalla ripresa delle transazioni illecite. Resta, tuttavia, necessario mantenere alta la soglia di attenzione con riguardo:

⁴⁰ Le NPS (Nuove Sostanze Psicoattive), dette anche *designer drugs*, sono sostanze chimiche di nuova ideazione che imitano l'effetto delle droghe sottoposte a proibizione (ma che al momento della loro uscita non sono proibite per la novità delle combinazioni chimiche).

⁴¹ European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction.

- alle frontiere marittime/terrestri/aeree nazionali, non trascurando, ove possibile, l'ispezione dei carichi di materiale sanitario, biomedicale, ecc.;
- alle investigazioni in corso, per coglierne ulteriori segnali di conferma.

In ordine, poi, alla recente recrudescenza del fenomeno pandemico Italia e in Europa e alla rinnovata necessità di adeguamento delle misure di contrasto, si porrà, in prospettiva, l'esigenza di monitorare nuovamente l'evoluzione degli scenari.

5. CYBERCRIME: FOCUS DELLA POLIZIA POSTALE E DELLE COMUNICAZIONI

5.1 Attacchi alle infrastrutture critiche

Il dato emergente dalle attività del **Centro Nazionale Anticrimine Informatico per la Protezione delle Infrastrutture Critiche** - CNAIPIC - nel periodo intercorso tra il 1° gennaio ed il 31 ottobre 2020, riferisce come sia gli attacchi diretti alle grandi Infrastrutture erogatrici di servizi essenziali (approvvigionamento idrico ed energetico, pubblica amministrazione, sanità, comunicazione, trasporti, finanza sistemica) sia gli attacchi apparentemente isolati, diretti a singoli enti, imprese o cittadini, manifestino una dimensione criminale organizzata, essendo ascrivibili all'operato di sodalizi ben strutturati, spesso operanti a livello transnazionale.

Le tipologie di eventi cyber che hanno maggiormente impegnato gli operatori del Centro sono rappresentate dagli attacchi a mezzo *malware*, soprattutto di tipo *ransomware*⁴², attacchi *DDoS* con finalità estorsiva, accessi abusivi con l'intento di carpire dati sensibili, campagne di *phishing* e, in ultimo, campagne *APT* (*Advanced Persistent Threats*), particolarmente insidiosi (o insidiose perché riferito a campagne) poiché ricollegabili ad attori malevoli dotati di notevole *expertise* tecnico e rilevanti risorse.

L'emergenza Covid-19, in particolare, ha offerto a tali sodalizi criminali un'ulteriore occasione per strutturare e dirigere attacchi ad ampio spettro, volti a sfruttare per scopi illeciti la situazione di particolare esposizione e maggior vulnerabilità in cui il Paese è risultato - e tuttora risulta - esposto.

Nello specifico, alcune delle più rilevanti Infrastrutture sanitarie impegnate nel trattamento dei pazienti "Covid" sono state oggetto di campagne di "cyber-estorsione" volte alla veicolazione, all'interno dei sistemi ospedalieri, di sofisticati *ransomware* concepiti allo scopo di rendere inservibili - mediante cifratura - i dati sanitari contenuti al loro interno, con conseguenti richieste di pagamento del prezzo estorsivo - per lo più in *cryptovalute* (es. Bitcoin) - onde ottenere il ripristino dell'operatività.

Il sistema sanitario e della ricerca è stato, inoltre, bersaglio di diversi attacchi *APT*, con lo scopo della esfiltrazione di informazioni riservate riguardanti lo stato di avanzamento della pandemia e l'elaborazione di misure di contrasto, specie con riguardo all'approntamento di vaccini e terapie anti-Covid.

⁴² Un *ransomware* è un tipo di *malware* che limita l'accesso del dispositivo che infetta, richiedendo un riscatto (*ransom* in inglese) da pagare per rimuovere la limitazione. Ad esempio alcune forme di *ransomware* bloccano il sistema e intimano l'utente a pagare per sbloccare il sistema, altri invece cifrano i *file* dell'utente chiedendo di pagare per riportare i *file* cifrati in chiaro.

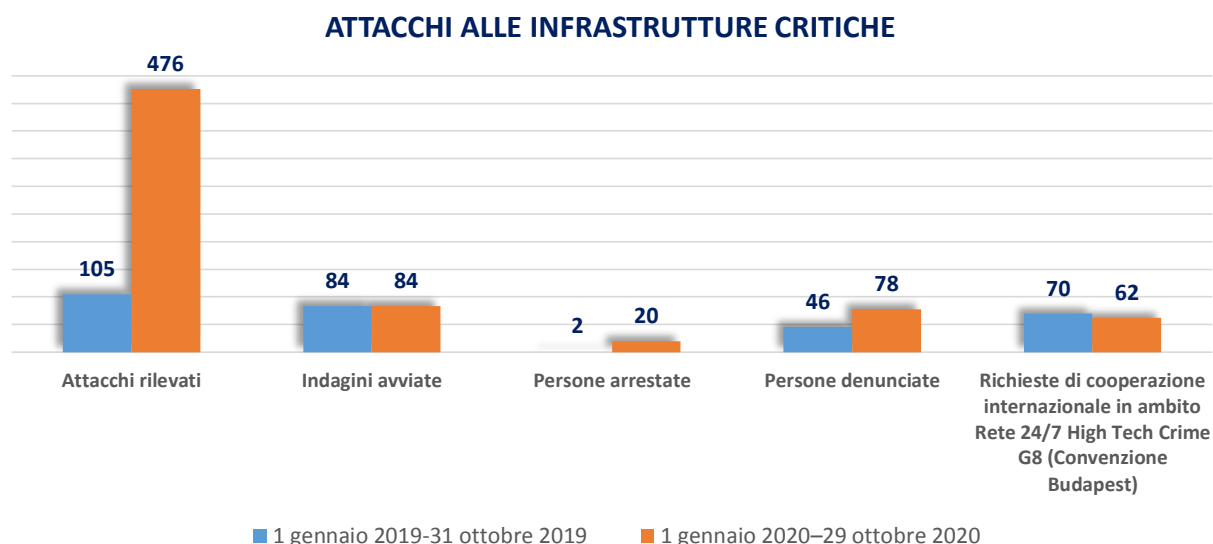
Si sono moltiplicati i casi di *phishing* ai danni di enti ed imprese, veicolati attraverso messaggi di posta elettronica i quali, dietro apparenti comunicazioni di Ministeri, organizzazioni sanitarie ed altri enti - relative all'andamento del contagio o alla pubblicazione di misure di contrasto - nascondevano in realtà sofisticati virus informatici in grado di assumere il controllo dei sistemi attaccati (virus RAT) e procedere così all'esfiltrazione di dati personali e sensibili, alla captazione di *password* di accesso a domini riservati finanche all'attivazione di intercettazioni audio-video illegali.

Sul piano degli attacchi al sistema produttivo del Paese, si è registrato un generale aumento delle minacce legato all'adozione su larga scala dei modelli di lavoro a distanza, c.d. *smartworking*, modelli che se da un lato hanno consentito la prosecuzione di attività essenziali, hanno, dall'altro, prodotto una considerevole estensione del perimetro informatico delle aziende, con una conseguente maggior esposizione ad azioni ostili esterne.

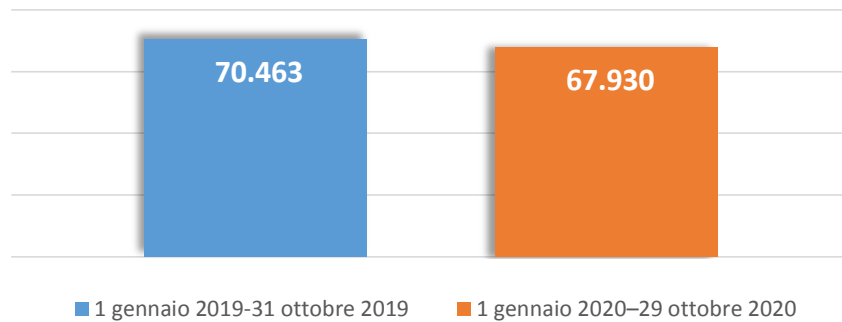
Nel delineare l'identità degli autori del reato, il *trend* legato all'andamento degli attacchi ai danni delle Infrastrutture critiche fa registrare, nel complesso, l'emersione di una matrice criminale di natura puramente economica, orientata al conseguimento di profitti illeciti, che si pone in misura oggi prevalente rispetto alle condotte ispirate da ragioni di *cyber-hacktivism*, ideologicamente o politicamente orientato.

L'azione di contrasto attuata dal CNAIPIC nei primi dieci mesi del 2020 è stata rivolta sia all'attività di contrasto dei reati sia, soprattutto, ad assicurare interventi di tipo preventivo e di protezione, incentrati sulla capacità di analisi e di allerta precoce finalizzata alla diffusione, in tempo reale, degli IoC relativi alle minacce in corso, a beneficio dell'intero panorama delle Infrastrutture critiche nazionali.

La rilevazione relativa al periodo in esame conferma, in linea generale, l'andamento crescente del numero di attacchi complessivamente verificatisi ai danni delle Infrastrutture critiche del nostro Paese:



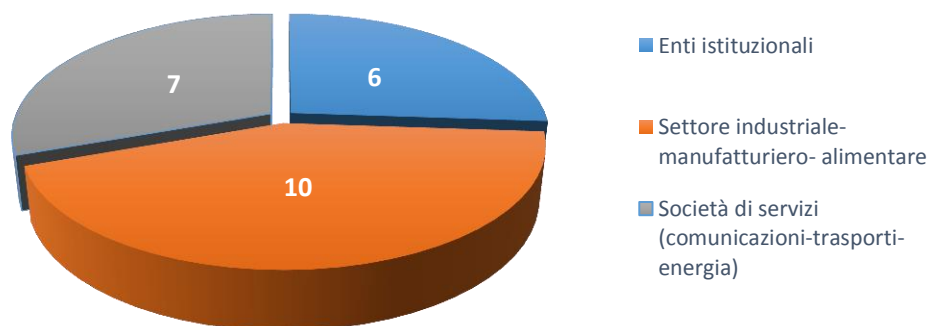
ATTACCHI ALLE INFRASTRUTTURE CRITICHE ALERT DIRAMATI



Dal grafico si evince che nei primi dieci mesi del 2020 si è registrato un incremento del 353% in relazione agli attacchi rilevati e del 104% relativamente alle persone denunciate.

Nel corso dell'anno 2020 numerose sono state le segnalazioni ricevute dal CNAIPIC per attacchi riconducibili ad attività di *ransomware*, la cui rilevanza, più che per il numero degli attacchi stessi, è apprezzabile - dal punto di vista della tipologia delle vittime coinvolte (Infrastrutture critiche di rilevanza nazionale) e del danno economico arrecato con la manomissione - anche mediante la cifratura dei sistemi informatici, resi pertanto inutilizzabili.

Infrastrutture Critiche che hanno subito attacchi RANSOMWARE



5.2 Prevenzione e contrasto alla pornografia minorile

Il periodo del *lockdown* ha costretto l'intera popolazione a rivedere le proprie abitudini in numerosi ambiti, comportando necessariamente uno spostamento di molte attività sulla rete; ciò ha fatto registrare anche una notevole presenza di minori *on-line* con relativo incremento, in tale ambito, di fattispecie delittuose specifiche.

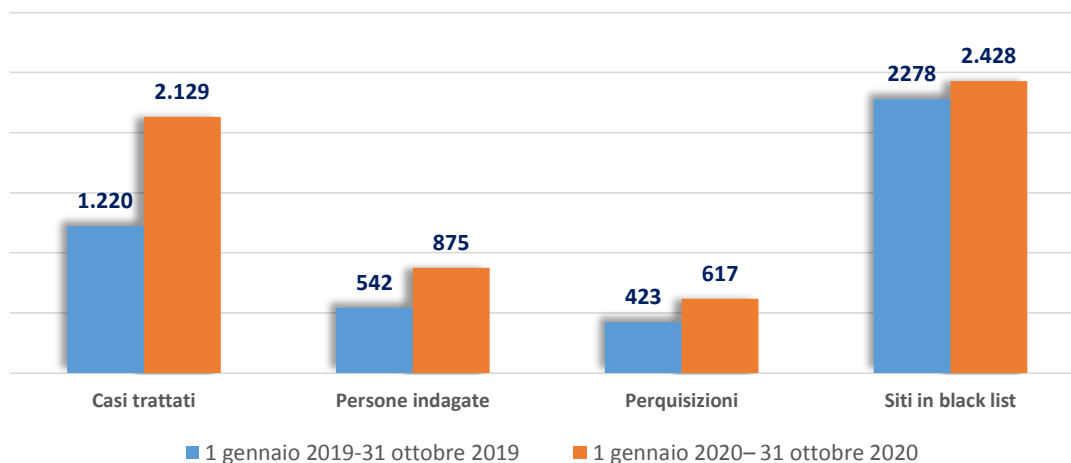
Come già anticipato nei precedenti report (lo leverei), fin dall'inizio della diffusione pandemica del virus Sars-Cov-2, la Polizia Postale e delle Comunicazioni, con l'impiego di tutte le sue articolazioni territoriali (coordinate attraverso l'azione strategica assicurata dal Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni), ha:

- intensificato il monitoraggio della rete, con lo scopo di scongiurare l'aumento di reati in esame (informatici);
- rafforzato il raccordo delle investigazioni nei canali di cooperazione internazionale di polizia e giudiziaria, presupposto strategico fondamentale per disarticolare le illecite comunità virtuali caratterizzate da una struttura organizzata;
- innalzato, laddove possibile, il livello di collaborazione con i *social network* più diffusi in Italia, in un'ottica di sinergia nella lotta all'utilizzo improprio del *web*, definendo canali preferenziali di comunicazione e gestione dei casi penalmente rilevanti;
- aumentato l'impegno funzionale all'individuazione di un numero sempre maggiore di siti che contengono materiale pedopornografico, da inserire nella *black list*, gestita dal Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia On-line (C.N.C.P.O.), il cui accesso viene inibito - con modalità diverse a seconda dell'ubicazione dei *server* utilizzati - agli utenti internet attivi sul territorio italiano.

Nel periodo intercorso tra il 1° gennaio ed il 31 ottobre 2020, nell'ambito delle attività svolte dal C.N.C.P.O., è stato possibile giungere ai seguenti risultati:

- **Pedopornografia On-line⁴³**

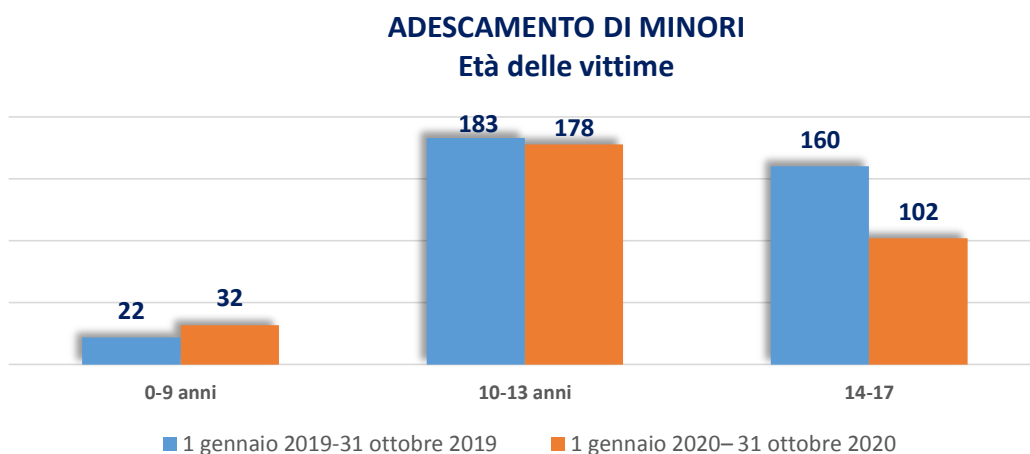
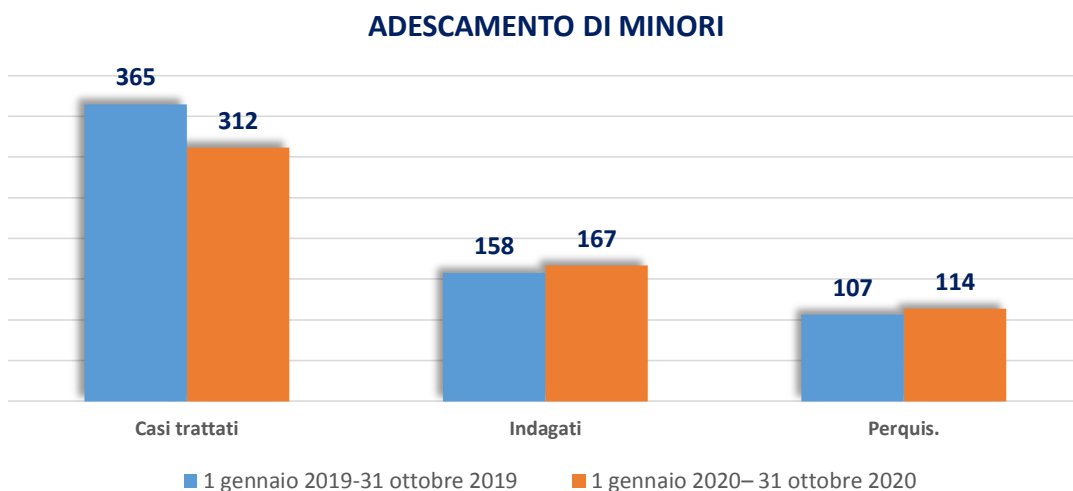
PEDOPORNOGRAFIA ON-LINE



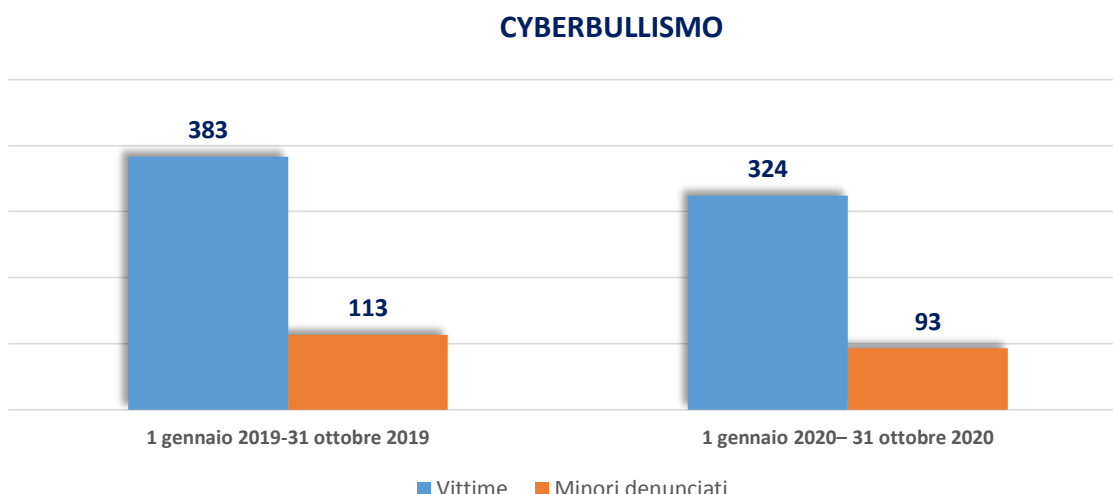
⁴³ Nei casi trattati sono stati sommati i dati dei mattinali e dei report NECMEC.

E' evidente che nel periodo considerato si è assistito ad un incremento del 74% dei casi trattati e del 61% delle persone indagate, rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

- **Adescamento di minori**



- **Cyberbullismo**



In particolare, sono emersi negli ultimi mesi ulteriori fenomeni che riguardano i minori, oltre quelli solitamente trattati dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni (spazi *web* dedicati all'anoressia e bulimia, le *social challenge*, il fenomeno degli *stickers*, gli stupri virtuali, il *Revenge porn*), quali quelli di seguito indicati.

a) ***Baby gang virtuali***

Durante l'estate scorsa è emerso il caso di un gruppo di ragazzi di giovane età, fra cui cinque minorenni, responsabili di aver organizzato e realizzato un pestaggio ai danni di un coetaneo che aveva mostrato attenzioni per una ragazza appartenente allo stesso contesto etnico-culturale della *gang*: sui *social* è stato organizzato il pestaggio nonché contattata la vittima e diffuso il video dell'aggressione, per affermare la forza del gruppo.

Le *gang* "virtuali" emulano i riti di affiliazione più tradizionali, ricorrendo a simbologie quali tatuaggi, l'utilizzo dello "*slang*", per distinguersi dalle *gang* "rivali". La forza del legame tra i membri del gruppo è la condivisione di azioni di prevaricazione per motivi economici (sottrazione di *smarthphone* di ultima generazione, oggetti preziosi, furto di vestiario di marca, ecc.) e la ricerca di affermazione e popolarità sociale che passa, inevitabilmente, dalla quantità di *followers* e *like* ottenuti sui più importanti *social*.

b) **Il fenomeno denominato "*fight club*"**

I *social network*, così come le *app* di *Instant Messaging*, vengono utilizzati dai ragazzi per organizzare dei veri e propri combattimenti in strada. Queste "risse" richiamano un considerevole numero di spettatori e vedono decine di ragazzi sfidarsi in una sorta di "*fight club*" all'aperto; questi ultimi, in particolare, vengono videoripresi e "postati" sui *social*.

c) I gruppi dell'orrore

Sono emersi diversi episodi di circolazione, su gruppi chiusi di *Telegram* e *Whatsapp*, frequentati da minorenni, di immagini di abuso sessuale su bambini, di aggressioni ed esecuzioni capitali, torture e violenze di ogni tipo. Per tale motivo, sono stati smantellati diversi gruppi *social* e si è proceduto all'identificazione di bambini e ragazzi che visionavano, scambiavano o richiedevano simili immagini.

5.3 Financial cybercrime

Il diffondersi dell'epidemia da Covid-19 ha senz'altro inciso sulla qualità e quantità dei fenomeni legati al *cybercrime*, con particolare riferimento al crimine di tipo economico-finanziario.

Il *phishing finanziario* ha fatto registrare decisi aumenti, essendo incrementata la misura delle carte di credito compromesse e dei dati finanziari commercializzati sul *dark web* (così come sono in aumento i casi di *phishing* volti a carpire dati personali e codici bancari dispositivi attraverso semplici truffe telefoniche operate da numeri telefonici apparentemente riconducibili a banche ed istituti finanziari).

In via generale, le ricerche più autorevoli hanno rilevato nei primi sei mesi un aumento del 600% nel numero di *e-mail* di *phishing* in tutto il mondo con temi correlati al Coronavirus per colpire persone e aziende. Di queste, il 45% puntava su siti-clone, inducendo gli utenti di Internet a digitare le proprie *password* su domini malevoli. La restante parte dei casi ha riguardato, per lo più, l'utilizzo di temi correlati al Covid-19 all'interno di messaggi *e-mail* che inducevano a cliccare su allegati contenenti *malware* di varia natura.

Le frodi basate sul *social engineering* vedono stabili nei numeri i fenomeni di *Bec*⁴⁴ *fraud*, che risultano tuttavia influenzati dall'epidemia del Covid-19 sia a causa dell'abbassamento delle difese aziendali - determinato dallo stato di difficoltà psicologica o "logistica" di lavoratori ed amministratori - sia dall'aumento delle comunicazioni commerciali a distanza, conseguente all'adozione su larga scala di processi del c.d. *smartworking*.

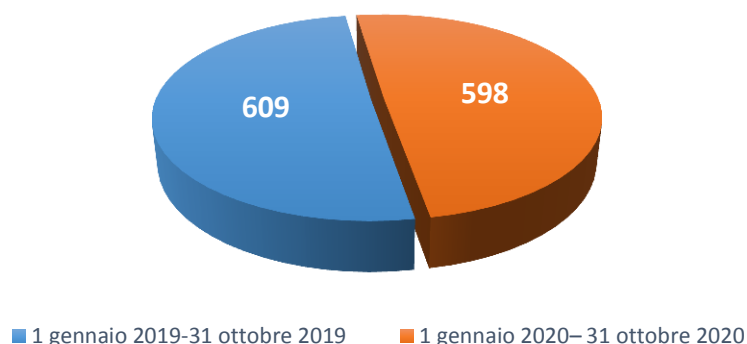
Alcune *Bec fraud* risultano specificamente collegate al tema Covid perché relative direttamente a frodi commerciali nell'acquisto di mascherine e dispositivi sanitari.

⁴⁴ *Business E-mail Compromise*. La CEO (*Chief Executive Officer*) *fraud* si configura quando il *cyber* criminale finge di essere un CEO, ovvero una figura dirigenziale.

Con riguardo all'esperienza italiana, in pochi mesi, oltre ad un costante numero di casi "minori" (nell'ordine delle decine di migliaia di euro), sono state frodate 34 grandi e medie imprese, per un ammontare complessivo di quasi 25 milioni di euro di profitti illeciti, dei quali quasi 15 milioni sono stati già recuperati in seguito all'intervento della Polizia Postale e delle Comunicazioni.

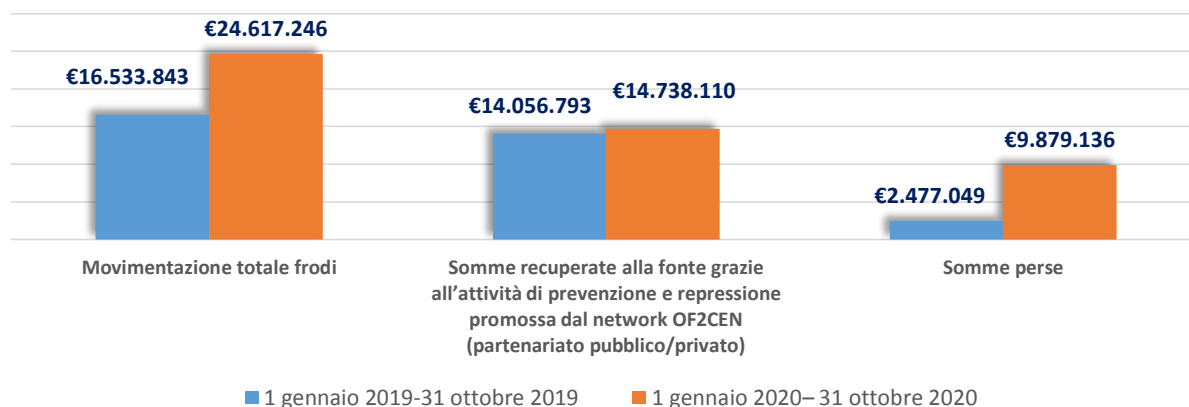
Financial Cyber Crime

FINANCIAL CYBERCRIME - Persone indagate

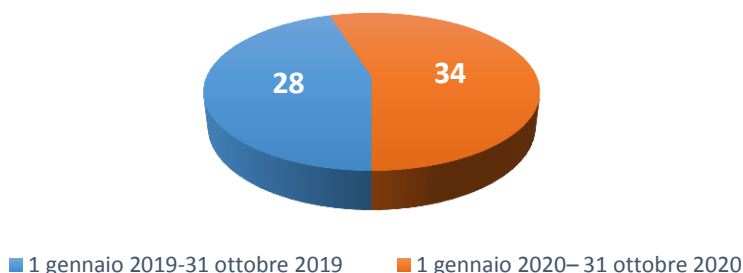


Piattaforma Of2cen

PIATTAFORMA OF2CEN



NUMERO DI B.E.C. E C.E.O.
 Fraud in danno di grandi e medio imprese investigate dalla Polizia Postale e
 delle Comunicazioni con l'ausilio della piattaforma OF2CEN



5.4 Truffe *on-line*

In relazione alle attività svolte dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni dal 1° gennaio 2020 alla fine di ottobre, si segnala che, soprattutto nel primo semestre dell'anno 2020, sono state oggetto di specifica attività un rilevante numero di frodi *on-line* direttamente connesse all'emergenza Covid-19, che hanno riguardato l'acquisto di farmaci, vaccini, test per la rilevazione della positività al Covid-19 e soprattutto i dispositivi di protezione individuale (mascherine, guanti e camici). Infatti, la ricerca spasmodica di tali prodotti ha spinto gli utenti della rete a ricercare sul *web* ciò che nei normali canali di vendita risultava introvabile, rendendoli facili prede di truffe.

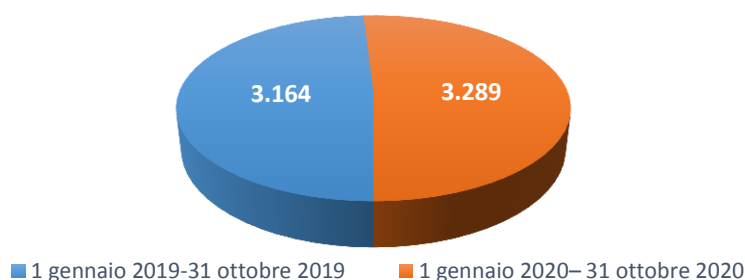
Il fenomeno delle frodi *on-line* si è esteso anche alla contraffazione del marchio CE; infatti sono state individuate numerose partite di materiale venduto all'ingrosso, proveniente soprattutto dall'estero, con marchi CE contraffatti.

Sono state raccolte numerose segnalazioni ed avviate altrettante attività d'indagine, per false raccolte fondi; infatti, attraverso siti - apparentemente riconducibili ad enti ospedalieri accreditati da falsi patrocini di Istituzioni o Enti Pubblici - venivano richiesti versamenti e bonifici carpiri proprio sfruttando i sentimenti di solidarietà suscitati dalla pandemia.

TRUFFE ONLINE - Persone indagate



*Nel
resto
del
mondo,*



la categoria dei reati informatici è quella che si è maggiormente evidenziata nel corso della pandemia.

Le fattispecie criminose più diffuse vanno dal phishing alle intrusioni nei sistemi di banche e società, dalle numerosissime frodi e-commerce nella vendita di dispositivi ed apparecchiature sanitarie e nell'accesso fraudolento ai contributi economici erogati dagli Stati per sostenere le famiglie e le imprese in difficoltà economica fino ai reati informatici attinenti alla sfera sessuale ed alla pedopornografia.

Le ragioni di tale incremento sono sostanzialmente univoche e intuibilmente connesse al maggiore utilizzo delle comunicazioni virtuali, in ragione del distanziamento fisico disposto dai Governi per contenere il diffondersi del contagio e dei provvedimenti di sostegno al sistema sanitario ed all'economia, accessibili solamente attraverso procedure informatiche.

Il combinato disposto di queste due condizioni ha determinato:

- un vertiginoso aumento della platea degli utenti della rete internet, potenziali vittime di hacker, truffatori, molestatori, adescatori, pedofili, che si servono per i loro scopi dei social network, delle chat e di tutti gli strumenti di comunicazione e di aggregazione “virtuale”, raggiungibili attraverso le reti informatiche;
- un forte aumento delle transazioni di e-commerce, prodotto dalla oggettiva difficoltà a spostarsi per attendere alle proprie esigenze di acquisto, ordinarie e straordinarie;
- il proliferare di acquisti di materiale sanitario da parte di Istituzioni ed organizzazioni pubbliche e private;
- la nutrita disponibilità di contributi economici erogati dai Governi con procedure emergenziali, spesso approssimative, per sostenere l'economia e mitigare gli effetti del blocco delle attività commerciali e produttive.

La generale espansione dei reati informatici ha contraddistinto in particolare tre Paesi:

- l'**Argentina**, che ha visto incrementare del 70% i reati in argomento rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente (con particolare riguardo ai casi di cyberbullismo, children grooming, pornografia infantile);
- la **Russia**, in cui il fenomeno ha assunto connotati di pericolosità tali da indurre l'Ufficio del Procuratore Generale ad istituire un gruppo interdipartimentale di lavoro per la lotta ai crimini informatici, del quale fanno parte rappresentanti dell'Autorità Giudiziaria e degli uffici di vertice della sicurezza nazionale (l'FSB);
- il **Regno Unito**, ove nell'aprile 2020 il Governo britannico, a seguito dell'aumento delle truffe connesse allo shopping online di oltre il 40% rispetto alla media del periodo precedente all'inizio della pandemia, ha creato un servizio di segnalazione di posta elettronica sospetta, denominato (SERS), consentendo al pubblico di segnalare, in media, circa 16.000 e-mail sospette al giorno. Ad oggi, sono state presentate oltre un milione di segnalazioni.

Segnalazioni di rilievo sono pervenute anche dai seguenti Paesi:

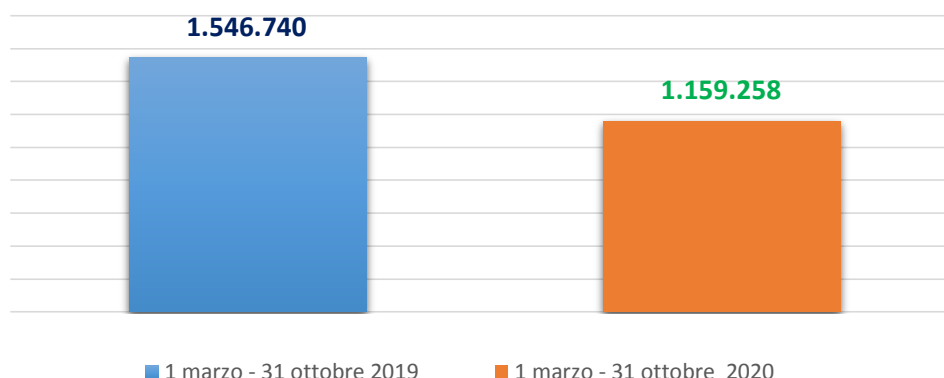
- **Portogallo**, ove migliaia di persone sono state truffate da alcuni hacker appartenenti ad un'organizzazione criminale di origine moldava, disarticolata poi dalla locale Guardia Nazionale Repubblicana locale: i malviventi hanno ottenuto fraudolentemente migliaia di credenziali bancarie grazie a operazioni di e-commerce condotte dai malcapitati per mezzo di una piattaforma denominata MB-WAY;
- **Australia**, ove si sono registrati diversi episodi di truffe massive, operate attraverso attività di hackeraggio dei sistemi della pubblica amministrazione per deviare fraudolentemente i contributi economici destinati alle imprese in difficoltà ed ai rispettivi dipendenti;
- **Thailandia**, ove l'Ufficio dell'Esperto della Sicurezza ha collaborato con le autorità locali, ottenendo una serie di ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di alcuni soggetti, appartenenti ad una associazione a delinquere, responsabili del compimento di una serie di truffe ad enti pubblici ed aziende italiane che avevano commissionato, via internet, ingenti acquisti di dispositivi di protezione individuale (mascherine di protezione);
- **Turchia**, ove si è registrata un'impennata dei crimini informatici rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari a +47%, da ascrivere, principalmente, ad atti di hackeraggio finalizzati a frodi informatiche ad istituti di credito e società commerciali, anche italiane;
- **Marocco**, ove la Polizia ha trattato più di 1000 casi connessi all'utilizzo di nuove tecnologie procedendo all'arresto di più di trecento persone;
- **Cina**, ove l'incremento dei reati informatici è principalmente ascrivibile alle truffe on-line sulla vendita dei dispositivi medici di protezione contraffatti o privi delle previste caratteristiche tecniche, mentre ad Hong Kong è stato registrato un incremento dei passaggi di denaro provenienti da truffe on-line generate da organizzazioni transnazionali prevalentemente africane tipo "CEO Fraud" e "Man in the Middle".

6. ANALISI DELLA DELITTUOSITÀ

Il *lockdown* - imposto a seguito della pandemia da Covid-19 - ha rappresentato, in Italia, nazione caratterizzata dall'assoluta libertà di circolazione, un evento eccezionale senza precedenti.

Le relative misure restrittive hanno indubbiamente influito **sull'andamento generale della delittuosità** che ha evidenziato, nel periodo di analisi compreso dal 1° marzo al 31 ottobre 2020⁴⁵, una **diminuzione** del *trend* sul territorio nazionale (-25%) registrando un totale di 1.159.258 delitti a fronte dei 1.546.740 commessi nell'analogo periodo del 2019.

TOTALE DELITTI COMMESSI IN ITALIA



I dati riferiti all'anno 2020 sono **assolutamente operativi (non consolidati e, quindi, suscettibili di variazioni)**; tuttavia, questi possono fornire alcune indicazioni sull'andamento della delittuosità nel nostro Paese in un periodo decisamente "eccezionale".

6.1 Reati contro il patrimonio

Italia

Si riportano di seguito, con riferimento al periodo 1° marzo - 31 ottobre 2020 confrontato con l'analogo periodo del 2019, i dati⁴⁶ relativi ai reati contro il patrimonio, quasi tutti in **decremento**:

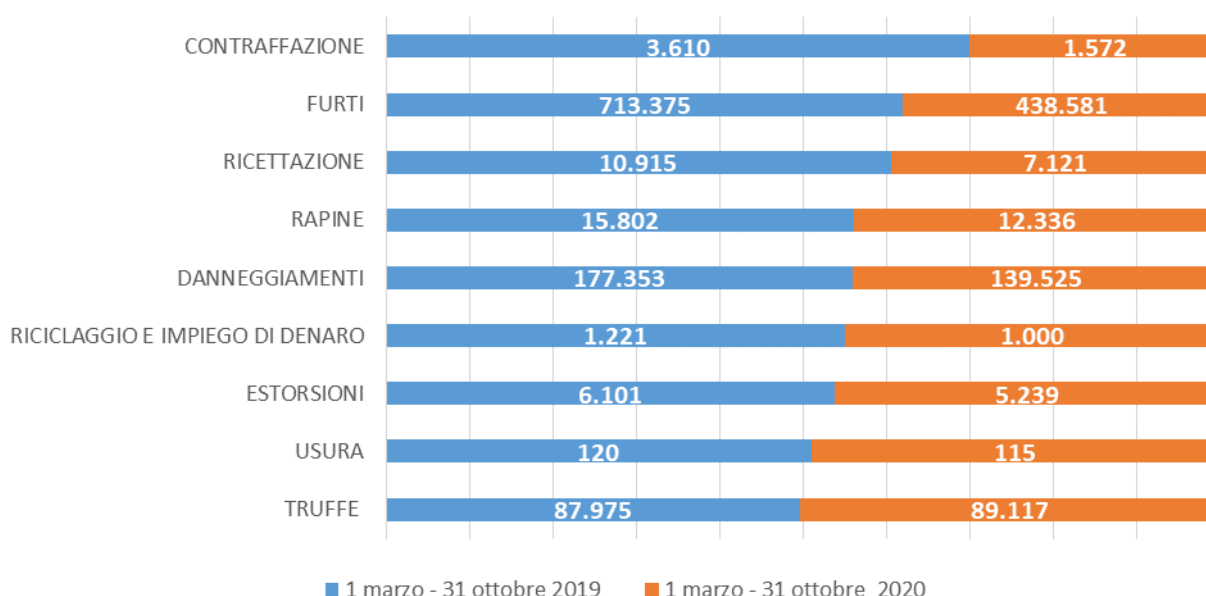
- **contraffazione**⁴⁷ da 3.610 a 1.572 (-56,4%);

⁴⁵ Dati operativi di fonte SDI/SSD (non consolidati per il 2020) estratti il 16 novembre 2020.

⁴⁶ Dati operativi di fonte SDI/SSD (non consolidati per il 2020) estratti il 16 novembre 2020.

- **furti** da 713.375 a 438.581 **(-38,5%)**;
- **ricettazione** da 10.915 a 7.121 **(-34,8%)**;
- **rapine** da 15.802 a 12.336 **(-21,9%)**;
- **danneggiamenti** da 177.353 a 139.525 **(-21,3%)**;
- **riciclaggio e impiego di denaro** da 1.221 a 1.000 **(-18,1%)**;
- **estorsioni** da 6.101 a 5.239 **(-14,1%)**;
- **usura** da 120 a 115 **(-4,2%)**;
- **truffe** da 87.975 a 89.117 **(+1,3%)**.

Reati contro il patrimonio in ordine di decremento percentuale



In particolare, l'analisi dei dati⁴⁸ mostra una **diminuzione più rilevante** per alcuni reati quali i *furti con destrezza -53,3%*, i *furti in abitazione -37,5%*, le *rapine in banca -58,4%*, le *rapine in uffici postali -46,7%* e le *rapine negli esercizi commerciali -26,3%*.

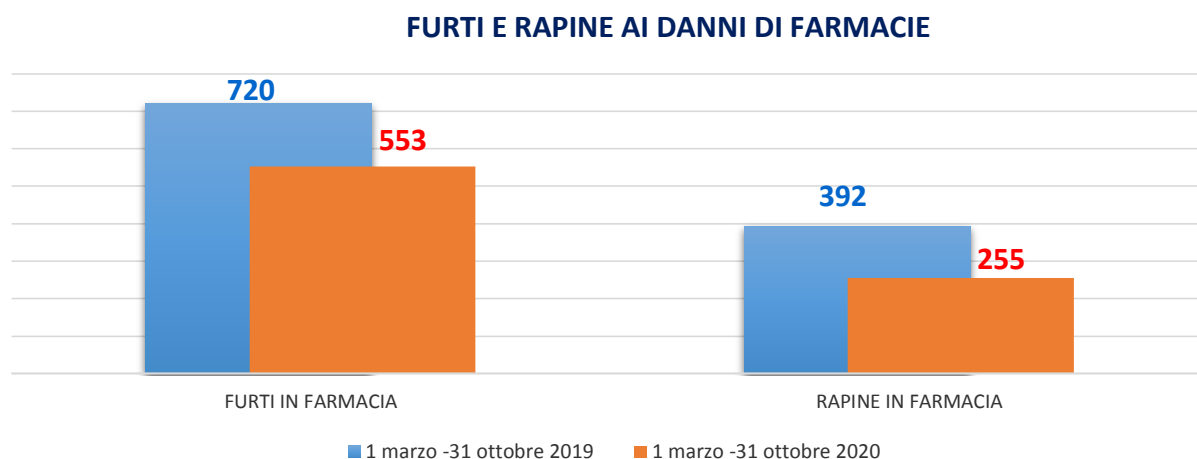
Inoltre, benché continuino a verificarsi **furti e rapine ai danni di farmacie**⁴⁹, l'esame dei dati relativi al periodo **1° marzo - 31 ottobre 2020**, confrontato con l'analogo periodo del 2019, evidenzia un discreto **decremento** del numero dei furti,

⁴⁷ Dati operativi di fonte SDI/SSD (non consolidati per il 2020) estratti il 1 dicembre 2020.

⁴⁸ Dati operativi di fonte SDI/SSD (non consolidati per il 2020) estratti il 16 novembre 2020.

⁴⁹ Dati operativi di fonte SDI/SSD (non consolidati per il 2020) estratti il 16 novembre 2020.

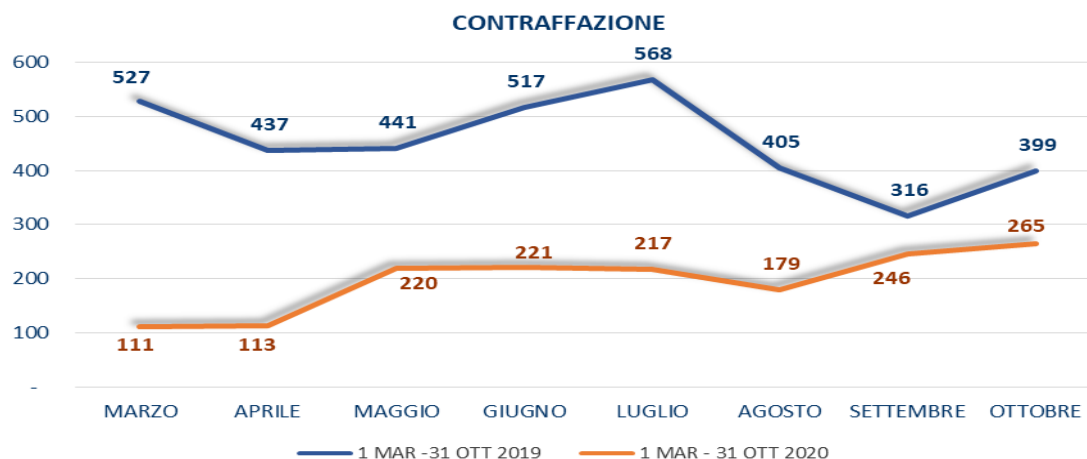
che passano da 720 a 553 (-23,2%) nonché delle rapine che scendono da 392 a 255 (-34,9%).



6.2 Analisi sull'andamento mensile dei reati contro il patrimonio.

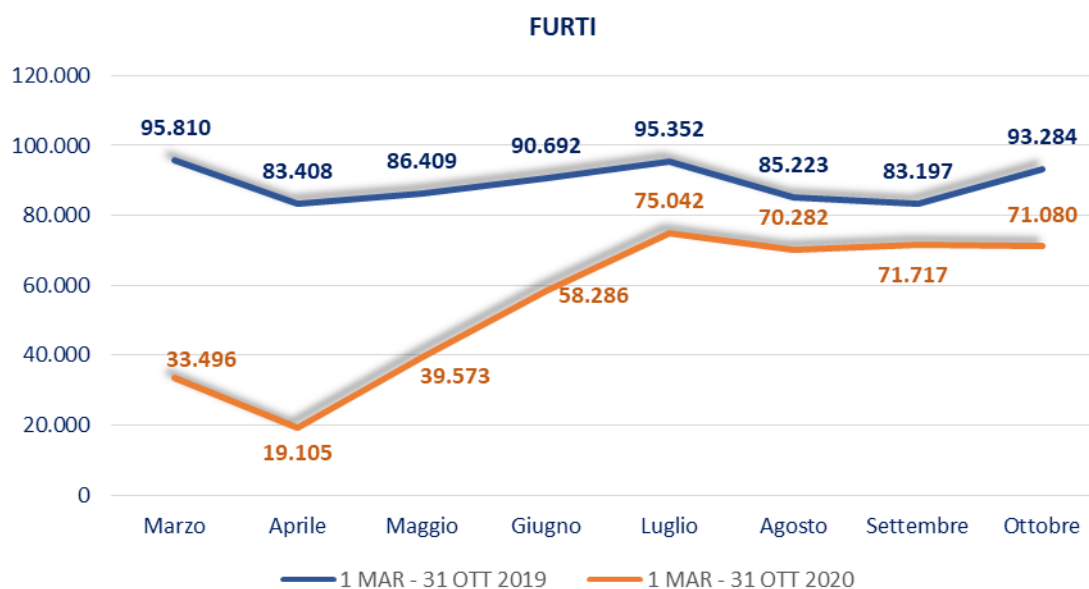
Di seguito si riportano i grafici comparativi sull'andamento mensile dei reati contro il patrimonio.

Contraffazione



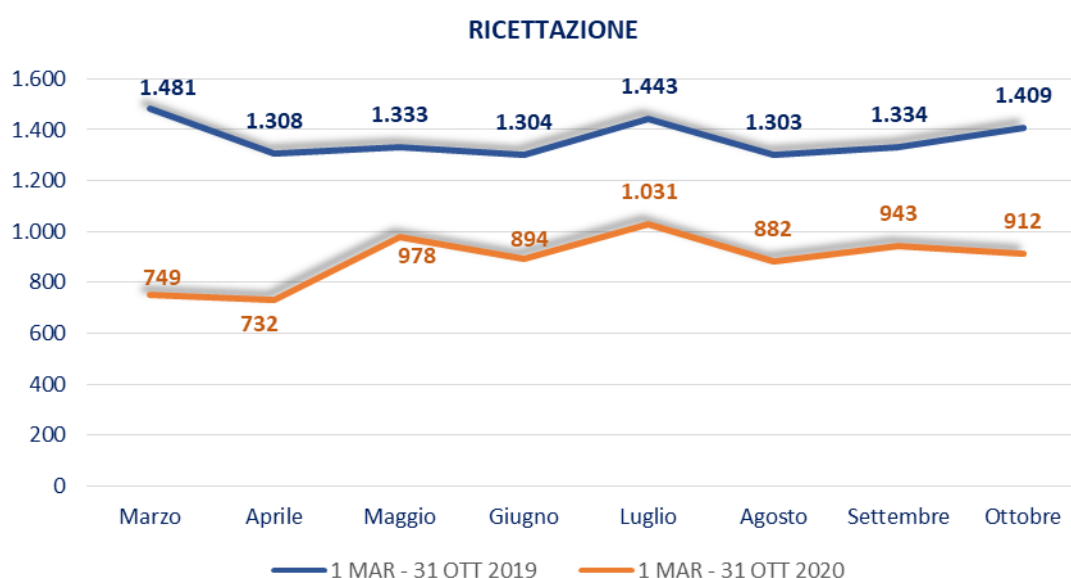
I reati inerenti alla **contraffazione** registrati dal 1° marzo al 31 ottobre 2020 sono stati **1.572**, in diminuzione (-56,4%) rispetto allo stesso periodo del **2019 (3.610 episodi)**.

Furti



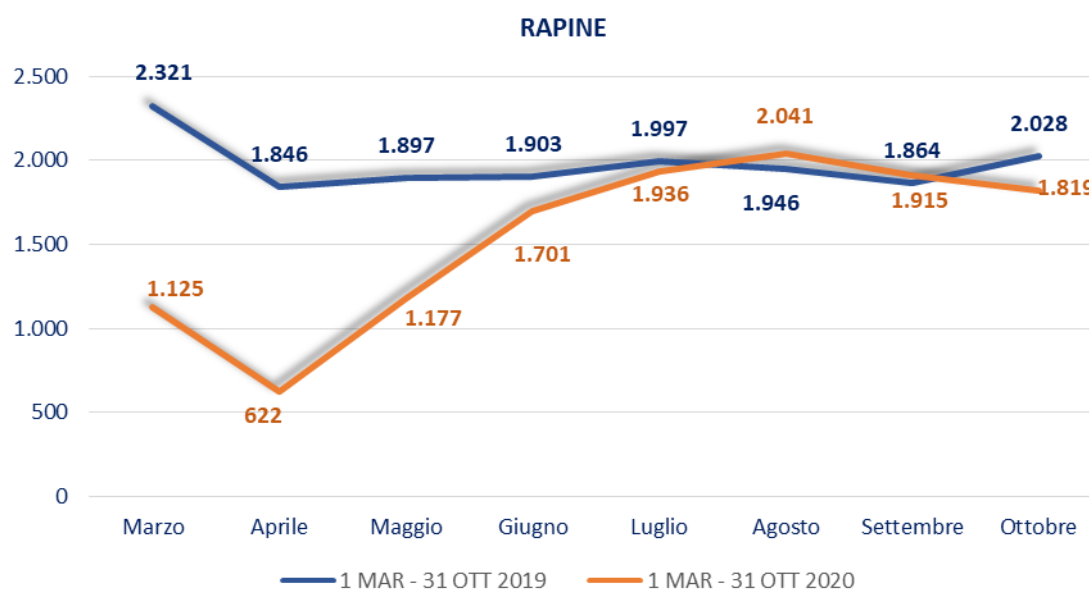
Gli episodi di **furto** dal 1° marzo al 31 ottobre 2020 sono stati **438.581** in diminuzione **(-38,5%)** rispetto allo stesso periodo del **2019 (713.375 casi)**.

Ricettazione



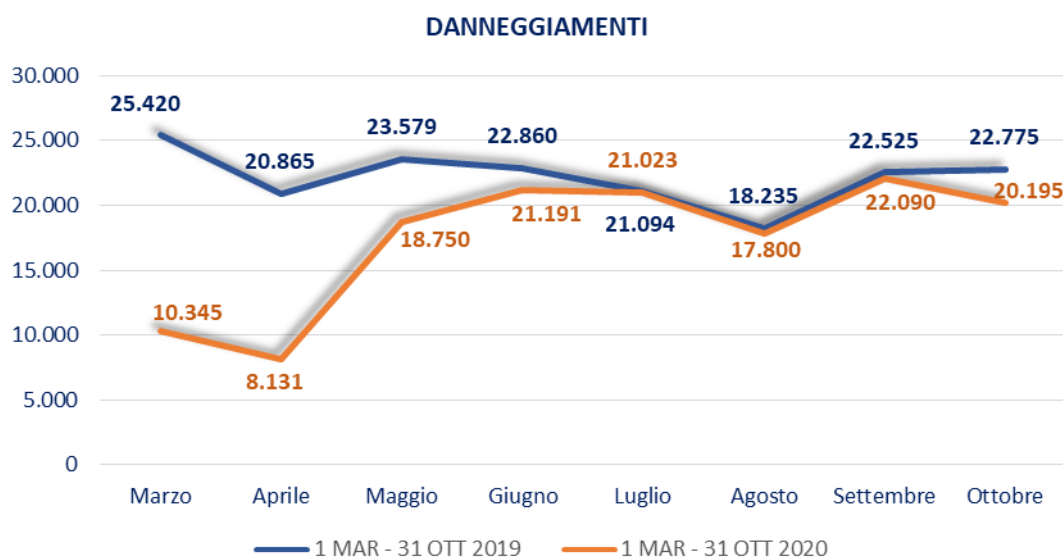
La **ricettazione**, dal 1° marzo al 31 ottobre 2020, ha fatto registrare **7.121** episodi, in diminuzione **(-34,8%)** rispetto allo stesso periodo del **2019 (10.915 episodi)**.

Rapine



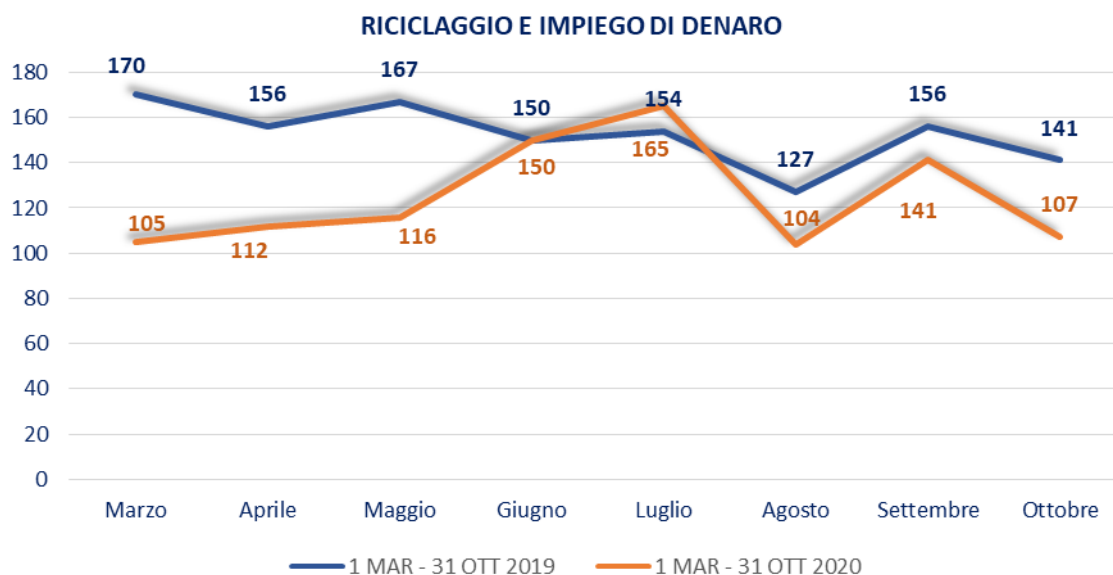
Le **rapine**, dal 1° marzo al 31 ottobre 2020, sono state **12.336** in diminuzione (-**21,9%**) rispetto allo stesso periodo del **2019 (15.802 casi)**.

Danneggiamenti



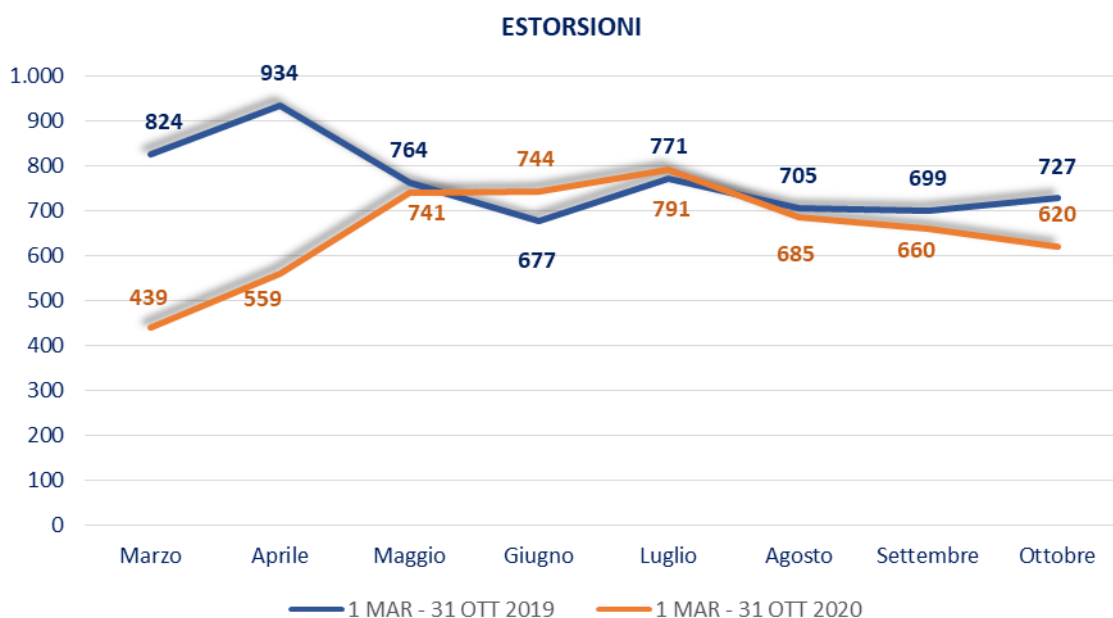
I **danneggiamenti** registrati dal 1° marzo al 31 ottobre 2020 sono stati **139.525**, in diminuzione (-**21,3%**) rispetto allo stesso periodo del **2019 (177.353 episodi)**.

Riciclaggio e impiego di denaro



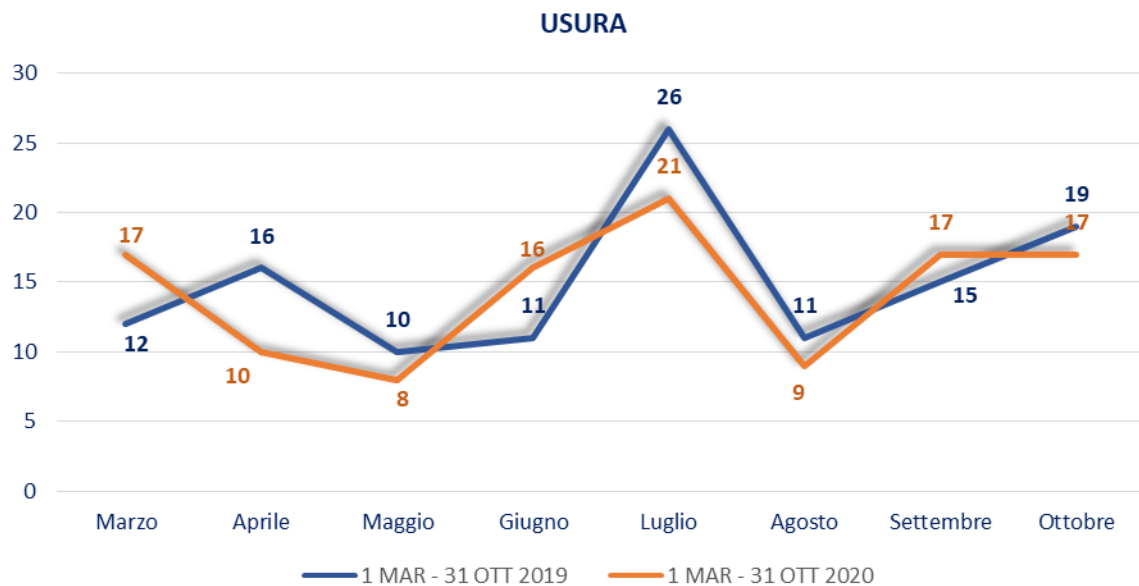
I casi di **riciclaggio e impiego di denaro**, dal 1° marzo al 31 ottobre 2020, sono stati **1.000**, in diminuzione **(-18,1%)** rispetto allo stesso periodo del **2019 (1.221 episodi)**.

Estorsioni



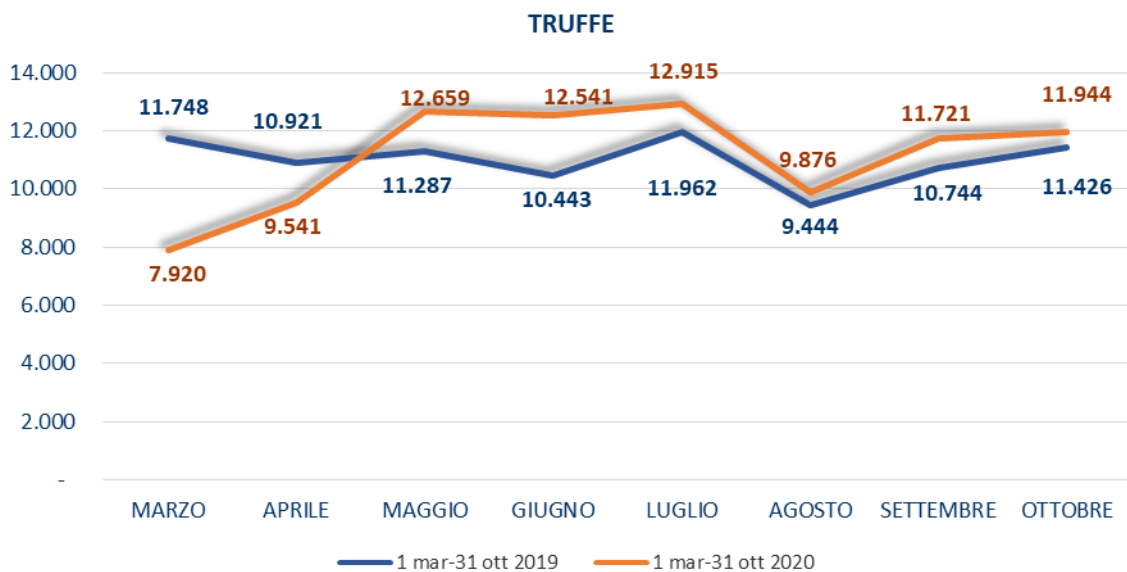
Le **estorsioni**, dal 1° marzo al 31 ottobre 2020, sono state **5.239** in diminuzione **(-14,1%)** rispetto allo stesso periodo del **2019 (6.101 casi)**.

Usura



Dall'analisi dei dati statistici estrapolati dalla Banca dati del Sistema di Indagine⁵⁰ gli episodi di **usura**, rilevati in Italia dal 1° marzo al 31 ottobre 2020, sono stati **115** con un **decremento** del **4,2%** rispetto allo stesso periodo del **2019** (120 casi).

Truffe



⁵⁰ Dati operativi di fonte SDI/SSD (non consolidati per il 2020) estratti il 25 novembre 2020.

I reati concernenti le **truffe** registrati dal 1° marzo al 31 ottobre 2020 sono stati **89.117**, in leggero **aumento (+1,3%)** rispetto allo stesso periodo del **2019 (87.975 episodi)**.



A livello internazionale, il peggioramento generalizzato delle condizioni economiche creato dalla pandemia ha indubbiamente comportato l'aumento dei reati contro il patrimonio in misura direttamente proporzionale alle condizioni di povertà e di disagio sociale presenti nei diversi Paesi.

*Il fenomeno in esame ha maggiormente interessato Paesi come il **Libano** e l'**Argentina** che, già preda di perduranti e profonde crisi economiche, rispettivamente nel marzo e nel maggio 2020 hanno ufficialmente dichiarato bancarotta, nonché la **Repubblica Dominicana**, la **Bosnia** e la **Macedonia del Nord**, ove grandi porzioni della popolazione vivono ben al di sotto della soglia di povertà.*

In questa categoria di reati non emerge la netta primazia di un crimine specifico ma viene segnalato con varie intensità l'aumento dei furti, delle rapine e dei sequestri di persona a fini di estorsione.

*Particolarmente rilevante appare il dato proveniente dall'**Uzbekistan** ove, nel primo semestre 2020, si è apprezzato un aumento del 443% dei furti, rispetto allo stesso periodo del 2019.*

6.3 Reati concernenti gli stupefacenti

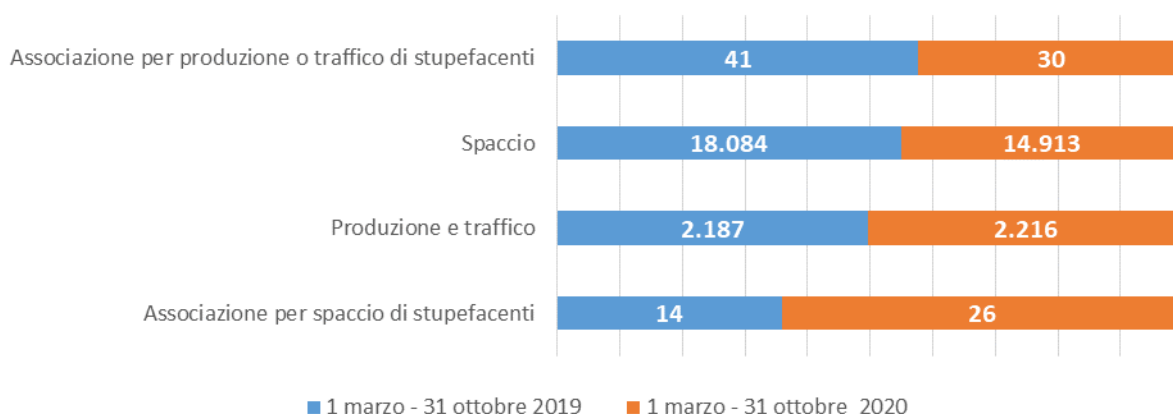
Italia

Di seguito, con riferimento al periodo **1° marzo - 31 ottobre 2020⁵¹** confrontato con l'analogo periodo del 2019, si riportano i dati relativi ai reati inerenti gli stupefacenti che, in generale, evidenziano un discreto **decremento**:

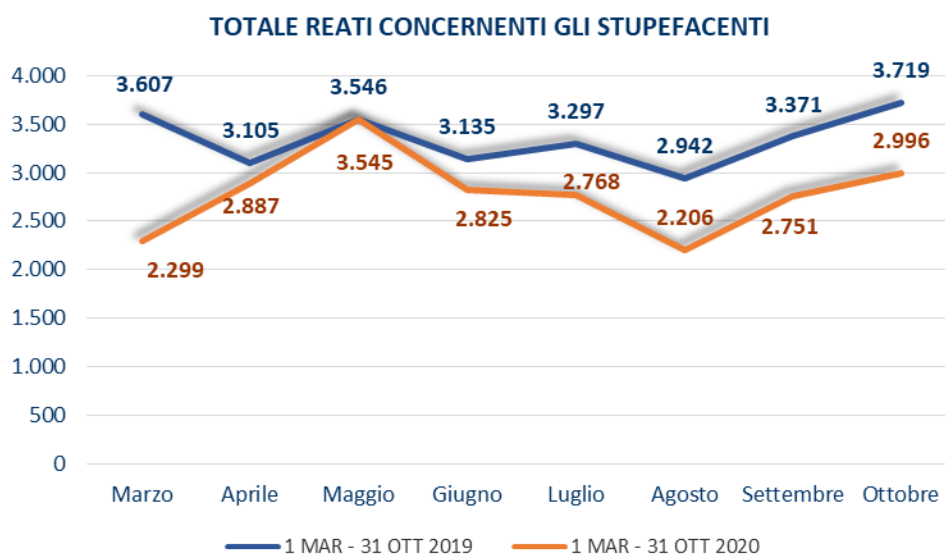
- **reati inerenti agli stupefacenti** da 26.722 a 22.277 (**-16,6%**);
di cui:
 - associazione per produzione o traffico di stupefacenti da 41 a 30 (**-26,8%**);
 - spaccio da 18.084 a 14.913 (**-17,5%**);
 - produzione e traffico da 2.187 a 2.216 (**+1,3%**);
 - associazione per spaccio di stupefacenti da 14 a 26 (**+85,7%**).

⁵¹ Dati operativi di fonte SDI/SSD (non consolidati per il 2020) estratti il 25 novembre 2020.

REATI CONCERNENTI GLI STUPEFACENTI



Segue un grafico comparativo sull'andamento mensile dei reati in materia di stupefacenti.



I reati concernenti gli **stupefacenti** registrati dal 1° marzo al 31 ottobre 2020 sono stati **22.277**, in diminuzione **(-16,6%)** rispetto allo stesso periodo del **2019 (26.722)** episodi).



Nonostante i maggiori controlli e le forti limitazioni al traffico delle merci, in molti Paesi è stato segnalato l'aumento dei reati in materia di stupefacenti nel corso della pandemia.

I narcotrafficienti, chiamati a fronteggiare un inatteso rischio di minori introiti dovuti alle difficoltà di trasporto della sostanza stupefacente, dopo un primo momento di adattamento e riduzione del commercio, hanno saputo sfruttare le falle nei meccanismi di contrasto: la necessità di impiegare le forze dell'ordine nelle attività di vigilanza e applicazione delle norme di emergenza anti-Covid e nel mantenimento dell'ordine pubblico, frequentemente

minato da agitazioni e proteste contro tali provvedimenti, ha di fatto “dirottato” verso tali esigenze le risorse antecedentemente impegnate nelle attività di contrasto alla coltivazione, lavorazione e traffico di sostanze stupefacenti.

La trasformazione della minaccia in opportunità è stata ben visibile in **Colombia** ed in **Venezuela**, ove i narcotrafficienti, in seguito allo stop imposto alle vie di trasporto convenzionali con la chiusura delle frontiere a causa del diffondersi della pandemia, hanno rapidamente sperimentato una serie alternativa di rotte e mezzi, riuscendo non solo a compensare ma addirittura a migliorare le capacità complessive di spedizione delle sostanze stupefacenti verso gli **U.S.A.**.

Anche in **Perù** - dove dall’inizio dell’anno sono stati scoperti e distrutti 172 laboratori di pasta basica e 24 di cloridrato di cocaina - sebbene si sia fortemente ridotta l’attività dei corrieri aerei (burriers) e dei traffici terrestri, nell’area nord-est del paese, in corrispondenza della c.d. “triple frontera” (**Perù, Colombia e Brasile**), si è intensificato il traffico di droga verso il **Brasile**, per via fluviale (sul tracciato del Rio delle Amazzoni) e per via aerea attraverso l’utilizzo di aerei bimotore, così come già accade da anni nelle aree centro meridionali del paese, lungo il confine con la **Bolivia** (c.d. rotta campesina).

L’effetto di queste variazioni ha comportato un vertiginoso aumento degli arresti nel periodo estivo, dopo la contrazione dei primi mesi dell’anno, mentre l’azione di sradicamento delle piantagioni di coca si è ridotta drasticamente.

Se il traffico di droga nei Paesi sudamericani è addirittura aumentato, lo stesso non si può dire lungo la rotta atlantica dei traffici verso l’Europa, in quanto le aumentate misure di vigilanza dovute alla pandemia hanno ostacolato la circolazione dei quantitativi diretti verso i Paesi occidentali.

Tale flessione, peraltro, è stata compensata **dall’aumento complessivo dei traffici provenienti dall’Oriente e dal Nord Africa**, con particolare riferimento alla c.d. rotta balcanica, trovando corrispondenze e intrecci con l’aumentato flusso migratorio, in ragione di similari motivazioni e dinamiche⁵².

Per quanto emerso dalle diverse segnalazioni, si può affermare che il periodo pandemico ha, da una parte, favorito le operazioni dei grandi trafficanti nei paesi produttori, dove le forze di sicurezza impiegate normalmente in attività di contrasto alla produzione ed al traffico sono state distolte per attendere alle emergenze di ordine e sicurezza pubblica e, dall’altra parte, sfavorito i traffici nel continente europeo, a causa degli aumentati controlli alle frontiere aeroportuali e marittime esterne ed al ripristino di quelli alle frontiere interne.

Questa dinamica ha naturalmente spostato l’asse degli approvvigionamenti sulle uniche rotte alternative collaudate esistenti, cioè quelle percorse dai migranti, sia via terra provenienti dal Medio Oriente sia via mare dal Nord-Africa.

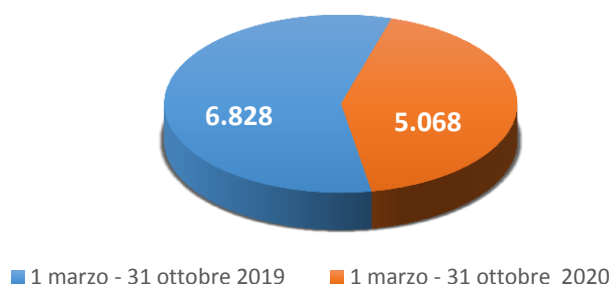
⁵² L’aumento dei traffici dal Medio Oriente trova conferma nel trend in crescita registrato in Iran che ha visto moltiplicarsi i sequestri di stupefacenti nelle località situate a ridosso dei confini con Afghanistan e Pakistan, lungo la direttrice principale seguita dal traffico di oppiacei, a causa della mancata chiusura dei valichi di frontiera con l’Afghanistan determinata dall’esigenza di favorire il deflusso degli immigrati afgani in uscita dall’Iran.

6.4 Reati ambientali

Italia

Dall'analisi dei dati statistici estrapolati dalla Banca dati del Sistema di Indagine⁵³ il totale degli illeciti commessi per la violazione della normativa in materia di reati ambientali, rilevati in Italia dal **1° marzo al 31 ottobre 2020**, sono stati 5.068 con un generale **decremento** del **25,8%** rispetto allo stesso periodo del **2019** (6.828).

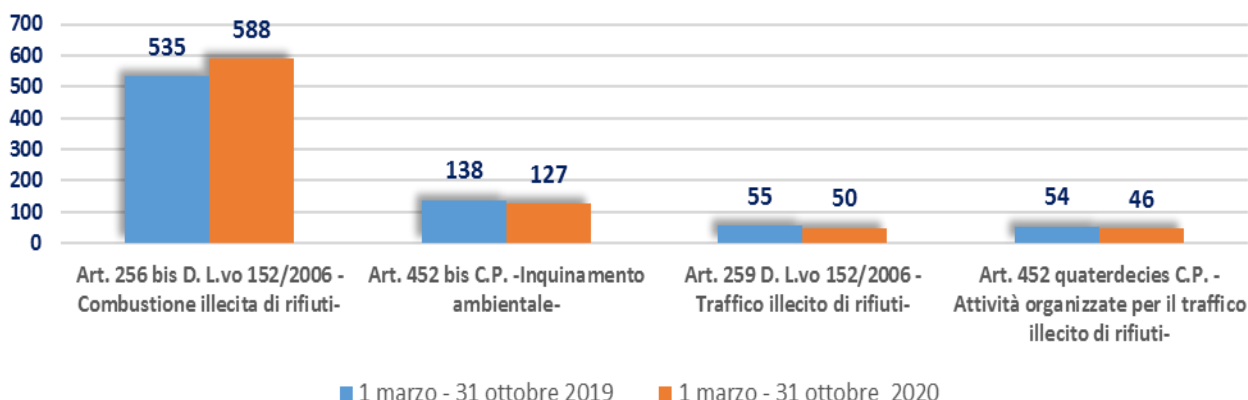
DELITTI COMMESSI
PER VIOLAZIONE DELLA NORMATIVA AMBIENTALE



Di seguito, con riferimento al periodo **1° marzo - 31 ottobre 2020** confrontato con l'analogo periodo del 2019, si riportano i dati relativi ad **alcuni reati ambientali**, per lo più in **decremento**. Risulta, **in controtendenza**, la **combustione illecita di rifiuti**, fenomeno che suscita particolare allarme sociale poiché si verifica, sovente, presso insediamenti abusivi e nelle vicinanze di abitazioni civili.

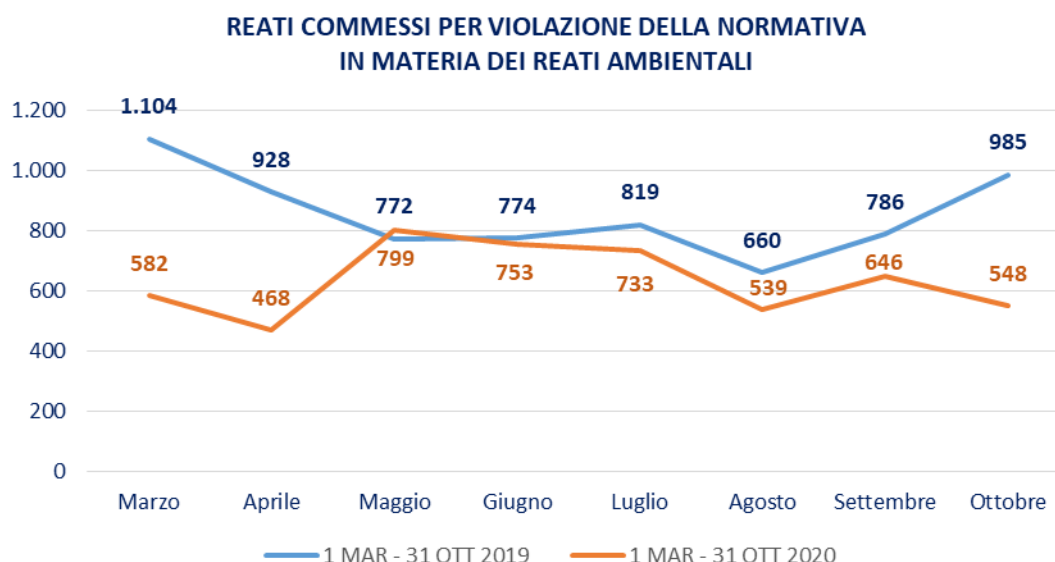
- **attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti** da 54 a 46 (**-14,8%**);
- **traffico illecito di rifiuti** da 55 a 50 (**-9,1%**);
- **inquinamento ambientale** da 138 a 127 (**-8%**);
- **combustione illecita di rifiuti** da 535 a 588 (**+9,9%**).

DELITTI COMMESSI
PER VIOLAZIONE DELLA NORMATIVA AMBIENTALE



⁵³ Dati operativi di fonte SDI/SSD (non consolidati per il 2020) estratti il 16 novembre 2020.

Di seguito si riporta un grafico comparativo sull'andamento mensile delle violazioni della normativa dei reati ambientali.



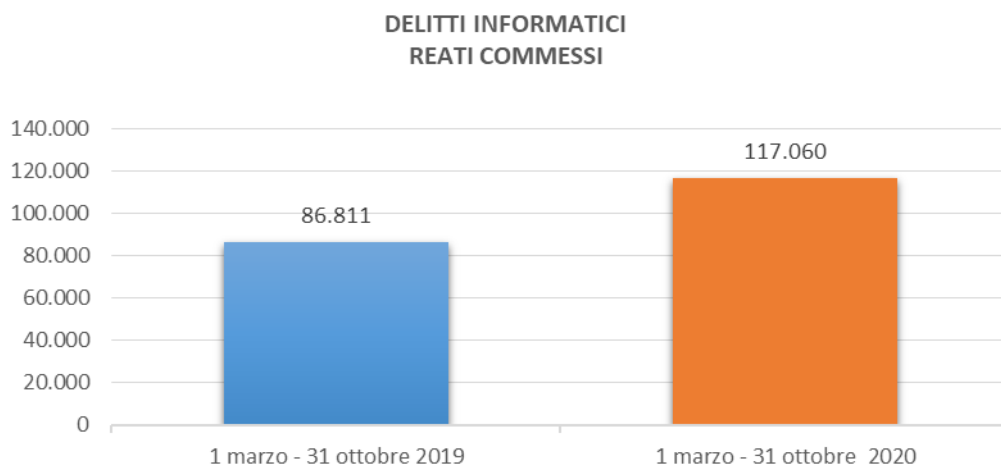
I reati commessi in violazione della normativa in materia di ambiente registrati dal 1° marzo al 31 ottobre 2020 sono stati **5.068**, in diminuzione **(-25,8%)** rispetto allo stesso periodo del **2019 (6.828 episodi)**.

6.5 Reati informatici

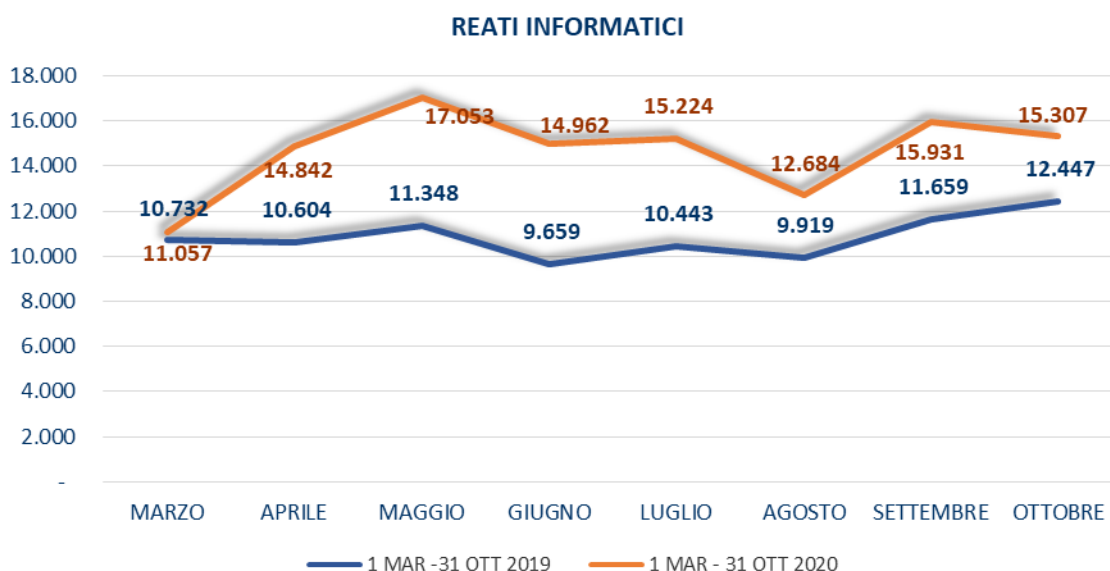
Italia

A livello nazionale, i **delitti informatici**⁵⁴, nel loro totale, evidenziano un **aumento** pari al **34,8%** (117.060 dal 1° marzo al 31 ottobre 2020 a fronte dei 86.811 reati commessi nell'analogo periodo del precedente anno).

⁵⁴In tale analisi sono stati considerati i seguenti reati: Accesso abusivo a sistema informatico/telematico; Adescamento di minorenni; Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato; Danneggiamento di sistemi informatici o telematici; Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità; Danneggiamento di sistemi informatici o telematici; Detenzione/diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici/telematici; Detenzione di materiale pornografico; Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare/interrompere un sistema informatico o telematico; Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti; Falsa dichiarazione o attestazione al certificatore di firma elettronica sull'identità; Falsificazione, alterazione o soppressione del contenuto di comunicazioni informatiche; Falsità in documenti informatici; Frode informatica; Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica; Indebito utilizzo e falsificazione di carte di credito/pagamento; Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche; Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche; Pornografia minorile; Pornografia virtuale; Trattamento illecito di dati. Dati operativi di fonte SDI/SSD (non consolidati per il 2020) estratti l'1 dicembre 2020.



Segue un grafico comparativo sull'andamento mensile delle violazioni in materia di reati informatici.



I reati informatici registrati dal 1° marzo al 31 ottobre 2020 sono stati **117.060**, in aumento (+**34,8%**) rispetto allo stesso periodo del **2019 (86.811)** episodi).



Solamente in Francia, Olanda, Gran Bretagna, Albania e Montenegro è stato rilevato l'utilizzo di nuovi strumenti di comunicazione tra le organizzazioni criminali, quali Encrochat e SKY ecc.

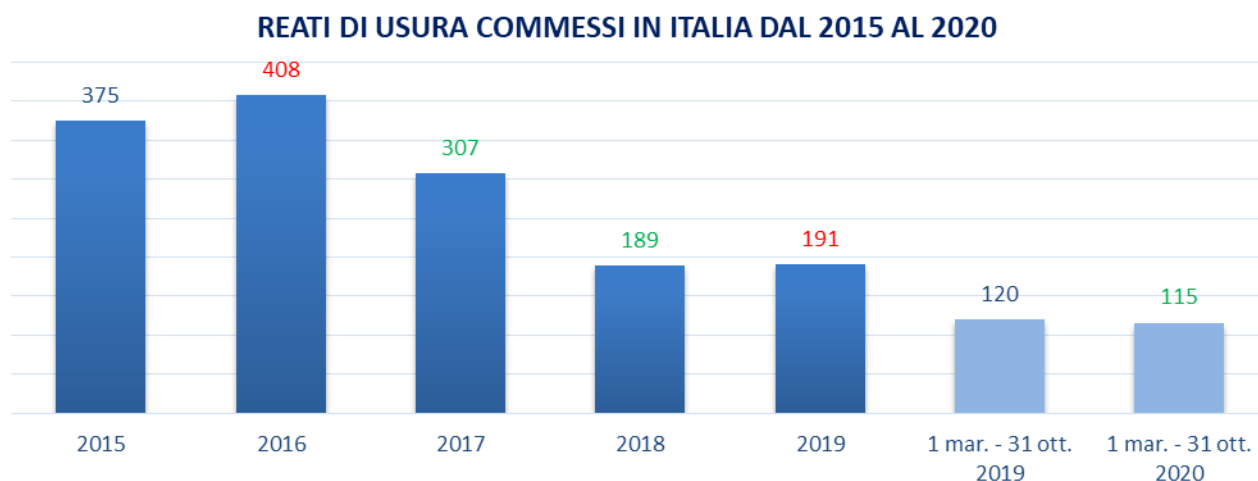
Un capitolo a parte, degno comunque di nota, è costituito dall'uso dei social come Twitter, Facebook e Whatsapp quale mezzo di trasmissione di messaggi con finalità destabilizzanti ad opera di organizzazioni extraparlamentari o estremistiche.

Nel periodo pandemico, notizie e fake news mirate a diffondere insicurezza e paura nella popolazione si sono diffuse a macchia d'olio ed in molti Paesi (tra i quali Bulgaria e Russia) si è verificato un vertiginoso aumento delle registrazioni di siti a tema sul Coronavirus (o sul Covid-19) utilizzati con le anzidette finalità.

Giova segnalare al riguardo che, mentre alcuni service provider hanno reagito alle segnalazioni dei diversi Paesi introducendo dei filtri allo scopo di censurare i messaggi ritenuti inappropriati, indipendentemente dalla loro origine (ad es. Twitter), altri hanno ritenuto di non applicare alcuna forma di revisione, appellandosi al principio della “libertà di pensiero”.

6.6 Focus sul reato di usura

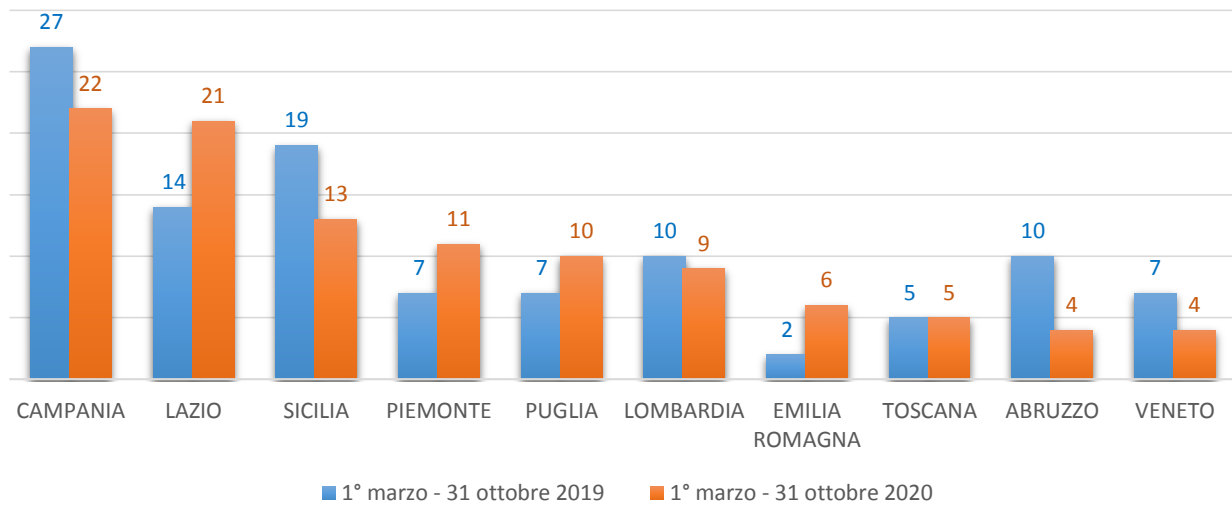
Dall'analisi dei dati statistici estrapolati dalla Banca dati del Sistema di Indagine⁵⁵ gli episodi di usura, rilevati in Italia dal **1° marzo al 31 ottobre 2020**, sono stati 115 con una leggera **flessione** del **4,2%** rispetto allo stesso periodo del **2019** (120).



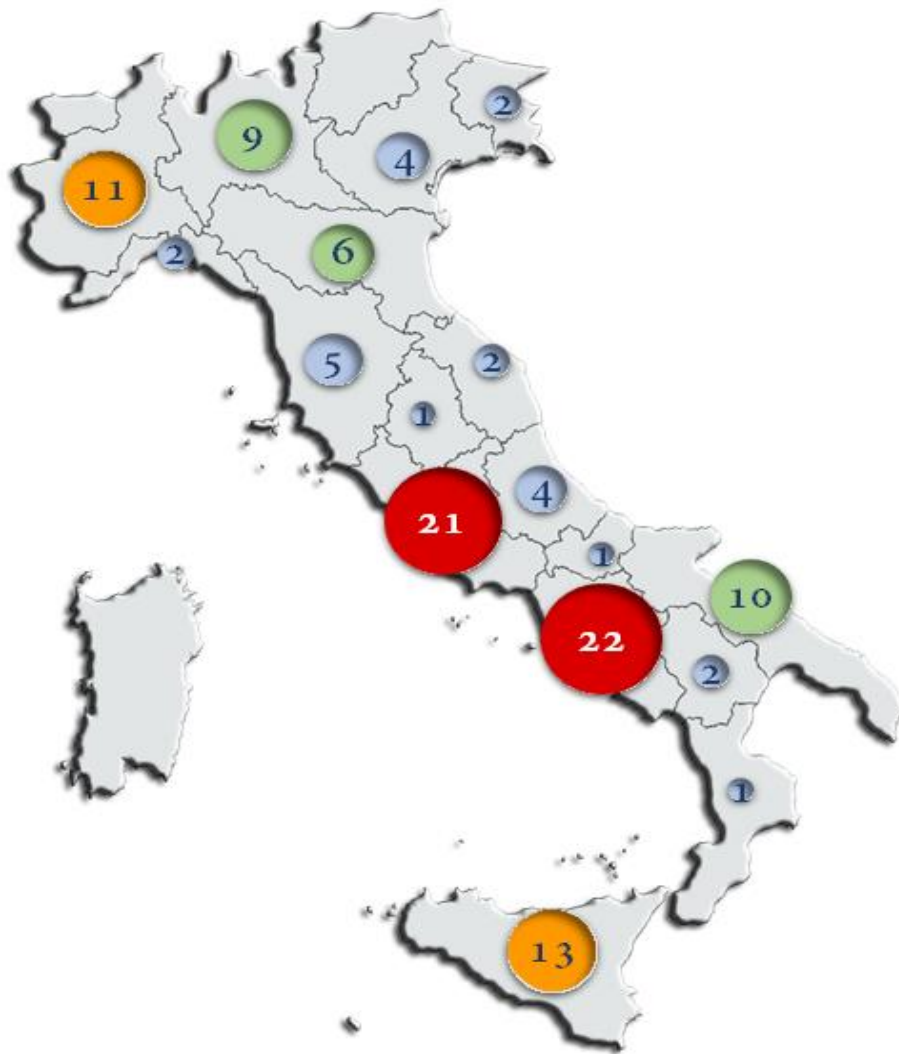
Dei 115 casi registrati nel periodo che va dal **1° marzo al 31 ottobre 2020**, 22 hanno riguardato la **Campania** che, comunque - nonostante siano il 19% del totale - ha evidenziato, rispetto all'analogo periodo del precedente anno (27 casi), un **decremento** del **18,5%**. Invece, risultano in **aumento** il **Lazio** (con 21 casi rispetto ai 14 dello stesso periodo dell'anno precedente), il **Piemonte** (11 rispetto ai precedenti 7), l'**Emilia Romagna** (6 paragonati ai precedenti 2) e la **Puglia** (con 10 rispetto ai 7 del 2019).

⁵⁵ Dati operativi di fonte SDI/SSD (non consolidati per il 2020) estratti il 13 novembre 2020.

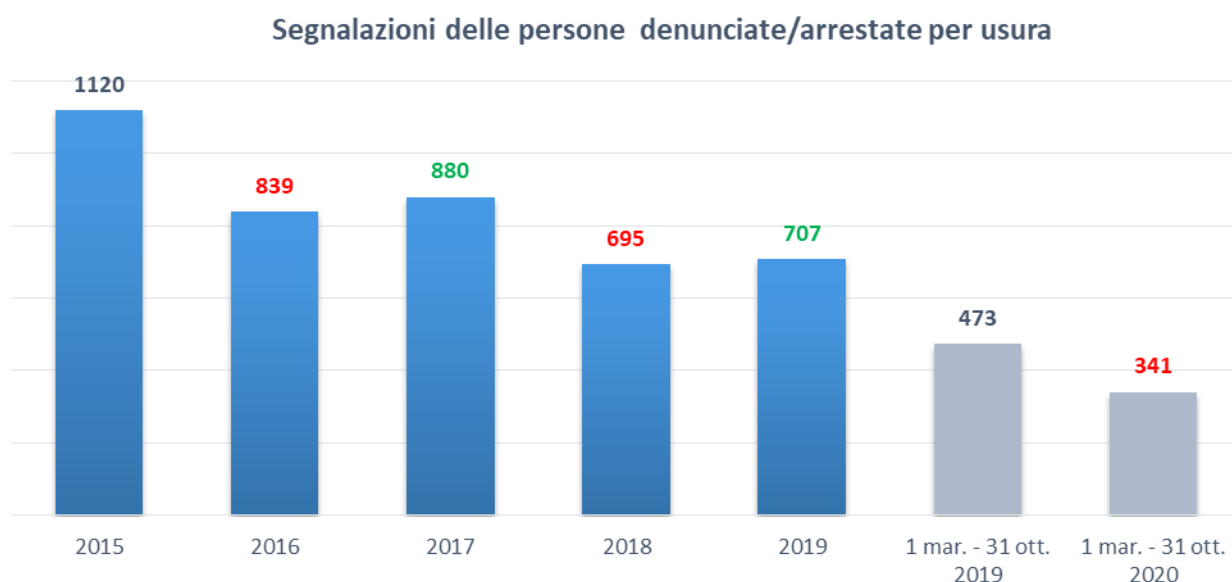
REATI COMMESSI



Reati Commessi 1 marzo - 31 ottobre 2020



Riguardo all'**azione di contrasto** allo specifico fenomeno criminoso da parte delle Forze di Polizia, in Italia, nel periodo dal **1° marzo** al **31 ottobre 2020**⁵⁶ sono state registrate **341 segnalazioni** relative a persone denunciate/arrestate, con un **decremento** del **27,9%** rispetto all'analogo periodo del **2019**. In particolare, si è assistito ad un **decremento** in **Campania** (da 93 a 55), in **Sicilia** (da 71 a 36), in **Lombardia** (da 50 a 32), in **Puglia** (da 43 a 25), in **Calabria** (da 48 a 24) ed in **Abruzzo** (da 26 a 12). Hanno subito, al contrario, un **aumento**, il **Lazio** (che passa da 54 a 79), il **Piemonte** (da 24 a 31), l'**Emilia Romagna** (da 4 a 10) e la **Toscana** (da 2 a 10).



6.7 Focus su violenza domestica e violenza di genere

Di seguito viene esaminato il *trend* dei reati riconducibili alla violenza di genere, nel periodo 1° marzo - 31 ottobre 2020, confrontato con l'analogo arco temporale dell'anno precedente, al fine di verificare come abbiano potuto influire, sul fenomeno in parola, le diverse misure adottate a seguito della pandemia da Covid-19.

Oggetto di particolare studio ed analisi sono state le fattispecie delittuose riconducibili ai c.d. *reati spia* della violenza di genere: atti persecutori (art. 612 *bis* c.p.), maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.) e violenze sessuali (art. 609 *bis*, 609 *ter* e 609 *octies* c.p.)⁵⁷ nonché gli omicidi volontari, commessi in ambito familiare affettivo, con vittime donne, e con autore *partner* o *ex partner*.

⁵⁶ Dati operativi di fonte SDI/SSD (non consolidati per il 2020) estratti il 16 novembre 2020.

⁵⁷ Dati di fonte SDI/SSD, non consolidati per il 2020, estratti in data 27 novembre 2020.

L'analisi ha evidenziato come nel periodo del *lockdown* ci sia stata una flessione di tutti i reati, mentre, con l'allentamento delle misure restrittive a maggio ed a giugno, si sia registrato un nuovo incremento e quindi una successiva diminuzione dei reati a partire dal mese di agosto.

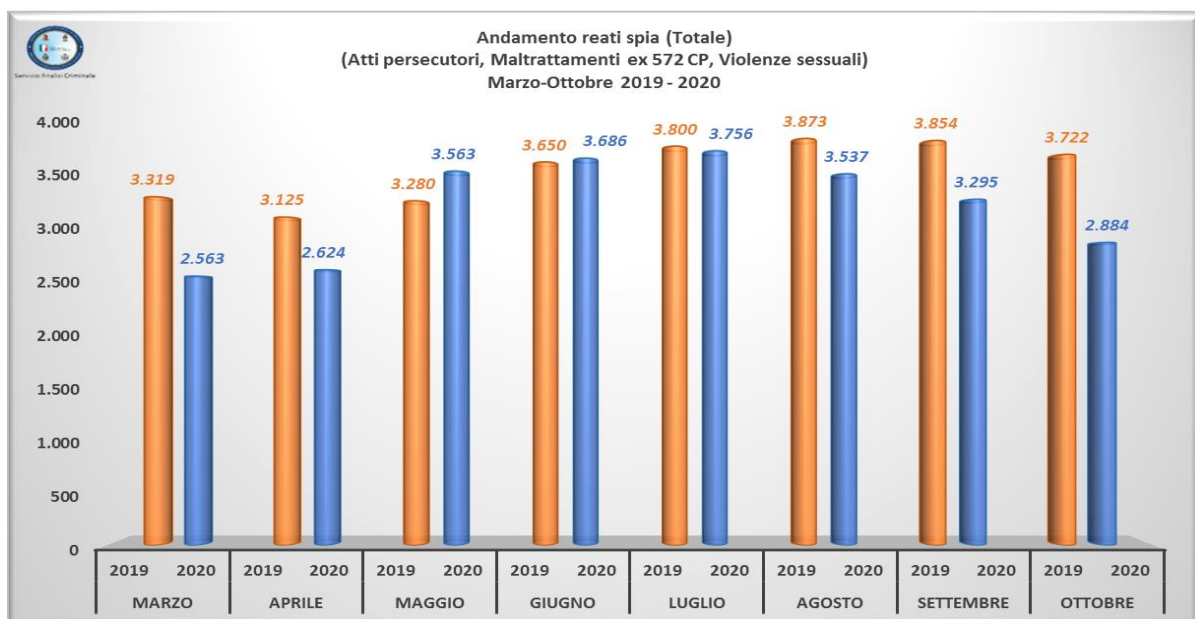
E' comunque evidente che i reati in argomento si attestino, nel periodo attuale, su valori generalmente inferiori rispetto a quelli dell'analogo periodo dell'anno scorso.

Anche gli omicidi risultano diminuiti nel periodo in esame rispetto all'analogo periodo dell'anno 2019.

Nella rappresentazione grafica che segue, appare evidente come, nei mesi di marzo ed aprile 2020, con l'inizio del *lockdown*, l'andamento dei reati commessi abbia subito una flessione rispetto agli analoghi periodi del 2019 (da 3.319 a 2.563 e da 3.125 a 2.624).

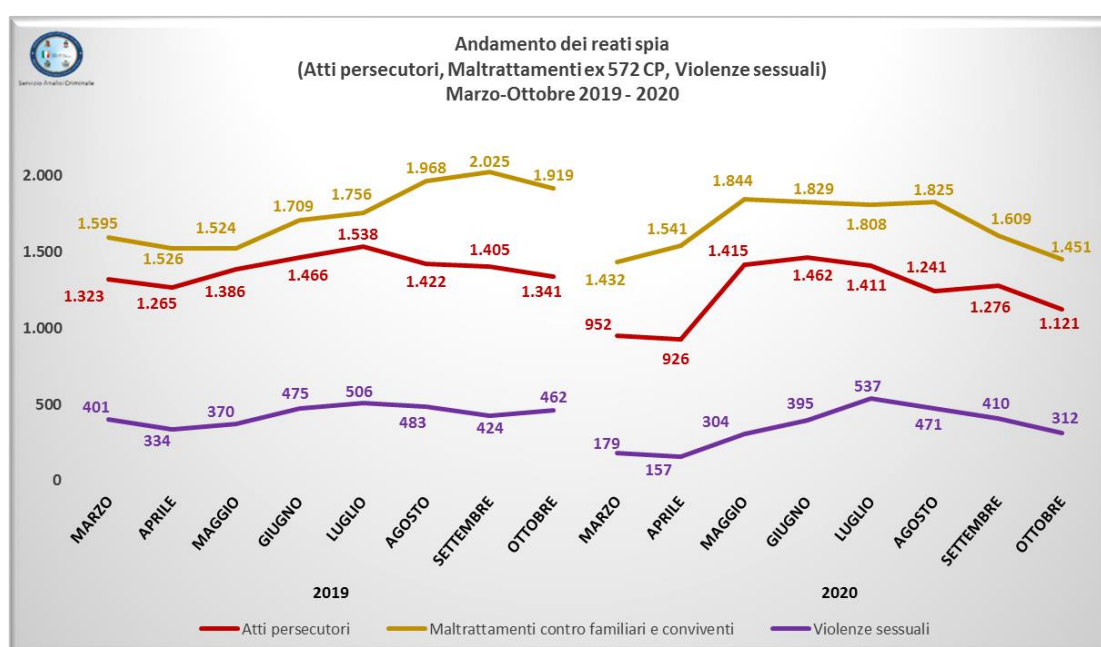
Nei mesi successivi, in corrispondenza del progressivo allentamento delle misure restrittive, si assiste, al contrario, ad un sensibile **incremento** dei reati, con un picco a maggio 2020 che supera il valore espresso nello stesso mese dell'anno precedente (da 3.280 a 3.563).

Un nuovo innalzamento della delittuosità si manifesta nel mese di giugno ed in particolare a luglio da quando, poi, il numero dei reati subisce una ennesima flessione, restituendo dati che comunque risultano ben inferiori agli analoghi periodi dell'anno precedente.



La disamina rappresentata nel grafico che segue, pone a raffronto il *trend* dei tre singoli reati in esame, evidenziando come nel 2020 l'andamento delle diverse fattispecie delittuose sia stato tendenzialmente analogo al 2019. Ad una riduzione nei mesi di marzo ed aprile, è poi seguita una progressiva crescita nei mesi successivi sino al mese di settembre ove si è nuovamente rilevata una diminuzione, anche rispetto all'anno precedente.

Il reato di **maltrattamenti contro familiari e conviventi** è, tra i reati in argomento, quello che evidenzia un generale **decremento** dopo i mesi di maggio e giugno 2020, quando, in entrambi i casi, la delittuosità si attesta su valori superiori anche all'anno 2019.



Presso il Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale⁵⁸ viene svolto uno studio particolareggiato e approfondito degli omicidi volontari, anche con vittime donne.

La panoramica di quelli consumati in Italia nel periodo in esame, con particolare riferimento a quelli con vittime donne, prende in considerazione l'ambito familiare-affettivo in cui si è svolto l'evento ed il legame tra vittima ed autore.

L'approfondimento dei dati, sviluppato nella tabella sottostante, evidenzia una diminuzione del 19% del reato di specie rispetto all'analogo periodo del 2019 (da

⁵⁸ L'analisi dei dati estrapolati dalla Banca Dati Interforze viene confrontata con le informazioni provenienti dai presidi territoriali delle Forze di Polizia; in tal modo è possibile ricostruire la dinamica, il movente, l'ambito in cui si è svolto il fatto e le eventuali relazioni di parentela o sentimentali che legavano i soggetti coinvolti. Tale attività è in grado di offrire una prospettiva privilegiata sul tema del c.d. *femminicidio* che, pur non avendo valenza giuridica, in quanto non integra nel nostro ordinamento una specifica figura delittuosa, costituisce una categoria criminologica che indica tutti gli atti di violenza, fino all'omicidio, commessi nei confronti di una donna.

223 omicidi a 180). Anche le vittime di genere femminile diminuiscono nel periodo 2020, passando da 80 a 69.

Nell'ambito familiare/affettivo, ad una flessione del reato nel 2020 (da 104 a 93), corrisponde un'analoga diminuzione delle vittime donne pari al 10%, passando da 68 a 61. A loro volta, anche le donne uccise da *partner* o *ex partner* mostrano una



Omicidi volontari consumati in Italia
(fonte D.C.P.C. - dati operativi)

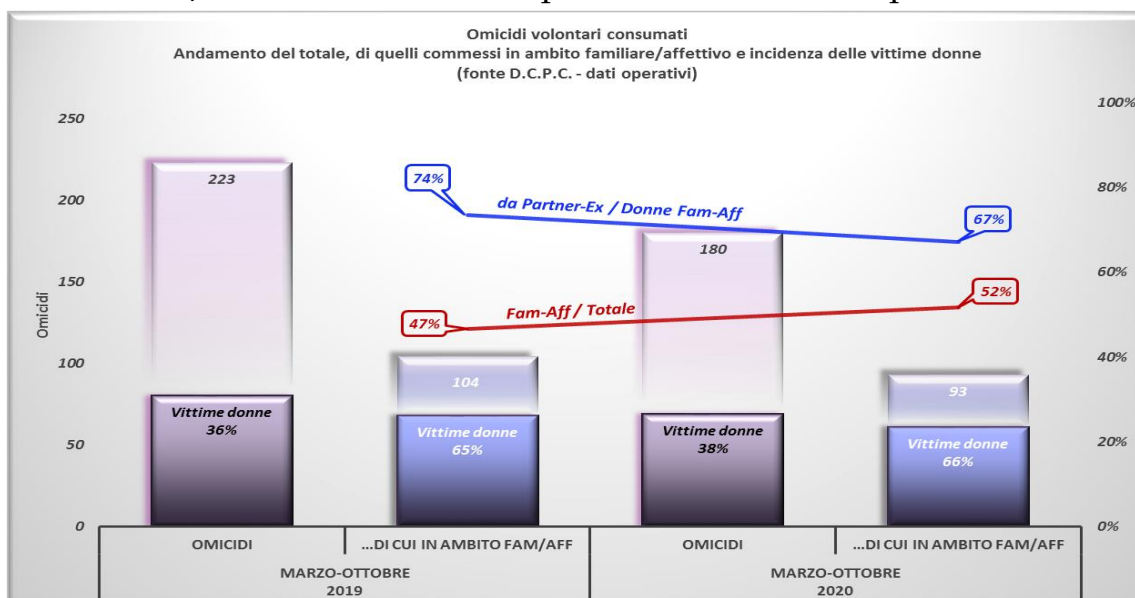
	Marzo-Ottobre 2019	Marzo-Ottobre 2020	Var %
Omicidi commessi	223	180	-19%
...di cui con vittime di sesso femminile	80	69	-14%
...di cui in ambito familiare/affettivo	104	93	-11%
...di cui con vittime di sesso femminile	68	61	-10%
(...di cui da <i>partner/ex partner</i>)	50	41	-18%

flessione pari al 18% in quanto da 50 passano a 41.

L'analisi del fenomeno si comprende evidenziando l'incidenza delle vittime di genere femminile, sviluppata nel grafico in basso.

Infatti, si può osservare come, benché gli omicidi nel 2020 siano diminuiti, questa si attesti al 38%, rispetto al 36% dell'anno precedente; anche in ambito familiare/affettivo, a fronte di una diminuzione degli eventi pari all'11%, l'incidenza delle vittime di sesso femminile è del 66% a fronte del 65% del 2019.

Diversamente, l'incidenza delle donne uccise da *partner* o *ex partner* su quelle in ambito familiare/affettivo è del 67% rispetto al 74% dell'anno precedente.





Nell'ambito dei reati contro la persona sono state evidenziate due principali fenomenologie collegate, più o meno direttamente, agli effetti della pandemia:

Le violenze domestiche e/o di genere.

Il 20% dei Paesi di accredito ha registrato la primazia di questo tipo di reati, verosimilmente a causa delle misure restrittive adottate allo scopo di contenere la diffusione dei contagi, in quanto:

- *l'adozione dei provvedimenti di lockdown ha costretto milioni di persone nel perimetro delle mura casalinghe, esacerbando preesistenti tensioni familiari;*
- *in molte circostanze, le condizioni di disagio familiare sono state accentuate dalle conseguenze economiche e sociali della pandemia (perdita di posti di lavoro, scarsità di mezzi di sostentamento).*

Si segnalano in particolare le informazioni di rilievo provenienti da:

- **Portogallo**, ove le violenze domestiche hanno raggiunto i 5.000 casi al giorno, triplicando le richieste d'intervento rispetto al 2019 e le relative segnalazioni sulla linea telefonica d'emergenza, aumentate del 270%. Particolarmente rilevante il caso della piccola Valentina di soli 9 anni, il cui cadavere è stato ritrovato in un bosco, coperto di vegetazione, a pochi chilometri dalla casa del padre, in località Serra del Rey. Per tale crimine sono stati arrestati il padre di 32 anni e la matrigna di 38;
- **Croazia**, ove, nel periodo in esame, le violenze sessuali sono aumentate del 125% ed i tentativi di violenza verso il genere femminile dell'87%;
- **Regno Unito**, ove nella sola città di Londra, nelle prime sei settimane successive all'inizio del lockdown, sono stati effettuati 40.193 arresti per reati di abuso domestico (in media circa 100 al giorno);
- **Grecia**, ove nel periodo marzo/maggio 2020, a dispetto della generalizzata diminuzione dei reati, si è registrato un aumento del 23,2% delle violenze di genere, delle quali l'83% riconducibile ad episodi di violenza domestica;
- **Australia**, ove nel solo stato di Victoria, nel periodo Giugno 2019/Giugno 2020, sono stati registrati 88.214 episodi di violenza familiare, in aumento del 6,7%.

Le violenze sulla persona (lesioni, omicidi)

L'aumento dei reati di violenza sulla persona non legati all'ambito familiare, pur presentando un quadro differente fra i vari Paesi, può essere ricondotto alle seguenti tipologie:

- *in molte realtà le misure di contenimento sono state duramente contestate dando luogo a violente manifestazioni di protesta e scontri con le Forze di Polizia;*
- *il peggioramento delle condizioni economiche delle fasce di popolazione già in stato di povertà ha favorito la recrudescenza di reati violenti (quali rapine e sequestri di persona) che, seppur mirati a scopi patrimoniali, hanno determinato esiti mortali per le vittime.*

Particolare è la situazione degli Stati Uniti, laddove, ad una iniziale, generalizzata diminuzione dei reati violenti e degli omicidi, corrispondente alla prima fase dell'epidemia, caratterizzata dall'imposizione dei lockdown e degli 'Stay at home orders', ha fatto seguito un'impennata degli stessi reati, a partire dalla fine di maggio (weekend del Memorial Day, festa nazionale) e dalla revoca dei citati provvedimenti di contenimento dell'epidemia, registrando picchi altissimi soprattutto nelle grandi metropoli⁵⁹, confermati dai mesi successivi⁶⁰.

Anche in Perù, a decorrere dal mese di aprile, sono gradualmente aumentati gli omicidi, raggiungendo il picco nei mesi estivi, con un aumento del 57% per quelli commessi con l'uso di armi bianche e del 19% per quelli commessi con armi da fuoco.

In Turchia sono aumentati gli omicidi del 6,5% circa, così come i reati di "minaccia al fine di diffondere panico sulla popolazione", passati, nel periodo d'interesse, a 599 rispetto ai 64 dell'anno precedente.

⁵⁹ A Chicago, nel solo *weekend* del *Memorial Day* (30-31 maggio) sono stati commessi 24 omicidi e 85 ferimenti da arma da fuoco, mentre nell'ultimo *weekend* di giugno gli omicidi sono stati 14 ed i feriti 100. A New York, nel mese di agosto, si sono verificate 242 sparatorie rispetto alle 91 dell'anno precedente ed il numero degli omicidi è passato da 36 a 53.

⁶⁰ Nel mese di luglio 2020, le vittime di sparatorie sono state 573 (58 delle quali minori dei 18 anni), con 106 omicidi (+139% rispetto ai 44 del mese di luglio 2019) ed un aumento del numero delle sparatorie del 75% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

7. AUDIZIONI. CONTENUTI DI SINTESI

Audizione dott. Giovanni Melillo – Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Napoli - 28 ottobre 2020

Le organizzazioni criminali napoletane mostrano connessioni con frange di estrema destra e con le tifoserie. Il dato è documentato ormai da anni (tali stabili rapporti sono già stati registrati, a titolo esemplificativo, nell'ambito della "rivolta di pianura" del 2008).

Oggi le organizzazioni criminali mostrano una complessità maggiore rispetto al passato. In particolare, è significativa la componente affaristica; i vertici dei clan coincidono spesso con i vertici di imprese che operano su scala nazionale ed internazionale. Anche le organizzazioni criminali hanno sofferto per il *lockdown*: il capillare controllo della attività criminali che esigono una presenza quotidiana nell'ambito della gestione territoriale ha sofferto un'inevitabile contrazione alla luce delle restrizioni imposte.

Il rischio è che gran parte delle imprese controllate si riconverta verso i settori che intercetteranno flussi di spesa pubblica derivanti dai provvedimenti governativi adottati per mitigare gli effetti negativi della pandemia sull'economia. E' stata acclarata una dimestichezza ad allacciare relazioni collusive con contesti pubblici ed è stato avviato un processo di riconversione della produzione volto a garantire una presenza criminale nei settori imprenditoriali destinatari di flussi di finanziamenti, come ad esempio la fornitura dei dispositivi di protezione individuale e dei macchinari sanitari, ma anche l'occupazione dell'intera filiera di attività complementari, come il settore delle pulizie e dello smaltimento rifiuti.

Già nella primavera scorsa erano stati evidenziati, su una testata locale, i rischi legati alla possibilità che i flussi di spesa pubblica a fondo perduto potessero essere intercettati dalla criminalità organizzata.

Con riferimento ai provvedimenti che hanno previsto delle erogazioni pubbliche alle imprese, si ritiene che il meccanismo di autocertificazione sia un criterio di semplificazione apprezzabile al quale, però, fa da contraltare una deresponsabilizzazione del sistema bancario. Si segnala l'opportunità di rivedere il meccanismo di autocertificazione, non limitando ai soli finanziamenti gestiti dalla SACE S.p.a il dovere di accompagnare un'"offerta reputazionale", ma estendendo tale previsione a tutte le erogazioni pubbliche.

In relazione, invece, all'esigenza di una più incisiva cogenza nelle segnalazioni di operazioni sospette, si evidenzia positivamente la previsione di separare i flussi delle segnalazioni di operazioni sospette "ordinari" da quelli riconducibili alla "disciplina Covid"; può essere citata, quale esempio di efficacia ed immediatezza, la direttiva emanata dal Comando Generale della Guardia di Finanza che ha

permesso di ridurre i tempi di disseminazione delle segnalazioni, nonché l'opportunità di prevedere uniformi criteri di valutazione delle stesse.

I casi di abuso devono essere sanzionati, ma la normativa vigente non prevede un reato specifico. L'art. 316 *ter* codice penale non è pienamente applicabile e comunque prevede limiti edittali molto bassi che non consentono il ricorso ad indagini tecniche. Andrebbero, pertanto, elevati tali limiti edittali, non solo per una maggiore deterrenza, ma soprattutto per poter utilizzare strumenti investigativi maggiormente penetranti. Andrebbe modificato anche l'art 640 *bis* codice penale (truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche) affinché preveda, nello specifico, forme di erogazione di denaro nelle modalità previste dalla normativa di emergenza varata in questi ultimi mesi.

D'altra parte, è impossibile prevedere per tutte le ipotesi illecite il ricorso alla normativa antimafia, che permetterebbe l'utilizzo di tecniche investigative maggiormente incisive.

Si rileva, al momento, l'inefficacia dell'intervento investigativo e repressivo con riferimento ai casi gravi di frode. Al riguardo, si pone l'accento sulle ricadute e sull'autorevolezza delle funzioni statuali, anche in considerazione dei possibili effetti evolutivi di cui la criminalità organizzata potrebbe beneficiare rispetto a distorti flussi di spesa pubblica, anche alla luce della permeabilità di talune pubbliche amministrazioni. E' stato già documentato come la pressione della criminalità organizzata possa condizionare l'operato delle stesse.

In merito alla capacità delle organizzazioni criminali di infiltrarsi nell'economia legale, si sottolinea che il contesto emergenziale ha implementato quanto già sistematicamente posto in essere dalla criminalità organizzata soprattutto in determinati settori economici come, ad esempio, con specifico riferimento al Distretto napoletano, lo smaltimento dei rifiuti, l'edilizia, le forniture ospedaliere; tali settori risultano essere ampiamente controllati dalla camorra, che ne assume il *management* non nascondendo l'ambizione di entrare anche nei mercati borsistici.

[Audizione dott. Giovanni Bombardieri - Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria - 2 novembre 2020](#)

L'analisi dei dati riguardanti la Procura di Reggio Calabria evidenzia, con riferimento ai reati di usura ed estorsione, una situazione sostanzialmente invariata rispetto agli anni precedenti; in particolare, risultano 16 i procedimenti penali iscritti dal 1° gennaio al 15 ottobre 2020, in relazione al delitto di usura e 113, tra fascicoli "noti" ed "ignoti", quelli relativi al reato di estorsione.

I dati procedimentali non segnalerebbero alcun aumento di reati da considerarsi significativo rispetto all'emergenza economica in atto. L'unico elemento degno di nota è rappresentato dal rilevante aumento delle quantità di sostanze stupefacenti sequestrate, soprattutto nell'ultimo periodo, sia nel porto di Gioia Tauro che in altre

località: nei mesi di marzo/aprile scorso, a Gioia Tauro, sono stati sequestrati 500 chili di stupefacente. Sono aumentati anche i reati collegati agli stupefacenti. Tale aumento va letto come il segnale che nel settore si osa un po' di più, rispetto ad altri periodi, per la necessità di monetizzare ed avere guadagni illeciti di una certa consistenza. Rispetto al 2018, anno nel quale solo presso il Porto di Gioia Tauro sono stati sequestrati 2 quintali di sostanze illecite, nel 2020 e, in particolare negli ultimi 4 mesi, si è già arrivati al sequestro di migliaia di chili. In questo settore c'è quindi un'evidenza maggiore, mentre per i reati puramente economici, che sono usura, estorsione ed i reati di cui agli artt. 316 *ter* codice penale⁶¹ e 356 codice penale⁶², i dati statistici agli atti della Procura sono in linea con gli anni precedenti.

Pertanto, con specifico riferimento ai reati prettamente economici, la situazione emergenziale appare avvalorata più dalle percezioni che dai dati statistici, i quali, al contrario, mostrerebbero un numero di illeciti in linea con quello degli anni passati ed anzi anche lievemente inferiore, atteso che, a fronte degli attuali 16 procedimenti di usura, nel 2015 ne risultano iscritti 31⁶³.

In relazione al reato previsto dall'art. 316 *ter* ⁶⁴ codice penale, i numeri forniti dalla Procura sono bassissimi⁶⁵, perché probabilmente per questo tipo di illecito è presto per ottenere dei dati attendibili, dal momento che nelle procedure per l'erogazione dei finanziamenti pubblici non è stata ancora avviata la fase dei controlli.

L'analisi dei dati statistici restituisce una realtà ben diversa rispetto alla drammatica situazione che affligge commercianti ed aziende del distretto reggino; a fronte delle pochissime denunce presentate sul territorio dalle vittime di usura⁶⁶, infatti, i dati sul fenomeno raccolti, in forma anonima, da Camera di Commercio, enti di categoria e antiracket fotograferebbero una situazione ben più grave, tanto che un paio di anni fa il numero di commercianti sottoposti ad usura sarebbe stato stimato nell'80% del totale.

Per quanto riguarda questo particolare momento storico, non si è quindi registrato un incremento delle denunce di usura, che pure sicuramente è un fenomeno presente, perché la situazione economica è drammatica e ormai si sta protraendo nel tempo (anche se a seguito del primo *lockdown*, con l'apertura degli esercizi commerciali si è registrata una leggera ripresa, prima del nuovo stop). Purtroppo la gente ancora a Reggio Calabria non denuncia (anche se alcuni titolari di azienda e imprenditori si rivolgono alla magistratura e denunciano vicende di sottoposizione all'usura da tempo). Il fenomeno dell'usura e dell'estorsione sul territorio è comunque diffuso; in una recente indagine è emersa proprio una spartizione

⁶¹ Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato.

⁶² Frode nelle pubbliche forniture.

⁶³ Numero rimasto sostanzialmente invariato anche negli anni successivi.

⁶⁴ Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato.

⁶⁵ Il Procuratore ha fatto presente che dai 15 procedimenti aperti nel 2015, nel 2019 e nei primi 10 mesi del 2020 sono stati iscritti solo 8 procedimenti.

⁶⁶ In assenza di denunce relative al fenomeno, spesso le condotte di usura e/o estorsione vengono rilevate a seguito di indagini svolte nell'ambito di procedimenti relativi ad altri illeciti.

territoriale della città, addirittura si evinceva che gli esercizi commerciali esistenti sul Corso di Reggio Calabria venivano “divisi a tavolino” tra le varie cosche.

Le indagini in corso non fanno pensare a subentri e/o rilevamenti d’azienda da parte della criminalità organizzata legati specificatamente all’attuale crisi economica; e mancate evidenze potrebbero spiegarsi con il fatto che gli effetti di tale crisi non si sono ancora completamente – ne’ concretamente – verificati e che pertanto il fenomeno potrebbe evidenziarsi maggiormente in futuro.

Con riferimento ai settori dello smaltimento dei rifiuti e dei servizi funerari erano stati avviati accertamenti prima del periodo Covid; rispetto al traffico illecito dei rifiuti, si segnala che nel periodo del *lockdown* si sono fermati i “movimenti” oggetto dell’attenzione della Procura, poiché la chiusura delle aziende e la difficoltà negli spostamenti hanno temporaneamente e sostanzialmente sospeso tutto quello che stava progredendo. Come elemento di novità per Reggio Calabria, si evidenzia che l’azienda incaricata della raccolta dei rifiuti (AVR) è stata recentemente “commissariata”, su richiesta della Procura; tutta la Calabria ed, in particolare, la città di Reggio, starebbero vivendo una situazione di crisi generale inerente la raccolta dei rifiuti, con gravi disfunzioni poiché le gare bandite dai Comuni andrebbero deserte per il timore delle aziende “pulite” di avvicinarsi a certi ambiti e, in conseguenza, ci sarebbero proroghe su proroghe dei servizi già in essere, alle volte forniti da aziende “in odore di criminalità”.

Anche in relazione a tali settori, non ci sarebbero evidenze maggiori, né un andamento diverso rispetto al passato; anzi, con riferimento al traffico illecito di rifiuti si registra la sostanziale “stasi” nei movimenti di alcune organizzazioni.

Nel periodo iniziale della pandemia è stato rilevato qualche timido elemento relativo ad alcune iniziative di qualcuno, contiguo ad organizzazioni criminali, che si interessava alla commercializzazione o iniziava ad interessarsi alla commercializzazione di dispositivi di protezione individuale contraffatti; tale interessamento non si è concretizzato in vere e proprie attività di procacciamento e/o commercializzazione di dispositivi contraffatti. Nell’ambito di procedimenti penali per altri reati, sono state episodicamente rilevate condotte di soggetti, legati a strutture ospedaliere, che si sono improvvisati nello svolgere accertamenti speditivi (tamponi e test sierologici) in maniera illegale, ma tali episodi non sono risultati collegati alla criminalità organizzata.

E’ in corso una serie di attività, relative a proiezioni della ‘ndrangheta nell’Est Europa che, riguardando investimenti di carattere generale ovvero destinati sia ad attività illecite che legali, sono da ricollegarsi non tanto al particolare momento storico quanto piuttosto alla stessa strategia dell’organizzazione criminale relativa al *core business* del riciclaggio.

Nella zona di Reggio Calabria non ci sono state manifestazioni di violento contrasto alle nuove disposizioni in materia di contenimento, cui si è invece assistito in varie città d’Italia, anche del sud. Mentre le manifestazioni di piazza ed i disordini

avvenuti nelle altre città d'Italia sembrerebbero aver mostrato una connotazione "politica", essendo state in qualche modo infiltrate da un canale di "estremismo politico", a Reggio Calabria non sono presenti estremismi tali da poter fomentare la gente, atteso che la 'ndrangheta non ha alcun interesse a creare allarme o disordini ovvero ad accendere le luci sulla situazione dell'ordine pubblico, dal momento che già effettua il controllo del territorio. Anche a Reggio Calabria la crisi è fortissima e ci sono state manifestazioni di dissenso alle chiusure da parte di commercianti ed esponenti delle varie categorie interessate, ma si è trattato di manifestazioni non infiltrate da soggetti esterni che possano aver fomentato condotte d'odio o violente.

Audizione dott. Francesco LO VOI - Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Palermo - 9 novembre 2020

Nell'ambito del distretto di Palermo, il fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia legale è una realtà consolidata.

Nell'attuale contesto epidemiologico, l'ulteriore tentativo delle organizzazioni mafiose siciliane di condizionare il tessuto economico ha fatto registrare diverse metodologie illecite, classificabili secondo le seguenti tipologie:

- basica, di tipo semplicemente parassitario, tipica dell'imposizione del pizzo. E' una classica forma estorsiva, realizzata grazie alla forza di intimidazione che garantisce alle compagini criminali anche un capillare controllo del territorio. Le recenti indagini hanno dimostrato come le richieste illecite siano state rivolte sia ad entità commerciali minori, come le bancarelle dei mercati rionali, che ad imprese strutturate. L'imposizione del pizzo è peraltro "criminogena", poiché il pizzo viene pagato in nero, sottraendo all'imposizione fiscale profitti e proventi realizzati nel medesimo modo, o comunque "mascherato" mediante l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti;
- speculativa, realizzata con la partecipazione occulta nelle compagini societarie, attraverso l'impiego di prestanome e di tecniche intimidatorie rese più pervasive alla luce delle difficoltà economiche. In tale ambito è stato, altresì, registrato come numerosi imprenditori abbiano favorito l'ingresso nelle imprese di soggetti appartenenti alle cosche mafiose per beneficiare del loro peso criminale, al fine di garantirsi, illecitamente, una vantaggiosa posizione di mercato;
- mista (parassitaria-speculativa), realizzata mediante l'imposizione di subappalti, di assunzioni di personale, di guardiane ecc.. In questo caso, in genere l'impresa principale non viene direttamente "intaccata", fatti salvi i casi di compartecipazione, ma viene comunque alterata la libertà del mercato e della concorrenza;
- di imprenditorialità diretta, realizzata con lo schema tipico della c.d. impresa mafiosa, attraverso il sistematico ricorso a prestanome incensurati e sovente

- anche col supporto professionale dei c.d. colletti bianchi, collocati nei diversi settori d'intervento (avvocati, notai, banche, commercialisti ecc.);
- di infiltrazione nella pubblica amministrazione per la gestione di appalti, anche non di grande entità (gestione mense scolastiche, manutenzioni stradali ecc.), ma che comunque garantiscono un flusso economico rilevante per i singoli uomini d'onore e per il mandamento mafioso.

Attualmente le principali fonti di reddito delle organizzazioni mafiose sono:

- il traffico e lo spaccio di stupefacenti, in netta crescita rispetto al passato e gestiti in accordo o in società con altre organizzazioni criminali. Sono stati riscontrati tentativi di avviare e stringere rapporti diretti con alcuni cartelli sudamericani;
- le estorsioni, che continuano ad essere un fenomeno diffuso tra le compagini mafiose, sebbene ci siano stati dei casi di reazione da parte degli imprenditori. Nel prossimo futuro le imprese edilizie saranno i soggetti maggiormente vessati, anche alla luce dei positivi sviluppi economici derivanti dai recenti *bonus* fiscali che hanno dato nuova linfa al settore;
- l'infiltrazione nel settore degli appalti e dei sub-appalti, secondo le modalità già descritte, con particolare riguardo agli ambiti concernenti l'eolico e le energie rinnovabili, la gestione dei rifiuti - che spesso avviene in situazioni emergenziali create *ad hoc* dalle organizzazioni criminali - il settore sanitario e la gestione delle case di riposo per gli anziani;
- le truffe alle assicurazioni, come è stato dimostrato anche dalle risultanze di alcune recenti indagini riguardanti il fenomeno dei c.d. "*spaccaossa*";
- la gestione dei giochi e delle scommesse *on line*, realizzate al di fuori del controllo dei Monopoli di Stato;
- il riciclaggio dei proventi illeciti, conseguito mediante il reinvestimento nei settori del turismo e della ristorazione nonché delle cliniche private e dei laboratori di analisi.

Nell'ambito delle attività della Procura di Palermo sono state riscontrate alcune criticità in relazione:

- all'individuazione dei flussi finanziari che, anche all'interno dell'Unione Europea, interessano i c.d. paradisi fiscali, poiché non sempre questi offrono una collaborazione giudiziaria attiva;
- all'acquisizione delle informazioni legate alle segnalazioni delle operazioni sospette, poiché i tempi di lavorazione e l'intempestività delle segnalazioni stesse rendono spesso tardivo l'intervento repressivo;
- alla gestione processuale dell'articolo 512 *bis* codice penale, poiché per la magistratura giudicante non è agevole riconoscere per tale reato l'aggravante mafiosa *ex art. 416 bis* punto 1 codice penale, atteso che l'interposizione

fittizia viene ritenuta una condotta agevolatrice di un singolo soggetto criminale e non di un'intera organizzazione.

Sostanzialmente nel periodo del *lockdown* è stato registrato un generale rallentamento delle attività criminali, al contrario apparse in netta ripresa in concomitanza con la riapertura delle attività commerciali.

E', pertanto, ipotizzabile che le compagini criminali, nel prossimo futuro, cercheranno di trarre il massimo beneficio illecito dall'attuale situazione di crisi economica. Peraltro, la chiusura di molte attività commerciali genera un'inevitabile contrazione degli introiti illeciti derivanti dalle estorsioni, con conseguenti ripercussioni sull'economia di famiglie e mandamenti mafiosi, circostanza che, nel caso di un prolungarsi della crisi in atto, potrebbe generare pericolose distorsioni negli equilibri mafiosi ed una rimodulazione delle strategie operative delle cosche, interessate ad alimentare le casse comuni sia per assicurarsi il denaro necessario al compimento delle proprie attività criminali che per provvedere al mantenimento delle famiglie dei detenuti, di recente divenuto maggiormente oneroso a causa dell'aumentato numero degli arresti. Un segnale in tal senso è già stato rilevato in relazione alla metodologia di spaccio delle sostanze stupefacenti; infatti, a causa dei divieti connessi ai provvedimenti di chiusura, la vendita effettuata nelle c.d. piazze di spaccio è stata sostituita con la cessione a domicilio ("asporto").

A differenza di altri contesti nazionali, nel Distretto di Palermo non si sono rilevate particolari criticità in merito al mantenimento dell'ordine pubblico e le poche manifestazioni di protesta hanno avuto un carattere non violento.

[Audizione dott. Michele PRESTIPINO - Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Roma - 9 novembre 2020](#)

Sul territorio di competenza della Procura di Roma perdura la presenza di una criminalità variamente organizzata.

Sono confermati i segnali, già emersi nel periodo del *lockdown*, di un massiccio riposizionamento di una serie di soggetti *border line* - in particolare soggetti d'impresa - nel settore delle forniture medicali (mascherine, gel sanificante, ecc.). Le indagini tuttora in corso lo mostrano, infatti, come un settore in movimento.

Per quanto concerne la criminalità organizzata, sul territorio di Roma sembra consolidata la presenza di "pezzi" delle storiche organizzazioni calabresi e campane, che non risulterebbero intaccati dalla crisi in atto. Si tratta, infatti, di una presenza tuttora operativa e molto forte, nonché tendenzialmente interessata alle imprese, soprattutto a carattere commerciale, che in questo periodo appaiono in sofferenza. I segnali di tale tendenza sono emersi da alcune indagini in corso ma, allo stato, non vi sono evidenze spendibili.

Un dato significativo, peraltro fonte di grande preoccupazione, proviene dalla registrata maggiore manifestazione del disagio sociale. Dalla piazza di Roma ed, in

particolare, da alcune manifestazioni organizzate sin dalla prima notte in cui è entrato in vigore il divieto di circolazione nelle ore notturne, sono emersi segnali molto pericolosi da parte di alcune sigle della Destra Eversiva che, anche attraverso l'opera di propaganda e proselitismo svolta sui *social*, mostrano un forte attivismo. Motivo di forte allarme sono, in particolare, i segnali di una presenza organizzata e più strategica ed i collegamenti emersi tra alcune piazze – quali quelle di Roma e Napoli – tanto che sono stati implementati tutti gli strumenti di controllo, anche di tipo preventivo.

Un' ulteriore fonte di grande preoccupazione è il crescente utilizzo dei *social* per rivolgere forti aggressioni alle più alte cariche istituzionali (Presidenza della Repubblica, Presidenza del Consiglio ed altre figure più direttamente interessate alla gestione delle misure emergenziali). E' un'attività in corso da tempo, dietro la quale si ipotizza celarsi una protesta ben organizzata e con una propria, pericolosa, strategia di fondo. La diffusione di messaggi via *web*, peraltro, si salda anche con manifestazioni che, almeno in apparenza, possono ancora definirsi "di colore" (*gilet arancioni*).

Allo stato, pertanto, il settore più preoccupante appare quello della gestione dell'ordine pubblico, anche perché nell'immediato futuro il disagio sociale tenderà ad accentuarsi, specie nelle periferie delle grandi città, con conseguenti forti ripercussioni sulla sicurezza pubblica. Le piazze di Torino e Milano sono gestite, in particolare, dai Centri Sociali e dal fronte dell'antagonismo, mentre la situazione di Roma è molto più articolata. Qui sebbene il fenomeno sia partito con l'attivismo ed il protagonismo delle sigle della Destra eversiva, attualmente si registra anche il tentativo di recuperare la presenza sulla piazza di alcuni Centri sociali e dei movimenti della lotta per la casa.

Ad ogni modo, rispetto al passato risultano aumentati tutti i reati commessi via *web* anche se, come già rilevato, è impressionante l'aumento della presenza, attraverso i *social*, di vere e proprie reti che moltiplicano, decuplicandole, le attività di aggressione aventi ad oggetto alte cariche istituzionali.

Per quanto concerne i reati contro la persona, fenomeno attualmente in forte recrudescenza in altri Paesi del mondo come gli Usa, su Roma non si rileva alcun elemento di novità. Al contrario, appare significativo l'aumento delle azioni predatorie nei confronti di alcune specifiche attività commerciali come le farmacie.

Con riferimento agli illeciti inerenti le sostanze stupefacenti, è presto per valutare se abbiano inciso sul settore le ultime misure restrittive adottate dal Governo a seguito dell'insorgenza della c.d. seconda ondata; ciò malgrado – e sebbene attualmente non vi siano segnali di mutamento – va rilevato che, in occasione del primo *lockdown*, le piazze di spaccio hanno evidenziato una discreta capacità di adattamento alla mutata situazione, continuando a funzionare regolarmente attraverso una semplice rimodulazione dell'orario delle attività. Alcune piazze,

peraltro, risultano essersi adattate alle norme sanitarie di sicurezza (mascherina, gel, ecc.).

Audizione dott.ssa Anna LAPINI - Presidente Confcommercio Toscana - Componente di Giunta incaricata per la Legalità e la Sicurezza - 27 novembre 2020

In occasione della prima richiesta di incontro con l'Organismo permanente di monitoraggio e analisi, a maggio, Confcommercio ha coinvolto le organizzazioni del sistema confederale per effettuare un monitoraggio sul rischio di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata, sul rischio usura e sulle relative iniziative messe in campo.

E' stata poi affidata all'istituto di ricerca *Format Research* un'indagine campionaria nazionale, rivolta ai titolari di bar, ristoranti, negozi e attività di vendita su suolo pubblico, finalizzata a far emergere quelle situazioni "grigie" che difficilmente vengono esplicitate chiaramente. I risultati sono stati diffusi a giugno.

A questa prima indagine campionaria ne è seguita una seconda - effettuata con SWG, azienda che si occupa di indagini demoscopiche, fra la fine di settembre ed i primi di ottobre - che ha analizzato un campione integrato anche con le attività ricettive e balneari - dalla quale emergono un aggravamento delle difficoltà delle imprese, a seguito dell'emergenza Covid e una maggiore esposizione delle stesse alle minacce della criminalità. Tale analisi si inseriva in un contesto generale in cui il clima di fiducia e l'occupazione mostravano qualche timido segnale di miglioramento, con una ripresa dei consumi ancora molto debole e insufficiente a favorire una ripresa in grado di dissolvere l'incertezza che domina le prospettive della nostra economia. In questo scenario, i maggiori problemi per le imprese del terziario sono rappresentati dalla perdita di fatturato, lamentata da quasi il 38% degli imprenditori e dalla mancanza di liquidità che, insieme alla difficoltà di accesso al credito, rappresenta un forte ostacolo all'attività per il 37% delle imprese; a tali problematiche si aggiungono anche le difficoltà derivanti dagli adempimenti burocratici e dalla gestione delle norme sanitarie. Tutto questo ha reso sempre più fragile il sistema imprenditoriale - che dal 2019 ad oggi ha visto quasi raddoppiato il numero di imprese che non ha ottenuto il credito richiesto - risultando, pertanto, sempre più esposto al rischio usura. Di fatto, è emerso che sono circa 40mila le imprese seriamente minacciate da questo fenomeno che risulta in crescita e che è ancora più grave, in particolare, nel Mezzogiorno e nel comparto turistico-ricettivo.

Sul tema del credito, nonostante dal 17 marzo al 5 ottobre l'intervento del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese abbia garantito (con il decreto "Cura Italia" e poi con il decreto "Liquidità") circa 924mila operazioni fino a 30mila euro, per un finanziamento complessivo di oltre 18 miliardi di euro, è ancora elevata la quota di imprese (quasi 290.000 nel 2020) che non hanno ottenuto il credito richiesto, risultando, pertanto, potenzialmente esposte al rischio usura. La liquidità è il

discrimine tra mantenere l'attività delle imprese o chiuderle: si può assorbire una perdita, ma senza liquidità l'attività non può proseguire.

In sintesi, il sondaggio evidenzia che un terzo delle strutture ricettive non ha più riaperto dopo il *lockdown*, due attività su tre hanno avuto problemi per mancanza di liquidità, una su due di accesso al credito. E che nell'ultimo trimestre considerato dall'indagine solo un'attività su quattro ha realizzato incassi in linea con il passato. È dunque evidente che la situazione di fragilità in cui si sono venute a trovare le imprese durante e dopo il *lockdown* - a causa soprattutto del combinato disposto del crollo dei consumi, della mancanza di liquidità, anche per effetto della stretta creditizia e dell'aumento dei costi legati al rispetto delle normative igienico-sanitarie - abbia, di fatto, costretto un numero sempre maggiore di imprese a ricorrere a prestiti al di fuori del mercato ufficiale: il 60% delle imprese ha dovuto richiedere un prestito e di questo 60% poco più della metà delle attività ha ottenuto quanto richiesto: l'8% non attraverso canali ufficiali. La quota di imprese fortemente a rischio usura, o soggette a tentativi di acquisizione anomala dell'attività, secondo le esperienze dirette degli imprenditori, è risultata pari al 13-14%, percentuale leggermente maggiore di quella rilevata dalla precedente analisi di giugno (10%). Se si moltiplica questa percentuale per il potenziale a rischio usura si arriva a 30-40 mila imprese in pericolo. Tale fenomeno presenta accentuazioni particolarmente significative nel Mezzogiorno e presso le strutture ricettive dove le percentuali risultano doppie.

Una conferma di tali evidenze, su scala diversa, emerge dall'indagine di Confcommercio Milano Monza Lodi e Brianza "La criminalità ai tempi del Covid". I risultati di questa indagine attengono a due diverse fonti.

Una derivante dalla collaborazione avviata tra Confcommercio Milano Lodi Monza e Brianza con Misap, che opera su dati raccolti "open source" (giornali, *web*) attraverso l'ausilio dell'algoritmo d'intelligenza artificiale della piattaforma *Mine Crime*. Da tale analisi è stato estratto un *focus* su usura ed estorsione che ha portato a ipotizzare che nel 2020 siano stati 17 i casi di usura nel territorio analizzato; che vi sia un *trend* in crescita di tali fenomeni nel triennio 2018-2020; che vi sia una correlazione fra l'aumentare dei reati e la crescita di casi di immobili e aziende confiscati sul territorio, così come fra reddito *pro - capite* di un comune ed il verificarsi di casi di usura ed estorsione nello stesso territorio.

La seconda parte dell'indagine si basa sui risultati direttamente raccolti presso le imprese associate da Confcommercio Milano attraverso la realizzazione di due sondaggi comparabili svolti nei mesi di giugno e novembre 2020. Il primo confronto riguarda le misure adottate per fronteggiare la mancanza di liquidità: vi è un aumento del 5% degli imprenditori costretti a far ricorso al patrimonio personale, del 13% degli imprenditori che hanno fatto ricorso a un prestito bancario e, parallelamente, diminuiscono del 15% i fornitori disposti a far credito alle imprese.

L'indagine di giugno - in quanto svolta al termine del primo *lockdown* - non ha registrato furti alle imprese, mentre a novembre il 9% degli intervistati dichiara di averne subiti; nello stesso arco di tempo, i danneggiamenti sono triplicati, passando dal 4% al 12% e le effrazioni si sono quadruplicate passando dall'1% al 4%.

Sono aumentate dell'1% le proposte di aiuto economico da parte di persone sconosciute, del 5% le proposte di acquisto dell'attività commerciale per un valore inferiore a quello di mercato e del 3% le proposte di cessione delle quote aziendali. L'insieme di queste proposte "irrituali" è passato dal 10% di giugno al 19% di novembre. I settori maggiormente soggetti a proposte di acquisto dell'attività commerciale per un valore inferiore a quello di mercato sono risultati quelli dell'alloggio e della ristorazione, confermando la debolezza (e quindi l'esposizione alle pressioni della criminalità) di tali settori.

Confcommercio ha lanciato anche in maniera circostanziata, supportata da dati e previsioni economiche, un allarme sull'insostenibilità dell'attuale situazione economica.

Tali prospettive negative sono state confermate nel dettaglio dalle stesse categorie aderenti a Confcommercio, quali quelle del settore ricettivo e turistico, anche in occasione delle audizioni del 24 novembre presso la Commissione attività produttive della Camera dei Deputati sulla legge di Bilancio 2021.

Con riferimento alle iniziative a supporto degli imprenditori vittime dei fenomeni criminali, si richiamano alcune considerazioni sulla legge 7 marzo 1996, n. 108 (Disposizioni in materia di usura): si tratta di una legge emanata 25 anni fa, che andrebbe rivista sia per quanto riguarda il Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura, di competenza del Ministero dell'Economia e delle Finanze, sia per quanto concerne il Fondo gestito dal Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, istituito presso il Ministero dell'Interno.

Su questo secondo aspetto, si riferisce che diverse criticità sono state evidenziate dallo stesso Commissario straordinario antiracket già nella relazione annuale del 2019 sull'attività del Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, poi ribadite anche in occasione della presentazione della relazione 2020.

Confcommercio ritiene condivisibile la valutazione di *"quanto sia utile all'azienda vittima di usura l'erogazione di un mutuo ai fini del reinserimento nell'economia legale"*, dato che in molti casi il mutuo va *"ad aggiungersi alla cospicua mole di debiti che l'azienda già ha, rendendo così difficile sia la ripresa economica, sia la restituzione rateale dell'importo al Fondo."* Il monitoraggio sull'andamento del Fondo ha evidenziato infatti che l'80% degli importi non viene restituito.

Confcommercio reputa che questo tema sia maturo per essere affrontato attraverso un'interlocuzione con il nuovo Commissario antiracket, anche nell'ottica di potenziare la collaborazione già in essere con il Ministero dell'Interno, come previsto peraltro nel Protocollo quadro per la legalità e la sicurezza delle imprese siglato il 14 luglio scorso. Il Protocollo, fra le altre finalità, si propone di attivare

sinergie mirate, anche in funzione delle specificità che caratterizzano l'imprenditoria italiana e il terziario di mercato; tale Atto costituisce una cornice - come la precedente versione del 2011, ma aggiornata ed adeguata ai cambiamenti del contesto di riferimento - nella quale possono trovare spazio ed essere inserite le diverse iniziative del sistema, secondo la declinazione che più rispetta le specifiche esigenze e le peculiarità territoriali o settoriali. In tale ottica è stata proposta, ed è già in fase di redazione avanzata, una bozza di Protocollo per la Legalità e la Sicurezza fra il Ministero e Confindustria, che all'interno di Confindustria rappresenta l'ampio e variegato settore del trasporto, della spedizione e della logistica.

Entrando nel dettaglio dei contenuti del Protocollo quadro, si ricorda quello che riguarda *l'individuazione di strumenti da realizzare in collaborazione con le Forze dell'ordine, il Ministero, le istituzioni preposte, l'associazionismo - idonei a rendere le organizzazioni del Sistema Confindustria-Imprese per l'Italia in grado di "intercettare" fenomeni e reati che rimangono in larga parte sommersi (racket, corruzione, usura) e di consentire, di conseguenza, percorsi di accompagnamento degli imprenditori nella denuncia e nell'accesso ai relativi benefici previsti dalla legislazione nazionale o locale. Si richiama, altresì, l'obiettivo della collaborazione con le Forze dell'ordine, il Ministero, le Prefetture, la Pubblica Amministrazione e le altre istituzioni preposte, per l'individuazione di indicatori/prassi/procedure di contrasto alle infiltrazioni mafiose, in particolare nei settori/territori più esposti.*

Già durante il *lockdown*, la gran parte delle organizzazioni territoriali ha segnalato l'attivazione di contatti specifici con le Questure e/o le Prefetture, anche attraverso la partecipazione a Comitati Provinciali per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica appositamente dedicati al tema in oggetto. In alcuni casi, al di là degli incontri formali, sono stati consolidati canali informali con le Forze dell'Ordine per una interlocuzione diretta, l'assistenza e la segnalazione di situazioni a rischio o sospette. La sensibilizzazione delle organizzazioni sui temi della criminalità ed, in particolare, sul ruolo di monitoraggio di situazioni di rischio di infiltrazioni criminali o usura, ha trovato riscontro, oltre che nell'attività di strutture già consolidate, quali l'Ambulatorio Antiusura, che opera presso Confindustria Roma e che costituisce quindi un punto di osservazione privilegiato, nel potenziamento o nell'attivazione *ex novo* di servizi dedicati (sportelli antiusura, punti di ascolto e orientamento psicologico) anche con professionisti dedicati (avvocati e/o psicologi). Alcuni punti di ascolto e di orientamento psicologico sono stati creati presso strutture territoriali attraverso l'associazione degli psicologi aderente a Confindustria, come nel caso di Arezzo: rivolto a imprenditori e dipendenti delle imprese associate, questo servizio ha fornito una prima risposta al senso di smarrimento e di disperazione che molte persone hanno vissuto durante il *lockdown* per la difficile situazione economica contingente e l'incertezza del futuro.

Dalla collaborazione con le istituzioni e le Forze dell'ordine locali sono state realizzate, all'inizio dell'estate, iniziative specifiche a Chieti ed a Palermo. A Chieti,

Confcommercio ha lanciato l'iniziativa "Legalità mi piace: impresa libera", che ha l'obiettivo di offrire assistenza agli imprenditori vittime di pressioni illecite, in qualsiasi contesto siano consumate. In collaborazione con la Guardia di Finanza, sono stati attivati un numero ed un'email dedicata, per fare da tramite con le Forze dell'ordine per la segnalazione di contatti che - anche non esplicitamente - possano sottintendere richieste illecite. Inoltre, muovendo dalla considerazione che la crisi di liquidità che attanaglia gli imprenditori, oltre ad esporli maggiormente all'usura, determina una maggiore vulnerabilità che può tradursi anche in dipendenze, quali il consumo eccessivo di alcol e psicofarmaci e nel ricorso al gioco d'azzardo, con l'illusorio tentativo di risanare le proprie finanze, sono state programmate attività di prevenzione per favorire l'accesso alle prestazioni di supporto educativo, psicologico, economico-finanziario e legale sul sovraindebitamento, in collaborazione con i Servizi per le Dipendenze della Asl Lanciano-Chieti e la rete interistituzionale "Non T'Azzarda" e l'Associazione "Torna il Sorriso".

Per contrastare il pericolo di "avvicinamenti" e di pressioni da parte della criminalità nei confronti di imprenditori che si trovano in difficoltà per l'emergenza socio - economica dovuta alla pandemia, Confcommercio Palermo ha attivato un servizio di assistenza gratuito, destinato a coloro che possano ritrovarsi vittime di qualunque forma di pressione criminale: mafiosa, burocratica, finanziaria. Attraverso la campagna "Siamo al tuo fianco contro ogni criminalità", lo sportello di Confcommercio Palermo ha l'obiettivo di offrire assistenza agli imprenditori vittime di pressioni illecite, per diffondere la conoscenza sia dei loro diritti che degli strumenti legali per resistere a condotte lesive della libertà personale e di impresa. Lo sportello costituisce uno strumento in grado di attivare un contatto immediato, diretto e riservato, che la vittima di reato può istituire quale "canale informativo e di collegamento" prima di approdare alle autorità di polizia e giudiziarie preposte. In virtù dell'attività dello sportello, Confcommercio Palermo è stata invitata dal Tribunale di Termini Imerese, insieme alla Procura della Repubblica, alle forze di polizia giudiziaria, al Consiglio dell'Ordine degli avvocati e ad altri enti pubblici e privati a sottoscrivere un protocollo, in fase di definizione, per le vittime di reato.

La struttura nazionale di Confcommercio sta valutando la possibilità di mettere a sistema le diverse esperienze ed iniziative territoriali maturate in ambito confederale, per realizzare una rete sperimentale di sportelli che possano costituire una prima risposta agli imprenditori in difficoltà ed esposti alle pressioni della criminalità, affinché chi si rivolge alle strutture di Confcommercio possa trovare innanzitutto ascolto per superare la solitudine della disperazione e soluzioni, senza dover ricorrere a canali "informali" e illegali.

Audizione avv. Francesca MARIOTTI – Direttore Generale di Confindustria -

3 dicembre 2020

Dai dati elaborati dal Centro Studi dell'associazione, risulta che l'impatto complessivo della pandemia sui livelli di attività della manifattura è stato violento. Nei due mesi primaverili di *lockdown* (marzo e aprile), la produzione industriale è diminuita di oltre il 40%. Il recupero dei livelli produttivi, a partire da maggio, è stato altrettanto istantaneo, tanto che nel giro di quattro mesi il livello di produzione è tornato intorno ai valori di gennaio. Ma le prospettive per i mesi autunnali sono tornate negative, in linea con l'aumento dei contagi a livello globale e con l'introduzione di nuove misure di contenimento. L'impatto della crisi sanitaria sui settori industriali è stato disomogeneo, con un'ampia varianza che va dal -92,8 dei prodotti in pelle al -5,5% del farmaceutico. I settori meno colpiti sono stati quelli appartenenti alle filiere di beni primari, la cui attività è stata consentita anche durante il *lockdown* per garantire l'approvvigionamento dei consumatori. Peraltro, il sistema manifatturiero è entrato in *lockdown* avendo alle spalle già due anni di rallentamento. La fase espansiva del triennio 2015-2017 aveva, infatti, cominciato ad esaurirsi già nel corso dell'estate 2017 e nel biennio 2018-2019 la dinamica della produzione industriale ha registrato una graduale inversione di tendenza.

Una determinante del *deficit* di crescita è la graduale erosione della domanda interna, che ha fortemente limitato la possibilità per i produttori nazionali di trovare spazio sul mercato domestico. L'assottigliarsi dei livelli di attività ha avuto conseguenze sulle dimensioni dell'apparato produttivo. A partire dal 2017, il saldo di iscrizioni e cancellazioni agli archivi camerali, già in negativo fin dai primi anni Duemila, è fortemente peggiorato, come conseguenza del combinato di un aumento delle uscite e di una nuova flessione delle entrate. Una stima prudenziale della variazione cumulata del saldo per i soli anni 2017-2020 indica una contrazione del numero delle imprese superiore alle 32mila unità. Il numero degli ingressi è di gran lunga inferiore a quello delle uscite, ovvero i processi di formazione di nuove imprese non sono più in grado - diversamente dal passato - di garantire l'espansione della base produttiva.

In ordine al rischio di infiltrazioni nell'economia legale e all'impatto dell'emergenza Covid, Confindustria ha condotto un'ampia indagine presso gli associati per acquisire elementi utili. Un primo elemento che è emerso da tale studio è rappresentato dalla carenza di liquidità che le imprese stanno sperimentando a causa dell'emergenza pandemica.

Dopo una fase iniziale di difficoltà applicativa, risultano ormai rientrate le problematiche legate ai tempi di presentazione delle pratiche e di erogazione delle risorse messe a disposizione per effetto delle misure contenute nel c.d. D.L. Liquidità e nei successivi provvedimenti adottati per sostenere l'accesso al credito delle imprese. Da questo punto di vista, il rischio è rappresentato dalla continuità di quelle misure di sostegno che fanno leva sullo strumento della garanzia pubblica e la cui efficacia nel tempo è soggetta, da un lato, a vincoli di carattere europeo e, dall'altro, a scelte governative. In ogni caso, simili misure stanno determinando un incremento del livello di indebitamento delle imprese che vedono, per il 2020, il prosciugarsi della liquidità disponibile in azienda; ciò

comporta la necessità di un massiccio ricorso a prestiti bancari, i quali avranno l'effetto di accrescere la quota del debito bancario sul totale del passivo e di erodere quella dei mezzi propri, con una netta inversione della tendenza all'irrobustimento dei bilanci delle imprese che durava ormai da oltre un decennio. Nel 2018 la quota di capitale e riserve sul totale delle passività era pari al 45,6% nel manifatturiero (da 34,5% nel 2007) e la quota del debito bancario sul passivo era diminuita al 14,4%, sempre nel manifatturiero, dal 19,5% del 2007. Ciò sta avvenendo, con diverse intensità, anche nelle altre principali economie europee, che hanno varato strumenti simili per la liquidità delle imprese. Le stime elaborate da Confindustria sui bilanci delle società non finanziarie evidenziano che con un aumento dei prestiti bancari pari a 110 miliardi e un'erosione del capitale delle imprese paragonabile a quella subita nella recessione del 2009, in Italia la quota del debito bancario sul totale del passivo salirebbe quest'anno di 2,4 punti, pari a circa la metà del calo ottenuto nel decennio precedente.

Le imprese in difficoltà talvolta tendono a non vedere nell'Associazione un interlocutore per le problematiche in trattazione (eventuali segnali o tentativi di infiltrazione da parte della criminalità) e ad allontanarsi dalla vita associativa nel momento in cui le riscontrano.

Sono ormai consolidate forme di dialogo e collaborazione molto strette tra le Associazioni e le Questure o Prefetture locali, proprio per creare un'alleanza capace di cogliere le criticità sul nascere e contrastarle in modo coordinato, come nel caso dell'iniziativa avviata in Veneto, che fa leva su forme di collaborazione ormai strutturate con le Forze dell'ordine a livello regionale, da cui è originato un tavolo di confronto che rappresenta una sorta di coordinamento tra il livello imprenditoriale regionale (Confindustria Veneto) e i vertici regionali delle Forze dell'ordine. L'obiettivo della collaborazione è quella di definire protocolli o linee guida che possano essere utili alle imprese associate su come difendersi da eventuali "approcci" della criminalità organizzata. Anche a livello nazionale, sono diverse le iniziative che segue direttamente Confindustria, come il recente Protocollo d'intesa con l'Arma dei Carabinieri, siglato il 30 novembre scorso, per valorizzare e rafforzare la cultura della sicurezza, della sostenibilità e della legalità anche con l'organizzazione di conferenze, convegni e seminari in materia di *security awareness*, economia circolare e gestione dei rifiuti, analisi dei rischi e delle misure per la prevenzione di infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia legale. Analoga attività è in corso con il Ministero dell'Interno al fine del rinnovo del Protocollo di Legalità, sottoscritto per la prima volta nel 2010, che ha l'obiettivo di estendere i controlli antimafia anche ai contratti tra privati, proprio per rafforzare il contrasto delle infiltrazioni criminali nell'economia sana.

Alcune realtà territoriali associate a Confindustria (Assolombarda, Centro Nord Sardegna, Biella, Napoli) hanno assicurato sulla complessiva tenuta del tessuto produttivo e, quindi, sull'assenza di situazioni di grave criticità per le imprese associate. Tuttavia, da molte realtà territoriali (Napoli, Calabria, Puglia, Vicenza e Trento) sono state focalizzate come situazioni di maggior esposizione a rischio infiltrazioni il settore dell'edilizia, le attività commerciali, la gestione dei rifiuti,

il comparto del turismo e il settore estrattivo. Si tratta di ambiti già da tempo nel mirino delle organizzazioni criminali - anche perché caratterizzati, in alcuni casi, da elementi di debolezza strutturale - che la crisi in atto sta rendendo ancor più fragili ed esposti al rischio di infiltrazioni.

Con specifico riguardo al territorio di Taranto, viene evidenziato un elevatissimo rischio di infiltrazioni nel sistema produttivo territoriale, sia in virtù di un tessuto imprenditoriale fiaccato da eventi correlati alla specifica realtà (Taranto è area di crisi industriale complessa per le note vicende della siderurgia), sia per gli effetti devastanti dell'emergenza Covid.

Con riferimento al settore petrolifero, che denota le grandi difficoltà determinate dal crollo dei consumi e del valore dei prodotti finiti, si sottolinea la conseguenza rappresentata da una drastica riduzione dei flussi finanziari e da cospicue perdite economiche per tutti i segmenti della filiera, col conseguente pericolo di favorire il subentro, in quelli a maggior rischio di solvibilità (depositi minori, stazioni di servizio, piccole reti locali) da parte della criminalità organizzata. Alcuni di questi segmenti (stazioni di servizio *in primis*) rappresentano da tempo un "veicolo" utilizzato dalle organizzazioni criminali anche per il riciclaggio di denaro illegale.